

RELAZIONE STORICA, ARCHITETTONICA E URBANISTICA CON SCHEDE D'INTERVENTO RIFERITE AI MANUFATTI SOGGETTI A VINCOLO

Indice

Relazione introduttiva

Premessa
Inquadramento metodologico e disciplinare

Relazione storico-evolutiva (a cura del dott. Giacinto Cecchetto)

Quadro di sintesi cronistorica

I prodromi del monastero di S. Chiara e del Redentore

1573-1598: verso la fondazione del monastero di S. Chiara e del Redentore

Dalla fondazione del monastero di S. Chiara e del Redentore (1598)
alla sua soppressione (1808): sintesi delle fonti

Strutture e terre di pertinenza del monastero del Redentore e di S. Chiara
dalla fondazione (1598) alla fine dell'800

La chiesa e il campanile dal 1598 ad oggi

Il brolo, l'orto e fabbricati esterni all'ex-convento

Indagine stratigrafica (a cura e con il supporto di soc. coop. - Giuseppe Dinetto)

Introduzione

Stratigrafie (dalla n°1 alla n°7)

Ubicazione sondaggi

Indagine Geofisica con metodologia Georadar (a cura del dott. Geologo Francesco Benincasa)

Premessa
Limitazioni delle responsabilità
Indagine Georadar
Risultati

Allegato 1: Ubicazione cantiere

- Allegato 2: Ubicazione indagini
- Allegato 3: Risultati delle indagini
- Allegato 4: Radargrammi esemplificativi
- Allegato 5: Allegato fotografico
- Allegato 6: Come si opera con il georadar

Schede di definizione del grado di protezione e degli interventi ammissibili
(con il coordinamento del prof. Francesco Doglioni)

Premessa

- Scheda 1 *(in fase di conclusione)*
- Scheda 2 *(in fase di conclusione)*
- Scheda 3 *(in fase di conclusione)*
- Scheda 4 *(in fase di conclusione)*
- Scheda 5 *(in fase di conclusione)*
- Scheda 6 *(in fase di conclusione)*
- Scheda 7 *(in fase di conclusione)*
- Scheda 8 *(in fase di conclusione)*

Apparato Iconografico

Relazione introduttiva

Premessa

Quanto riportato in questo documento ha lo scopo di illustrare in modo esteso ed esauritivo il percorso seguito dal raggruppamento incaricato per la redazione del Piano di Recupero del convento delle Ex Monache Clarisse sito in via Cazzaro a Castelfranco Veneto.

La complessità del sito di progetto e dei manufatti che su di esso insistono deriva dal carattere articolato, stratificato ed estremamente eterogeneo delle trasformazioni che hanno attraversato lo stesso in particolare negli ultimi 150 anni. A questo si aggiunge una altrettanto complessa situazione urbanistica ed amministrativo-burocratica. Per queste ragioni oltre che per una necessaria ricostruzione complessiva del profilo storico e architettonico del compendio, la lunga fase di analisi su cui si è adoperato l'RTP si è posta come obiettivo primario la costruzione di un quadro conoscitivo completo ed esteso, in grado di descrivere ed articolare su più fronti un profilo mai realizzato prima d'ora del Compendio delle Ex-Monache Clarisse di Castelfranco Veneto.

I professionisti coinvolti in questo lavoro sono stati a loro volta supportati da tecnici qualificati in vari settori (restauro, ricerche archeologiche, ricerche strumentali, ecc) che hanno di fatto composto la squadra che ha lavorato a questo progetto in questi mesi. Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei soggetti che hanno lavorato alla costruzione del PDR e dei documenti di analisi e indagine che lo compongono.

Arch. Michele Sbrissa	Capogruppo dell'RTP
Prof. Arch. Francesco Doglioni	Referente area restauro, stratigrafia, ricostruzione storico architettonica
Arch. Gianni Pietrobon	Referente per lo sviluppo architettonico e per le analisi di fattibilità economico normativa
Arch. Marco Visentin	Professionista facente parte del team di lavoro, responsabile dello sviluppo tecnico della parte urbanistica del PDR
Arch. Anna Agostini	Professionista facente parte del team di lavoro
Arch. Andrea Bressan	Professionista facente parte del team di lavoro
Dott. Giacinto Cecchetto	Storico, referente per le analisi e ricostruzioni storico-documentali
Metro Quadro srl Advisor Immobiliare	Referente area real-estate e analisi di mercato
Arch. Ronny Visentin	Collaboratore, professionista iscritto da meno di 5 anni all'albo professionale
Nuova Alleanza soc. coop Giuseppe Dinetto Restauratore	Referente per i rilievi stratigrafici e le prove invasive e non invasive in situ
Dott. geol. Francesco Benincasa	Referente per le ricerche strumentali non invasive attraverso georadar e scansioni al suolo

Questo incarico deriva da una selezione pubblica che ha premiato la multidisciplinarietà e trasversalità delle figure che compongono il raggruppamento di cui fa parte anche lo scrivente come capogruppo.

Il lavoro messo in campo in questi mesi vuole assolvere all'incarico di redigere uno strumento di carattere urbanistico (un Piano di Recupero di iniziativa pubblica) dotato dei necessari approfondimenti a livello architettonico (scenari di sviluppo volumetrico-architettonico, schede di intervento sui manufatti vincolati, linee guida di sviluppo planimetrico a partire da sagome di massimo inviluppo e dai parametri di vincolo che insistono su tutto il compendio e sull'area a verde ad ovest dello stesso), funzionali a consentire una valorizzazione dello stesso da parte dell'ente che ad oggi ne detiene la proprietà. In tal senso la committenza che fa capo a questa operazione è composta dall'AEEP (Azienda per l'Edilizia Pubblica del Comune di Castelfranco Veneto) a cui fa capo, essendo società al 100% pubblica il Comune stesso di Castelfranco Veneto.

L'espletamento dell'incarico di redazione del PDR si concluderà con il supporto all'amministrazione comunale ed a AEEP per la messa all'asta del bene, secondo le indicazioni qualitative e quantitative precedentemente concordate all'interno del PDR.

In tal senso il dialogo instaurato fin da questa fase con la Sovrintendenza Beni Architettonici e Monumentali del Veneto Orientale e con la Direzione Regionale ha lo scopo di impostare fin dalle prime battute a livello urbanistico normativo, un percorso di gestione della complessità del sito in oggetto che miri ad accompagnarne passo passo le trasformazioni in tutte le successive fasi, sia all'interno della pubblica amministrazione che una volta avvenuto il passaggio proprietario al soggetto che si aggiudicherà l'immobile all'asta.

Inquadramento metodologico disciplinare

Il lavoro si è sviluppato secondo un iter di avvicinamento analitico e progettuale al compendio delle Ex Monache Clarisse che ha visto la messa in campo di svariate professionalità, tutte orientate alla costruzione condivisa di un quadro conoscitivo completo ed esauriente delle vicende storiche, architettoniche e sociali che hanno attraversato il sito in questi secoli. Il fine primario di questo approccio è stato quello di costruire, come mai prima d'ora, una ricerca completa ed esaustiva che possa dare delle

tracce attendibili a qualsiasi iniziativa progettuale che intenda trasformare questo importante frammento del panorama architettonico e urbano della città di Castelfranco Veneto.

La fase analitica si è svolta intrecciando la ricerca d'archivio (Archivio di Stato di Treviso e Conservatoria, Biblioteca comunale di Castelfranco – fondi d'archivio storico, Archivio dell'ULSS 8 Castelfranco-Montebelluna) ad una serie di sopralluoghi mirati che hanno indagato il sistema stratigrafico che compone gli elementi tecnici costituenti i manufatti in questione e il sistema degli spazi esterni che definiscono il compendio.

L'utilizzo misto di tecnologie come il Georadar, affiancate a verifiche puntuali sui manufatti attraverso sondaggi su solai, pareti, paramenti murari e nodi strutturali ha consentito di supportare, confutare ed avvalorare le ricerche storiche e d'archivio che man mano si sono sviluppate in questi mesi. La condivisione con la Soprintendenza (arch. Mialich) anche di queste fasi analitiche, ha reso possibile la definizione di un percorso coerente e strutturato di decostruzione logica delle varie fasi attraverso cui il Compendio delle Ex Monache Clarisse è giunto fino ai giorni nostri.

A fronte di quanto emerso da questo lavoro, coordinato per le rispettive competenze dal dott. Giacinto Cecchetto e dal prof. arch. Francesco Doglioni, si è man mano definito il potenziale architettonico e volumetrico di valorizzazione del compendio, approfondendo quanto previsto dalla normativa vigente a scala comunale (scheda PRG) e da quanto potenzialmente potrebbe costituire direzione preferenziale di sviluppo per un possibile investimento privato-pubblico di valorizzazione dell'intero compendio, sia nei suoi manufatti architettonici che negli spazi verdi pubblici e semi-pubblici che potrebbero essere offerti alla Città di Castelfranco Veneto.

Il risultato finale del PDR si è tradotto quindi in un insieme di elaborati grafici e documentali che introducono e illustrano principalmente i seguenti contenuti:

1. Elaborati grafici contenenti la mappa delle destinazioni d'uso previste per l'intero compendio: dei volumi di nuova edificazione e dei volumi esistenti una volta restaurati e/o ristrutturati. Tali elaborati propongono anche un possibile scenario di sviluppo planivolumetrico dei nuovi edifici e un loro possibile rapporto architettonico con i manufatti oggetti a vincolo.

2. Elaborati grafici contenenti la cosiddetta sagoma di massimo inviluppo, ovvero il sedime potenziale in cui sviluppare i futuri livelli di progettazione a scala architettonica nel rispetto dell'impianto dei vincoli esistenti sia sui manufatti che sull'area verde posta ad ovest del compendio.

3. Elaborati documentali (schede d'intervento) che definiscono lo stato dei manufatti architettonici oggetto di tutela e ne propongono, in coerenza con gli studi e le ricerche effettuate, una direzione di sviluppo progettuale, attraverso interventi di restauro di diverso livello e di ristrutturazione.

I contenuti che seguiranno intendono illustrare in modo completo ed esaustivo il lavoro svolto per portare a termine la redazione di questo PDR, offrendo uno strumento operativo e di riflessione articolata e analitica che possa guidare la trasformazione del Compendio delle Ex Monache Clarisse nei prossimi anni.

Relazione storico-evolutiva
(a cura del dott. Giacinto Cecchetto)

<p>MONASTERO COMPLETATO NEL GIUGNO 1598 ED OCCUPATO DA ORDINI MONACALI DAL 1602 AL 1808 CON LA SOPPRESSIONE DELLA COMUNITA' MONASTICA PER MEZZO DEL REALE DECRETO</p>	<p>CASERMA PER MILITARI NELLE CONGIUNTURE BELLICHE DI INIZIO '800 SINO AL 1872 IN ALCUNE PARTI</p>	<p>DEPOSITO-ESSICATOIO BOZZOLI ANTE 1872 AL 1891 (ditta Puech ante 1872-1878; ditta Paganini dal 1878 al 1891)</p>	<p>SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI E FEMMINILI TRA IL 1872 E IL 1884 NELL' ALA SUD</p>	<p>CASERMA DEI REALI CARABINIERI DAL 1873 AL 1880 NELL'ALA NORD</p>	<p>ABITAZIONI PROVATE IN AFFITTO DAL 1879 AL 1891</p>	<p>PESA PUBBLICA TRA IL 1880 E IL 1921</p>	<p>COLLEGIO-CONVITTO SPESSA, POI MASIERI, TRA IL 1890 E IL 1928</p>	<p>CASA DI RICOVERO DAL 1892 A CIRCA IL 1980</p>	<p>ORFANATROFIO DAL 1921 AL 1927 NELL'ALA NORD</p>	<p>DOPO GLI ANNI '80 ALTRE DESTINAZIONI D'USO, IN PREVALENZA ATTIVITA' DI COOPERAZIONE SOCIALE</p>		
<p>1598</p>	<p>1808</p>	<p>1872</p>	<p>1873</p>	<p>1880</p>	<p>1884</p>	<p>1890</p>	<p>1892</p>	<p>1921</p>	<p>1927</p>	<p>1928</p>	<p>1980</p>	<p>AD OGGI</p>

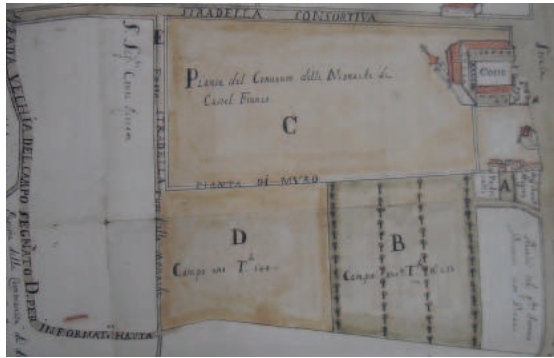


FIG. 6

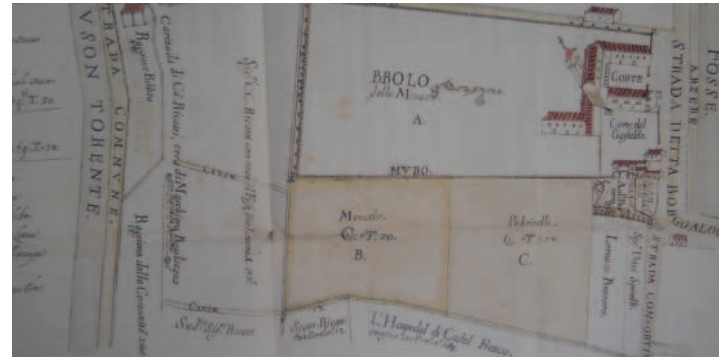


FIG. 8

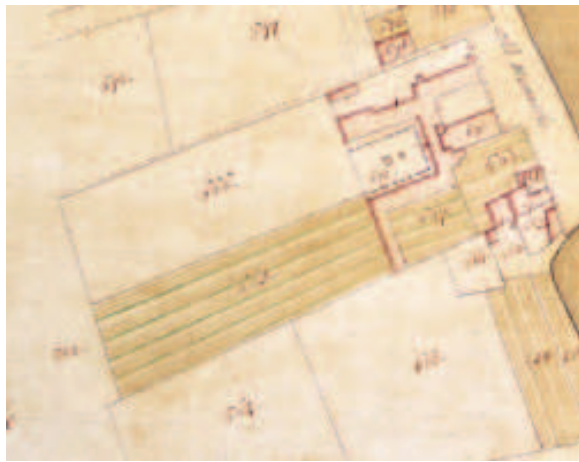


FIG. 13



FIG. 14



FIG. 10



FIG. 11

1598

Nucleo primitivo della struttura conventuale

FIG. 6

1602

Si pongono in opera finestre, grate e serrature e si provvede alla pulizia del pozzo (oggi esistente nella corte ad ovest). Nel 1603 si costruiva la ruota e si provvedeva alla sistemazione del dormitorio novo

1604

Edificazione del corpo settentrionale del monastero, per realizzare il quale si era costruita una fornace di laterizi

FIG. 6

1617

Lavori di restauro alle celle, ai tetti e ad altre parti del convento

1705 MAGGIO

Il monastero si presenta ordinato su tre corpi di fabbrica intorno ad una corte chiusa da muro con accesso sulla strada verso il castello

1705 NOVEMBRE

Avvenuta costruzione, tra agosto e novembre di quell'anno, di due nuove ali, una apparentemente addossata al corpo centrale e meno elevata di quest'ultimo, e prolungatesi verso sud sino a formare un angolo retto con una seconda ala, della stessa altezza, estendentesi verso sud, nell'area del brolo.

FIG. 8

2 agosto-31 ottobre 1809_20 aprile-26 maggio 1810

Si constata l'aggiunta di due nuovi corpi di fabbrica, eretti nel lasso di tempo intercorso tra la mappa Mantovan e la mappa napoleonica. Si tratta di una nuova ala in prolungamento verso ovest del fabbricato posto a chiusura della corte sul versante verso il castello e di un'ulteriore ala sviluppata verso sud, muovente dal corpo di fabbrica costruito tra agosto e novembre 1705. Inoltre, 'spunta', a ridosso del muro di cinta nord, al margine dell'area scoperta adiacente il corpo nord dell'ex-convento, un fabbricato con destinazione d'uso non meglio specificata.

FIG. 13

1830/1840

Oltre a ravvisare parte della testata del corpo settentrionale a due piani e sottotetto con fori oculari, si nota, alle spalle della chiesa, il corpo trasversale elevato rispetto agli altri. All'interno di quest'ultimo, al piano superiore, vi era ed ancora vi è un ampio vano a pianta rettangolare con soffitto a vele, al centro del quale, si conserva l'affresco, in tre riquadri sagomati, attribuito a Giovan Battista Canal ed eseguito intorno al 1802

FIG. 10_11

1839 e 1842-1876

Avvenuta demolizione del piccolo fabbricato nel 1809-1810 cartografato ridosso del muro di cinta nord, al margine dell'area scoperta adiacente il corpo nord dell'ex-convento

FIG. 14

1871

Lavori al piano terra verso sud: le scuole avrebbero occupato tutta l'ala sud, segnata A nella planimetria generale e utilizzato la corticella segnata B nella stessa planimetria

FIG. 18

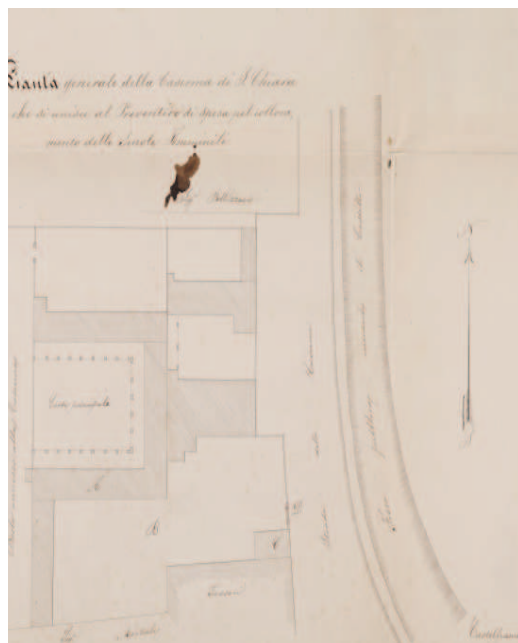


FIG. 18



FIG. 39

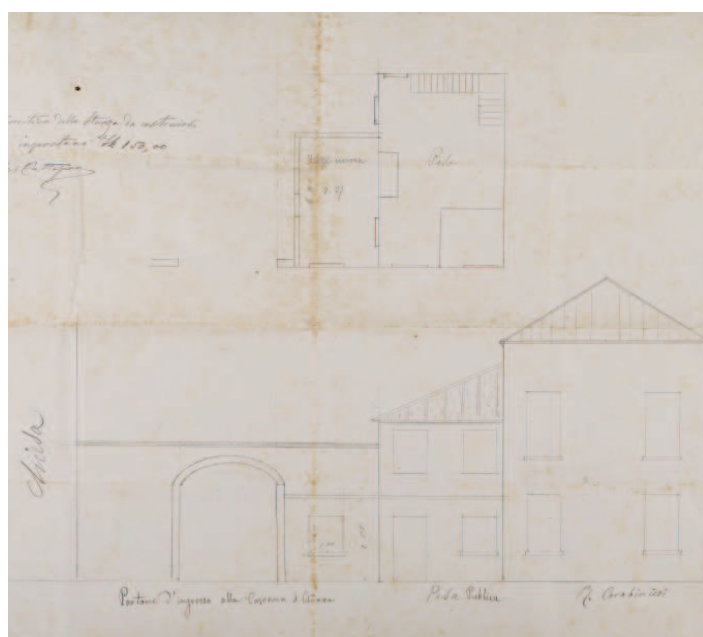


FIG. 22



FIG. 17

1874

Apertura dei fori che si rendevano necessari nei saloni della Chiesa per una maggiore ventilazione dei bozzoli e la realizzazione dei serramenti ai fori del salone a ponente che sono mancanti

1878

Lavori richiesti dalla ditta Paganini per essiccazione bozzoli: apertura di finestre nel salone a levante (ex-Chiesa), demolizione del muretto costruito per otturare l'intercolumnio che separa l'anzidetto salone dal vestibolo, divisione, mediante parete, di una sala nel lato a mattina del cortile interno allo scopo di ricavare una stanza da letto, apertura di un arco nel muro che separa la detta sala da altra a monte, apertura di una finestra nel muro a tramontana di quest'ultima sala, apertura di un grande foro ad arco nel muro che separa la medesima sala dal salone più grande a sera, apertura di tre finestre sul muro a sera di quest'ultimo salone.

1880

Ampliamento dell'ala nord verso nord (tre fori in facciata, rispetto ai cinque progettati) e costruzione di un piccolo edificio a due piani all'angolo nord-est del suddetto corpo. Sopraelevazione della chiesa di un piano, rper il ricavo di un salone. La pesa è situata nel piccolo fabbricato addossato ad altro, a propria volta attaccato alla testata dell'ala nord, occupata dalla caserma dei Reali Carabinieri.

FIG. 39_22

1892

Lavori vari di adeguamento a Ricovero

1894

Lavori nei locali occupati dal Collegio-Convitto sono eseguiti dopo il 16 maggio 1894, quando un fulmine colpisce il campanile della chiesa dell'ex-convento, crollando parzialmente sull'ala principale del fabbricato prospiciente la strada, la quale ala costituisce il salone principale dei dormitori del Convitto Spessa"

1900

Sul fronte est del corpo nord, appare edificato un nuovo corpo di fabbrica ortogonale al precedente. Il cortile interno è chiuso dalla tettoia sorretta da pilastri rilevata in una planimetria datata 25 novembre 1890

FIG 17

1918

Su richiesta «dell'Autorità Militare» la Casa di Ricovero è adibita «ad uso Ospedale da campo»

1921

Nell'ala nord sistemazione di un primo nucleo dell'istituendo Orfanatrofioeseguendo interventi fdi abbattimento all'entrata a destra della stanza che serviva per pesa pubblica, allestimento di una stanza a pianterreno e una stanza superiormente per il cappellano. Nel fabbricato attiguo all'attuale cabina elettrica dove c'erano stalle, pollaio e, sopra, fienile e legnaia sono state rafforzate le fondamenta dei muri, ripristinati i pavimenti in granito, sistemato le porte, i balconi, innalzati i muri sul fienile, aperto balconi, realizzati i soffitti e il marmorino sui muri

1934-1935

Lavori di riordino e sistemazione del fabbricato (piano terra e primo piano dell'ala sud)

FIG 39

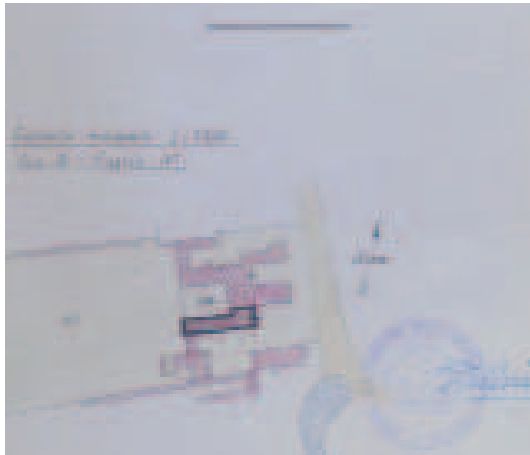


FIG. 35

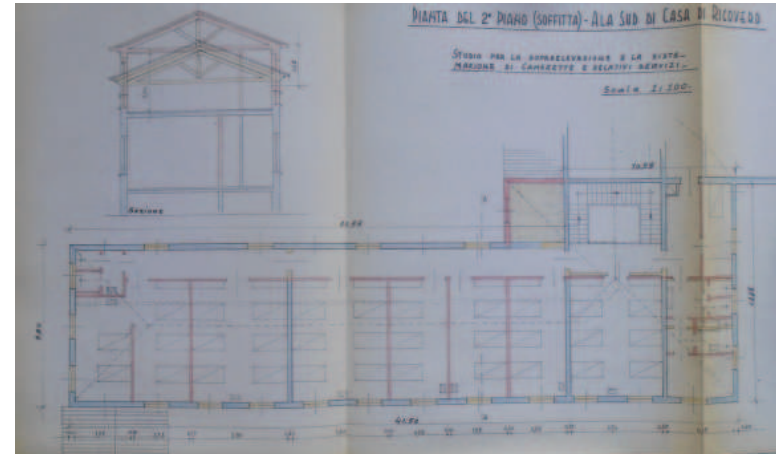


FIG. 36

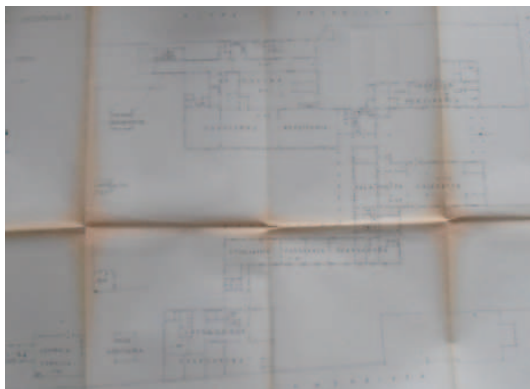


FIG. 38

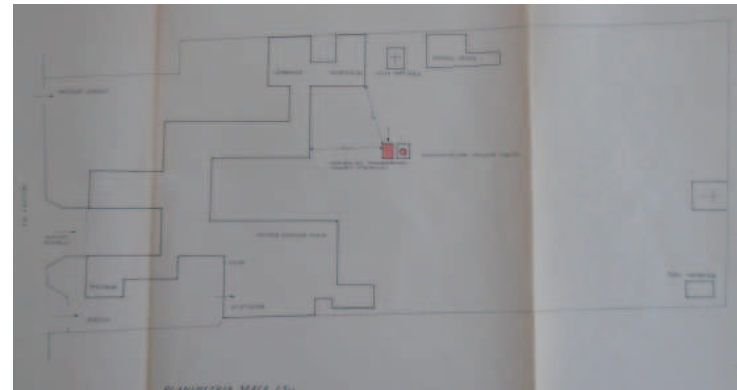


FIG. 40

1956

Progetto di ampliamento con sopraelevazione dell'ala sud della Casa di Ricovero, nella quale si realizza la trasformazione della soffitta del 2° piano in stanzette da 3 e da 6 letti con relativi servizi igienico-sanitari.

FIG. 35_36

1958

Progetti (realizzati) di demolizione e ricostruzione della nuova ala nord ove collocare il refettorio e le camere dei dozzinanti.

1959

Computo metrico e preventivo di spesa per la sopraelevazione di un piano del padiglioncino a nord (opera realizzata).

1962

Costruzione di cucina, lavanderia, centrale termica e cella mortuaria.

1973

Ristrutturazione e ammodernamento dell'ala a sud e realizzazione di locali per degenti al piano terra dell'ala a nord.

FIG. 38

1982

Realizzazione, nell'area posta a ovest del compendio, di una centralina di alimentazione ossigeno terapeutico ed evaporatore per ossigeno liquido, la cui dislocazione, nel contesto planimetrico del compendio.

FIG 40



FIG. 7



FIG. 10



FIG. 30



FIG. 13



FIG. 24



FIG. 27

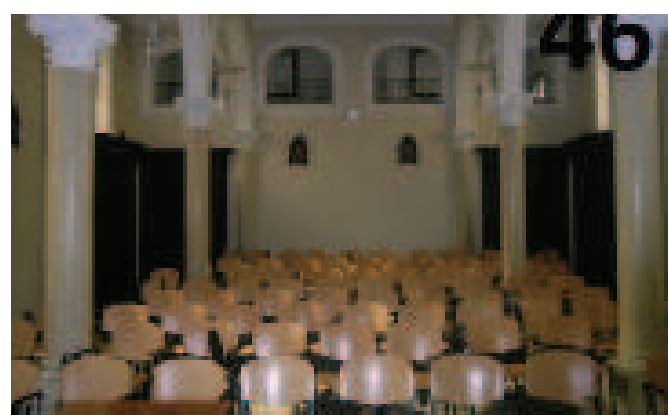


FIG. 46

1598

Documentata esistenza di due chiese: l'interiore, privata e soggetta a clausura, riservata alle monache, l'esteriore aperta al pubblico. L'interiore potrebbe essere individuabile nella sala con soffitto affrescato all'ultimo piano del corpo trasversale.

1705

Presenza di un campanile cuspidato, retrostante l'angolo sud-ovest del corpo trasversale delle fabbriche conventuali; un campanile 'scomparso' in un disegno degli anni '30-'40 del secolo XIX in cui ne compare un altro posto a ridosso della chiesa esteriore nella corte verso le mura. Questo fu colpito da un fulmine e demolito nel 1894.

FIG. 6_7
8_10

1603

Rifacimento della tomba delle monache, che all'inizio del secolo XVIII era posta di fronte all'altare maggiore, essendo l'accesso alla chiesa situato sul lato opposto, verso la strada costeggiante il fosso del castello. Dotata in origine di tre altari, la chiesa ne aggiungerà altri due nel corso del XVIII secolo.

1808

Documentata presenza campanile, foggia a torre, sommità con tetto a quattro spioventi, innestato al punto di contatto tra il presbiterio e il corpo trasversale del convento. Documentato mantenimento l'impianto volumetrico e planimetrico così come pervenuto all'inizio dell'800: la chiesa si presenta con portale sormontato da timpano, con due finestre chiuse da inferriate ai lati dello stesso portale, un oculo al centro, sotto la cornice dentellata che forma la base del timpano di coronamento.

FIG. 13

1878

La ditta Paganini, chiede ed ottiene di eseguire l'apertura di nove finestre in aggiunta alle sussistenti nel salone a levante (ex-Chiesa) e precisamente tre a ciascuno dei lati est, sud, ovest del salone medesimo. FIG. 10 prima della chiusura del foro circolare, FIGG. 27, 30, 39 dopo l'apertura delle tre finestre sulla facciata della chiesa.

FIG 10_27
30_39

1880/1891

Paganini sopraeleva la chiesa di un piano, ricavandovi un salone.

1894

Il campanile fu colpito da un fulmine e demolito nello stesso anno.

FIG. 24

1934

Delineato lo stato attuale della chiesa (FIG. 46) probabilmente dovuto ad un intervento di sistemazione generale che interessò parti del compendio in quell'anno e nel successivo.

FIG. 46



FIG. 41

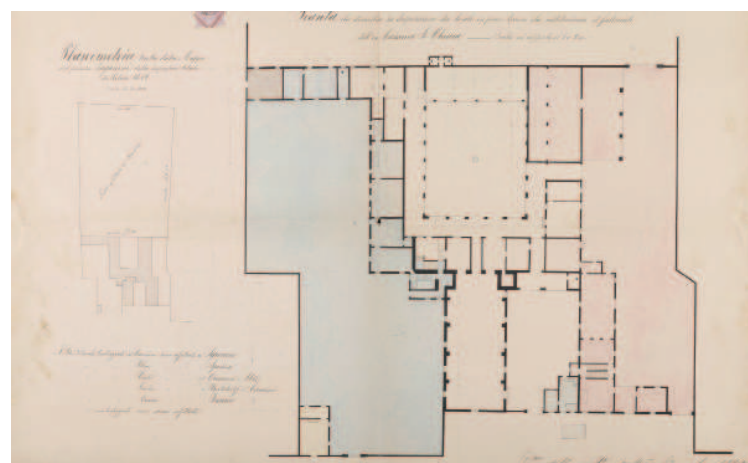


FIG. 25



FIG. 49



FIG. 42bis



FIG. 43 bis

1840/fine 1800

La destinazione d'uso dell'ex-brolo conventuale, adibito a colture agricole e orticole, si conferma come terreno coltivato nella sua totalità, salvo la zona ad orto, prevalentemente a prato, nel quale vegetano piante residue dell'antico brolo, prevalentemente gelsi e alberi da frutto

1878

Uso del terreno per impianto del tiro a segno provinciale in occasione delle feste del Giorgione e per provvedere di una piazza d'armi per uso del Distaccamento Militare di Cavalleria qui aquartierato

1879

Il brolo è destinato parte a tiro a segno (con fosse, terrapieni ecc.) ed il resto a maneggio militare

1880

Il termine brolo scompare, rispetto al Sommarione napoleonico del 1809-1810, nel prospetto dei mappali vendita a Paganini: i mappali 665 e 666 sono classificati come aratori, gli orti (mappali 667 e 668) conservano la loro identità semantic. Parte dei mappali 665 e 666 viene utilizzata come piazza d'armi ed esercizi di equitazione da parte del Distaccamento di Cavalleria in Castelfranco. Sino al 1885 ciò comporta una servitù di passaggio sull'accesso nord al compendio (mappale n. 670)

FIG. 41

1890

Il terreno risulta essere coltivato a prato nella parte ad occidente del possesso, e risulta essere chiuso da muro di cinta in cotto.

FIG. 25

1910 circa

Sotto il profilo catastale il terreno di cui al mappale n. 157 è accatasto come "seminativo arborato" (FIG. 49). Tale qualità catastale permane anche nella mappa catastale di visura aggiornata al 2004

FIG. 49

1916

Foto aerea (FIG. 42bis), scattata da un aereo ricognitore austro-ungarico. Nell'immagine si intravede il terreno esteso a ovest dell'immobile, allora adibito a Casa di Ricovero e a Collegio-Convitto Spessa, completamente sgombro da alberature e inciso da due percorsi a cerchi concentrici, attraversati da tre percorsi rettilinei. E' possibile pensare ad un terreno funzionale a attività di deambulazione per ospiti del Ricovero o una destinazione d'uso come maneggio per gli esercizi di equitazione dei cavalli dello squadrone del "IV Genova Cavalleria" nel 1916 quest'anno ancora di stanza a Castelfranco Veneto.

FIG. 42 bis

1934

Ipotesi di un utilizzo 'militare' del terreno confermata da un'altra foto (FIG. 43bis) e scattata da un aereo della 87 Squadriglia di stanza a Padova. In questa immagine non vi è più alcuna traccia dell'ordito geometrico nella foto del 1916, il che deporrebbe a favore dell'ipotesi di una piazza d'armi ad uso maneggio.

FIG. 43 bis

1960

Testimonianza di un ex-dipendente della Casa di Ricovero: il terreno a ovest dell'immobile si presentava come un prato spontaneo con alcune piante non potate. Nel settore nord-ovest vi era un orto che gli ospiti curavano

1974

Il Comune concede all'Ospedale civile di Castelfranco l'autorizzazione a costruire centralina di alimentazione ossigeno terapeutico ed evaporatore per ossigeno liquido.

Introduzione

Il compendio dell'ex-monastero di S. Chiara e del Redentore qui in esame è situato a Castelfranco Veneto in via Cazzaro.

Il compendio conventuale fu completato nel giugno 1598 ed abitato da monache domenicane a partire dal 1602. Dopo la soppressione della comunità monastica avvenuta con il Reale Decreto dell'8 giugno 1808, la struttura visse alterne vicende, nel corso dei secoli XIX e XX, di occupazione e modificazione strutturale nei suoi diversi comparti, funzionali all'insediamento: di caserma per militari nelle congiunture belliche di inizio '800 e sino al 1872 in alcune parti; delle scuole elementari maschili e femminili urbana tra il 1872 e il 1884 nell'ala sud; della caserma dei Reali Carabinieri, documentata dal 1873 al 1880 nell'ala nord; della stazione di monta equina del Deposito cavallo stalloni di Ferrara, documentata ante 1873 sino al 1880; di un deposito-essiccatoio per bozzoli ante 1872 e sino al 1891 (ditta Puech ante 1872-1878; ditta Paganini dal 1878 al 1891); di abitazioni private in affitto tra il 1879 e il 1891; della pesa pubblica, documentata tra 1880 e 1921; del Collegio-Convitto Spessa, poi Masieri, documentato tra 1890 e anni '20 del sec. XX; dal 1892 della Casa di Ricovero (con occupazione non esclusiva del compendio), lì rimasta sino agli anni '80 del secolo scorso, in concomitanza con l'apertura della nuova Casa di Riposo "Domenico Sartor" nei pressi dell'Ospedale castellano; di un Orfanatrofio dal 1921 al 1927 nell'ala nord; da numerose altre destinazioni d'uso (in prevalenza attività di cooperazione sociale), dopo la chiusura della Casa di Ricovero.

La presente relazione ricostruisce, sulla scorta di documenti manoscritti, archivistici, cartografici, fotostorici e bibliografici, le diverse fasi che hanno caratterizzato il compendio dalla fine del secolo XVI sino ad oggi.

Allo scopo di ricostruire il percorso storico-evolutivo dell'immobile si procederà, relativamente al periodo 1598-secolo XX, su tre linee corrispondente ai tre ambiti che si possono ritenere autonomamente identificabili e 'leggibili' in quanto, soprattutto a partire dal 1808, 'vissuti di viva propria', ovvero: a) il convento propriamente detto; b) la chiesa conventuale; c) l'orto e il *brolo*, ovvero il terreno a ovest dell'immobile, e le fabbriche prima rustiche, poi a servizio della Casa di Ricovero e degli altri soggetti insediati nell'immobile.

1. I prodromi del monastero di S. Chiara e del Redentore

Le tracce documentali di un primo insediamento monastico femminile a Castelfranco, esattamente nel Borgo della Pieve (di fronte all'attuale chiesa parrocchiale), risalgono al 1360, anno in cui una comunità monastica di terziarie Francescane risultava insediata in un convento dedicato a S. Antonio abate¹. Tuttavia fu una presenza di breve durata, poiché nel 1419 il convento appare assegnato ai francescani Osservanti, cui subentrarono, nel 1436, i Minori Conventuali² (comunità soppressa nel 1771, chiesa e convento venduti e poi demoliti pochi anni più tardi), che occuparono il primo dei cinque conventi di cui la Comunità castellana giunse a dotarsi nell'arco di tre secoli. Ai Minori Conventuali seguirono, infatti, i Serviti nel 1420, nella Bastia Vecchia

¹ Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto (d'ora in poi: BCCV), N. Melchiori, *Catalogo storico cronologico*, ms. 158, c. 274, 1724-1735.

² P. Miotto, *P. Cosmo Pettenari (1647-1715): un castellano per l'Europa*, in *Cosmo da Castelfranco. Vita di Marco d'Aviano frate cappuccino e appunti di viaggi*, Castelfranco Veneto 2005, pp. 140-141; P. Miotto, *Una storia castellana al femminile. Il monastero domenicano di S. Chiara e del Redentore a Castelfranco Veneto (1602-1808)*, Castello di Godego 2010, p. 22. Tutte le fonti relative alla storia del monastero sono tratte da: Archivio di Stato di Treviso (d'ora in poi: ASTV), *Corporazioni religiose soppresse* (d'ora in poi: CRS), *Monastero di S. Chiara e del Redentore*.

(comunità soppressa nel 1772; chiesa e convento esistenti), i Cappuccini nel 1574 (comunità soppressa nel 1769, chiesa e convento poi adibiti a ospedale e demoliti nei primi anni '60 dello scorso secolo), le Domenicane nel 1602 (comunità soppressa nel 1808, chiesa e convento destinati ad altri utilizzi, come specificato nella presente relazione) e i Francescani Riformati nel 1613 (comunità soppressa nel 1808, chiesa e convento distrutti, ad eccezione di un piccolo chiostro ancora esistente)³.

Un secolo e mezzo circa dopo il primo e breve insediamento di una comunità monastica femminile, la Comunità cittadina, intorno al 1530, dà inizio alla costruzione di una chiesa e di un convento *ad uso di Monache* - come scrive lo storico castellano Nadal Melchiori nel suo *Catalogo storico cronologico* redatto tra il 1724 e il 1735 -⁴, nella contrada *dietro le Fossette*⁵ ovvero dove oggi sorge la Casa di Riposo "Domenico Sartor". L'esigua comunità di *Monache Franciscane mendicanti di S. Chiara* che, provenienti da Padova, insediatesi nel convento intorno al 1536⁶, lo abbandonarono nel 1548. Rimasero disponibili, per una ulteriore impresa edificatoria, i proventi dell'eredità della defunta monaca castellana Bona, vedova di Michiel Bettinato, proventi vincolati a costituire la *dote* di nuovo monastero⁷.

2. 1573-1598: verso la fondazione del monastero di S. Chiara e del Redentore

Talmente profondo e diffuso doveva essere il desiderio di un monastero femminile, non solo nel governo cittadino, ma anche nella stessa popolazione castellana, che nel 1573 il *Consiglio generale* della *Terra* di Castelfranco deliberava che fosse *fondato et eretto in questa nostra Terra un monasterio di religiose vergini monache*⁸. Grazie anche ad *alcune elemosine offerte da varii devoti, furono gettate le fondamenta nel Borgo di Cittadella, nel sito dove di presente vedesi il medesimo* [n.d.a.: monastero; il Melchiori scrive all'inizio del secolo XVIII e dell'edificio, a quell'epoca, testimone oculare]. Si provvede all'acquisto del terreno e sono *gettate le fondamenta* grazie anche alle generose donazioni di vari notabili della città, tra cui spiccano Michele Dotto con 50 ducati, il podestà e Pietro Dotto, entrambi con 25 ducati. Il proto *mastro Bastian dell'Abbacho*, dal canto proprio, si rende disponibile ad offrire gratuitamente *tutte le pertication, et fabriche*⁹, cioè a dire i progetti del convento. Una prima dotazione a copertura delle spese necessarie per l'impresa edificatoria è ritrovata nell'affitto per sei anni di 12 campi di proprietà comunale ancora da *svegrar* (cioè da mettere a coltura essendo ancora incolti, o *vegri*)¹⁰.

Il sito prescelto, come precisa un documento datato 18 giugno 1599, conservato nelle carte del monastero, ora presso l'Archivio di Stato di Treviso nel fondo "Corporazioni religiose sopresse", è più precisamente identificato *in capo del borgo Alocho in contrà di perazati*. Si trattava di un luogo all'esterno delle mura, nel settore sud-ovest, tra l'angolo edificato su Borgo Cittadella e lo scarico del fossato (denominato *busa delle moneghe* dopo la costruzione del monastero), dove si

³ La storia di tutti i conventi castellani sta in: G. Cecchetto, *La presenza di Cappuccini a Castelfranco Veneto: un capitolo importante di storia della città (1574-1769)*, in *Cosmo da Castelfranco. Vita di Marco d'Aviano frate cappuccino e appunti di viaggi*, Castello di Godego 2005, pp. 60-128.

⁴ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, 1724-1735.

⁵ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, c. 337, 1724-1735.

⁶ BCCV, N. Melchiori, *Repertorio di cose appartenenti a Castel Franco nostra Patria*, ms. 166, c. 72, 1715-1718.

⁷ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, cc. 337-338, 1724-1735.

⁸ Archivio Comunale di Castelfranco Veneto (d'ora in poi: ACCV), *Parti*, reg. 2, cc. 117v-118r, 19 aprile 1573.

⁹ ACCV, *Parti*, reg. 2, c. 118r, 19 aprile 1573.

¹⁰ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, c. 338, 1724-1735.

estendevano, verso Occidente, in direzione dell'alveo del torrente Muson, solo terre coltivate, proprietà, tra gli altri, di Francesco Perazzatto, donde la denominazione della contrada¹¹. Le fonti archivistiche non citano l'identità del venditore del sedime su cui erigere il monastero, ma si trattò certamente di terreno esclusivamente agricolo e produttivo (*ferace assai* verrà qualificato in una perizia di stima del 17 dicembre 1891)¹², sgombro da preesistenze edificate di qualsiasi natura.

L'*opera* avviata nel 1573 rimane tuttavia *imperfetta* a causa della pestilenza che si abbatte anche su Castelfranco tra il 1575 e il 1577¹³. Il terribile frangente induce *la fedelissima et devotissima Comunità, nel tempo della pestifera mortalità [...] per placar l'ira di Dio, di fare solenne voto d'edificar un tempio, et monasterio di monache*¹⁴.

Nel 1578 il progetto del nuovo convento riprende slancio, seppure con lentezza. Nel 1581, per sostenere le spese di costruzione del convento e assicurare il mantenimento delle religiose, il *Consiglio generale* approva, con l'assenso del Senato veneziano, l'utilizzo dei proventi derivanti da 40 dei 220 campi di terre comunali posseduti dalla *Comunità* a nord del Borgo d'Asolo¹⁵.

A corredare il convento di un terreno da adibire a orto e *brolo* (area coltivata a frutteto e vigna) mons. Cipriano Mocenigo, pievano di Godego, nonché designato (insieme al nobile locale Francesco Grigno) dal *Consiglio Generale* castellano sovrintendente al cantiere del monastero, lascia al convento, con proprio testamento in data 4 maggio 1598, tre campi alla misura trevigiana (circa 15.600 metri quadrati) contigui al convento medesimo¹⁶.

3. Dalla fondazione del monastero di S. Chiara e del Redentore (1598) alla sua soppressione (1808): sintesi delle fonti

Nel giugno dello stesso anno, il nuovo monastero, intitolato a S. Chiara e al Redentore, sito *nel Borgo fuori del Castello*,¹⁷ è ridotto a *perfettione di clausura con tutte quelle commodità, che si ricercano di chiesa interiore et esteriore, dormitorio, cenacolo, cantina, cucina, dispensa, vestiario comune, et altre officine necessarie*¹⁸. Nello stesso 1598 giungono a Castelfranco quattro monache

¹¹ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 4, 18 giugno 1599.

¹² ACCV, *Numeroni*, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

¹³ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, cc. 338-339, 1724-1735. Sulla peste del 1575-77 e sulle sue conseguenze in Castelfranco, cfr. G. Cecchetto, *La podesteria di Castelfranco nelle mappe e nei disegni dei secoli XV-XVIII*, Cittadella 1994, p. 64.

¹⁴ Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi: ASVE), *Senato Terra*, filza 82, 24 aprile 1581.

¹⁵ ACCV, *Parti*, reg. 2, c. 193r, 12 febbraio 1581.

¹⁶ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 4.

¹⁷ ACCV, *Scancelli*, vol. 235, fasc. 14, c. 359r, 12 aprile 1598.

¹⁸ ACCV, *Scancelli*, vol. 215, fasc. 12, c. 442r, 2 giugno 1598. La lapide commemorativa dell'avvenuto completamento del monastero, in origine posta sulla parete di sinistra della chiesa conventuale, è ora murata in un andito della sacrestia nel Duomo di S. Liberale (*Castelfranco Veneto: una storia scritta sulla pietra*, a cura di G. Cecchetto, Asolo 2008, p. 110: NE DIRA PESTIS IMAGO DIUTIUS INTUERETUR/SED IRA DEI EX PIETATE PIETAS EFFICERETUR/COMMUNITAS HAEC/TEMPLUM REDEMPTORI, MONASTERIUM VIRIGINI/BUS A FUNDAMENTIS EREXIT, PERPETUISQ./COMMUNIBUS, ET/IMITATIONE MON: TUM HOC AERE PUB./FIDEI, GRATIAR. ACTIONIS, AUCTO-/RITATISQU. TESTIMONIUM/P.C./ANNO DNI MDXCVIII = Questa comunità, affinché il ricordo della pestilenza non sia rivolto più a lungo verso i presagi funesti, ma perché, in seguito alla collera di Dio, la pietà sia compiuta attraverso la devozione, eresse per voto dalle fondamenta una chiesa al Redentore, un monastero di vergini e lo dotò in perpetuo di terre di proprietà comunale, con il consenso del pietosissimo Senato Veneto e a immagine di ciò procurò che fosse posto a spese pubbliche questo monumento, testimone delle ricompense della fede, dell'azione e della volontà, nell'anni del Signore 1598)(fig. 1).

provenienti dal monastero di S. Maria di Betlemme in Padova, sostituite nel 1602, da una comunità di quattro suore del convento di S. Paolo di Treviso, cui si aggiungono cinque novizie appartenenti a illustri famiglie della città: *la figlia di Lorenzo Meneghini, la figlia di Ercole Barbarella, la figlia del K.r. Giuseppe Spinelli, la figlia di Sebastian Bresolato, la figlia di Giacomo Petrobelli*¹⁹.

Il 7 ottobre 1603 – scrive Nadal Melchiori – *fu consagrada la chiesa da Monsignor Alvise Molino, Vescovo di Trevigi in onore del SS. Redentore e S. Chiara*²⁰. Dell'evento si fece memoria in una lapide, collocata *sopra la porta verso la corte* (dopo la soppressione del convento, trasferita nell'andito della penitenzieria del Duomo castellano), recante la seguente iscrizione: D(IVINA) F(AVENTE) C(LEMENTIA)/SUMMO OMNIUM RE/DEMPTORI AC B(EATAE) CLARAE/CUM MAIORI ALTARI/SACR/UM ALOYSIO ARCHIEPI/SCOPO MOLINO ANTIS/TITE PIENTISSIMO DIE/MEMORABILI 7 OCTOBRIS/MDCIII = CONSACRATO CON L'ALTARE MAGGIORE ALL'ALTISSIMO REDENTORE DI TUTTI E A SANTA CHIARA DALL'ARCIVESCOVO ALVISE MOLIN, SACERDOTE PIETOSISSIMO, CON IL SOSTEGNO DELLA CLEMENZA DIVINA, NEL GIORNO MEMORABILE 7 OTTOBRE 1603 (fig. 2).

Pochi anni dopo (1617), le monache sono già 22 e faticano a mantenere sé e le stesse strutture del convento, al quale affluisce un numero sempre maggiore di giovani castellane delle migliori famiglie. Tuttavia non poche, tra esse, sono *povere d'entrate qual non è sufficiente a nutrirle*, per cui la priora si vede costretta a *mandar le converse per questa Terra et altrove a levar ellemossine per poter con esse supplire alli bisogni del monasterio*²¹. Non bastavano, evidentemente, a sollevare le magre economie delle Domenicane le contribuzioni dei personaggi più ricchi e in vista di Castelfranco, tra i quali figurava il *cittadino et nodaro Alessandro Novello*, avendo egli *una figliola et una sorella in esso monasterio*²².

All'inizio del '600, chiesa e monastero risultano transitati nella giurisdizione della parrocchia di S. Liberale, diversamente da quanto disposto nella confinazione del 1584, disposta da mons. Cesare De Nores, che li aveva assegnati alla Pieve²³.

Nel 1684 monache e converse osservano il *suo Istituto quanto permete l'humana fragilità, con l'ufficiatura pontuale del Coro alle hore notturne, e diurne e con il servizio esatto della Chiesa, col mezo di doi Capellani quotidianamente celebranti, e di altri Sacerdoti, secondo il bisogno e procurano conservare et accrescere la divozione in questo Popolo*²⁴. Praticamente ogni giorno monache e converse assistono a messe celebrate dal loro cappellano in memoria di consorelle defunte, di *cittadini* castellani o di patrizi veneziani²⁵. Anche in questa chiesa, sino alla soppressione dotata di numerosi dipinti (quasi tutti perduti)²⁶, i sepolcri di nobili (tutti descritti da Nadal Melchiori nel suo *Catalogo*) sigillano, come nei conventi dei Minori Conventuali e dei Serviti, un patto spirituale e di assistenza materiale fra ceti di rango e comunità di regolari.

Dello stato della comunità monastica dà conto, nel 1684, suor Chiara Brazzalotto, priora del monastero, in una *fede* nella quale dichiara: *Trovansi in questa Terra di Castel Franco, del Territorio Trevisano un Convento di Monache, sotto il titolo, et invocatione del Santissimo Redentore e Santa Chiara, che servono a Dio con la Regola di San Domenico. Fu fondato et eretto il Convento predetto*

¹⁹ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, cc. 339-340, 1724-1735.

²⁰ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, c. 340, 1724-1735.

²¹ ACCV, *Scancelli*, vol. 185, fasc. 7, 1617.

²² ACCV, *Scancelli*, vol. 185, fasc. 7, 1617.

²³ Archivio Parrocchiale Pieve di Castelfranco Veneto (d'ora in poi: APPCV), M. Savio, *Per particolar istruttione de' suoi successori delle raggioni di essa Piove*, cc. 11v-12r, secc. XVII-XIX; ACCV, *Scancelli*, vol. 175, cc. 355-356r, 6 agosto 1584.

²⁴ ACCV, *Scancelli*, vol. 175, c. 405r, 26 agosto 1684.

²⁵ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, cc. 343-345, 1724-1735.

²⁶ N. Melchiori, *Notizie di pittori e altri scritti* (edizione a cura di G. Bordignon Favero), Firenze 1964, pp. 151-152.

*l'anno 1598 dalla pietà di Cittadini in rendimento della Grazia impetrata da S.D.M. nella liberatione di questa loro Patria dal contagio. Vivono alli tempi presenti nel sudetto Convento circa 40 monache et al presente sono 38. Oltre alla Brazzalotto, humile et indegna Priora del sudetto Convento, sottoscrivono il documento anche suor Candida Riccato sotto Priora, suor Giacinta Zaghi discreta, suor Cattarina Pretti discreta, suor Giustina Zaghi discreta*²⁷.

Nel 1732, le monache *da officio* sono 30, delle quali 26 di famiglie locali, e 12 le *converse*, tutte provenienti da località del territorio²⁸. Nella seconda metà del sec. XVIII, la consistenza della comunità monastica si riduce progressivamente: 32 *religiose in clausura* nel 1767²⁹, 27 nel 1780³⁰, e 15 nel 1804 (sette *religiose da coro* e otto *sorelle converse*; priora madre Teresa Rainati)³¹. Il convento sfugge alle soppressioni decretate dal Senato veneto il 7 settembre 1768 con riguardo ai *monasteri ed ospizi* situati a Venezia e nei domini della Repubblica *li quali [...] non hanno possedimento, o questue bastanti ad alimentare dodici religiosi*, ma non alla chiusura sancita dal reale decreto del Regno d'Italia l'8 giugno 1808³².

²⁷ ACCV, *Scancelli*, vol. 175, c. 405r, 26 agosto 1684.

²⁸ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, cc. 345-346, 1724-1735.

²⁹ Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi: ASVE), *Deputati ed Aggiunti sopra la provision del denaro. Anagrafi di tutto lo Stato della Serenissima Repubblica di Venezia*, 1768, vol. IV, p. 75.

³⁰ ASVE, *Deputati ed Aggiunti sopra la provision del denaro. Anagrafi di tutto lo Stato della Serenissima Repubblica di Venezia*, 1780, vol. IV, p. 81.

³¹ ACCV, *Pubblico*, 4 maggio 1804.

³² BCCV, Melchiori, *Repertorio*, ms. 166, c. 83, 1715-1718; S. Tramontin, *La Chiesa trevigiana nel Sei e Settecento (dalle relazioni ad limina) e in età napoleonica*, in *Storia di Treviso*, a cura di E. Brunetta, vol. III, *L'età moderna*, Venezia 1992, pp. 394-395.

4. Strutture e terre di pertinenza del monastero del Redentore e di S. Chiara dalla fondazione (1598) alla fine dell'800

4. 1. Premessa

Non sussistono, relativamente al periodo 1598-1704, documenti cartografici affidabili che permettano di 'tradurre' in immagini (planimetrie, alzati, etc.) le coeve fonti manoscritte. Approssimative, infatti, salvo l'esatta collocazione topografica, sono alcune mappe e stampe del sec. XVII e di inizio sec. XVIII (**figg. 3, 4, 5**)³³, le quali, quindi, non forniscono alcun contributo all'indagine storico-evolutiva del compendio.

Per contro, dal 1705, e sino alla fine dell'800, carte d'archivio, mappe e planimetrie documentano il complesso percorso evolutivo, sia strutturale che funzionale del compendio, al suo interno e al suo esterno, percorso che, nei successivi paragrafi, sarà condotto, come detto nell'introduzione, sui tre comparti 'autonomi', ovvero: a) il convento propriamente detto; b) la chiesa conventuale; c) l'orto e il *brolo*, ovvero il terreno a ovest dell'immobile, e le fabbriche prima rustiche, poi a servizio della Casa di Ricovero e degli altri soggetti insediati nell'immobile.

4.2. Il convento propriamente detto tra il 1598 e il 7 giugno 1808: regesto di fonti sul convento dalla sua costruzione alla soppressione della comunità monastica delle Domenicane

1598

Nel giugno 1598, i documenti ufficiali della Comunità castellana attestano che il monastero è *ridotto a perfezione di clausura con tutte quelle commodità, che si ricercano di chiesa interiore et esteriore, dormitorio, cenacolo, cantina, cucina, dispensa, vestiario comune, et altre officine necessarie*³⁴. Rinviando al paragrafo 4.4. la disamina della chiesa, sia *interiore* che *esteriore*, si constata, anche alla luce di documenti successivi, come si tratti del nucleo primitivo della struttura conventuale, dotato degli spazi e delle relative funzioni indispensabili alla vita claustrale della prima comunità di monache. Dal 1598 in avanti le carte del convento registrano una lunga sequenza di opere edili, denotative di un cantiere in continua fase di adeguamento e adattamento al costante accrescimento numerico della comunità.

³³ **Fig. 3:** Iseppo Cuman, *perito ordinario*, e Francesco Fiorini, *vice protto del Magistrato all'Acque*, *Rete idrografica del territorio compreso tra la strada Castelfranco-Treviso a nord, la strada del Terraglio ad est, e il fiume Marzenego, da Resana a Mestre, a sud-ovest*, particolare della mappa, 7 luglio 1668 (ASVE, *Savi ed Esecutori alle Acque, Diversi*, disegno 26); **fig. 4:** Vincenzo Coronelli, *Veduta di Castelfranco a volo d'uccello*, acquaforte, fine sec. XVII; **fig. 5:** *Rete idrografica di Castelfranco, con gli edifici della piazza del mercato, del borgo d'Asolo e della contrade delle Casette*, particolare, inizio sec. XVIII (collezione privata, Castelfranco Veneto).

³⁴ ACCV, *Scancelli*, vol. 215, fasc. 12, c. 442r, 2 giugno 1598.

1602

Nell'autunno 1602 erano poste in opera finestre, grate e serrature e si provvedeva alla pulizia del pozzo (oggi esistente nella corte ad ovest). Nel 1603 si costruiva la ruota e si provvedeva alla sistemazione del *dormitorio novo*³⁵.

1604

Al 1604 risale l'edificazione del corpo settentrionale del monastero, per realizzare il quale si era costruita una fornace di laterizi (il documento non ne precisa il sito) *per far la fabrica sopra la possession* e contemporaneamente costruire anche il *cortivo* (cfr. paragrafo 4.4.)³⁶. In questa fase il convento raggiunge l'assetto che sarà delineato in una mappa del monastero e delle terre ad esso pertinenti, delineata il 20 maggio 1705 (**fig. 6**)³⁷.

1617

Nel 1617, ancora lavori, e cospicue le relative spese, *in accomodar et acconciare le fabriche per la loro habitatione e per far celle per altre monache*³⁸. Lavori di restauro alle celle, ai tetti e ad altre parti del convento, sono documentati sino alla seconda metà del secolo XVIII, in tal numero e sistematicamente privi di connotazione topografiche da non permettere una qualche ricostruzione planimetrica dei vani a diversificata funzione del compendio conventuale.

1705, 20 maggio

Come poc'anzi detto, il solo assetto volumetrico è riconoscibile nella mappa delineata dal pubblico perito Domenico Mantovan il 20 maggio 1705 (**fig. 6**)³⁹ allo scopo di documentare i possessi del monastero nel contenzioso insorto con il confinante Cristoforo Pedrinelli e consorti Brunoro. Il monastero si presenta ordinato su tre corpi di fabbrica intorno ad una *corte* chiusa da muro con accesso sulla strada verso il castello: a) la chiesa rivolta verso la strada circunte le mura e da essa separata da un muro di cinta con due accessi; b) il corpo centrale, disposto in senso nord-sud, a due piani, con cinque arcate al pianterreno, e, retrostante, uno snello campanile cuspidato; c) un fabbricato ortogonale al precedente, con piccole aperture al livello superiore (probabili finestre di celle) a chiudere la *corte* sul fianco di settentrione. Sostanzialmente uguale al disegno del 20 maggio si prospetta un secondo disegno, ancora del Mantovan, datato 14 agosto dello stesso anno (**fig. 7**), delineato a documentare un'ulteriore fase del contenzioso poc'anzi citato⁴⁰.

³⁵ ASTV, CRS, Monastero di S. Chiara e del Redentore, busta 33, registro di spese dal 1602 al 1663 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 106).

³⁶ ASTV, CRS, Monastero di S. Chiara e del Redentore, busta 33, registro di spese dal 1602 al 1663 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 106).

³⁷ ASTV, CRS, Monastero di S. Chiara e del Redentore, busta 5 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 70).

³⁸ ACCV, *Scancelli*, vol. 185, fasc. 7, 1617.

³⁹ ASTV, CRS, Monastero di S. Chiara e del Redentore, busta 5 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 70).

⁴⁰ ASTV, CRS, Monastero di S. Chiara e del Redentore, busta 4 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., pp. 134-135).

1705, 16 novembre

Una terza mappa, datata 16 novembre 1705 (**fig. 8**)⁴¹, sempre di mano del perito Mantovan, propone una sostanziale variante, ovvero l'avvenuta costruzione, tra agosto e novembre di quell'anno, di due nuove ali, una apparentemente addossata al corpo centrale e meno elevata di quest'ultimo, e prolungatesi verso sud sino a formare un angolo retto con una seconda ala, della stessa altezza, estendentesi verso sud, nell'area del *brolo*.

Sec. XIX, anni '30-'40

Parte della nuova struttura delineata nella mappa del 16 novembre 1705 (**figg. 8 e 9**) si intravede in un disegno di mano di Luigi Tescari, databile agli anni '30-'40 del secolo XIX (**fig. 10**)⁴², nel quale, oltre a ravvisare parte della testata del corpo settentrionale a due piani e sottotetto con fori oculari, si nota, alle spalle della chiesa, il corpo trasversale elevato rispetto agli altri.

All'interno di quest'ultimo, al piano superiore, vi era ed ancora vi è un ampio vano a pianta rettangolare con soffitto a vele, al centro del quale, si conserva l'affresco, in tre riquadri sagomati, attribuito a Giovan Battista Canal ed eseguito intorno al 1802, raffigurante *L'incoronazione di Maria circondata da Angeli musicanti e Cherubini*⁴³ (**figg. 11-12**). La destinazione d'uso di questo luogo non è documentabile con certezza. Si può comunque ipotizzare trattarsi della chiesa *interiore* citata nel 1598⁴⁴, come ritiene lo storico dell'arte castellano Giampaolo Bordignon Favero⁴⁵, o, in alternativa, della sala capitolare della comunità monastica.

4.3. Tra l'8 giugno 1808 e l'inizio del secolo XX: fonti diverse relative alle strutture architettoniche e alle varie destinazioni d'uso dell'ex-convento

In questo paragrafo sono ordinate cronologicamente le diverse fonti cartografiche, archivistiche, manoscritte, fotostoriche e bibliografiche, relative ai vari comparti del compendio ex-conventuale e alle numerose occupazioni e modificazioni strutturali da parte di soggetti istituzionali e privati.

4.3.1. Disegni e planimetrie generali del compendio tra il 1809-1810 e inizio '900 (ordinamento cronologico)

2 agosto-31 ottobre 1809 – 20 aprile-26 maggio 1810

(particolare della mappa napoleonica in: ACCV, fondo *Mappe*) (**fig. 13**) (*Sommario* in: ASVE, *Catasto napoleonico, Sommarioni, Castelfranco*, n. 1323, 1809-1810)

L'impianto planimetrico del compendio conventuale è leggibile complessivamente e nelle sue componenti costitutive nella mappa napoleonica di Castelfranco redatta tra il 1809 e il 1810. Il monastero propriamente detto (mappale 670), esclusa la chiesa, è esteso su 2,88 *pertiche*

⁴¹ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 4 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., pp. 118-119).

⁴² BCCV, Melchiori, *Repertorio*, ms. 166, c. 83, 1715-1718, copia ottocentesca (tra 1830 e 1840), con aggiunte e disegni, di mano di Luigi Tescari.

⁴³ G. Bordignon Favero, *Castelfranco Veneto e il suo territorio nella storia e nell'arte*, Cittadella 1975, vol. I, pp. 268-270.

⁴⁴ ACCV, *Scancelli*, vol. 215, fasc. 12, c. 442r, 2 giugno 1598.

⁴⁵ G. Bordignon Favero, *Castelfranco Veneto* cit., p. 268.

censuarie (1 *pertica censuaria* = 1.000 metri quadrati), pari 2.880 metri quadrati. La proprietà e i mappali in cui si articola il compendio sono così descritti dal *Sommarione*⁴⁶ che accompagna la mappa napoleonica:

mappale	Proprietario	contrada	Qualità	estensione in pertiche censuarie
665	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Brolo</i>	4,37
666	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Aratorio vitato</i>	4,99
667	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Orto</i>	0,70
668	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Orto</i>	0,72
669	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Casa da massaro</i>	0,05
670	<i>Suddetto e per esso il Ministero della Guerra</i>	<i>Monastero</i>	<i>Casa ad uso di Caserma</i>	2,88
671	<i>Suddetto e per esso il Ministero della Guerra</i>	<i>Chiesa delle Monache</i>	<i>Caserma</i>	0,24

Rispetto alla mappa Mantovan del 16 novembre 1705, si constata l'aggiunta di due nuovi corpo di fabbrica, eretti nel lasso di tempo intercorso tra la mappa Mantovan e la mappa napoleonica. Si tratta di una nuova ala in prolungamento verso ovest del fabbricato posto a chiusura della corte sul versante verso il castello e di un'ulteriore ala sviluppata verso sud, muovente dal corpo di fabbrica costruito tra agosto e novembre 1705 (**fig. 8**). Inoltre, 'spunta', a ridosso del muro di cinta nord, al margine dell'area scoperta adiacente il corpo nord dell'ex-convento, un fabbricato con destinazione d'uso non meglio specificata. Quanto alle *qualità* dei mappali 665 e 666, il *Sommarione* della mappa napoleonica certifica la persistenza del *brolo* nel solo mappale 665, accertando la riduzione ad *arativo vitato* (anche graficamente evidenziata) del mappale 666. Infine, il mappale n. 664, che nella mappa 16 novembre 1705 risultava nella proprietà del convento (esteso su un campo e 70 *tavole*⁴⁷, pari a 5.495 metri quadrati), ora appare nella proprietà di Giovanni Maria Armano, con qualità di *aratorio vitato*, e superficie di 5,61 *pertiche censuarie*⁴⁸.

Sec. XIX, anni '30-'40

Un disegno a penna, di mano di Luigi Tescari, risalente agli anni '30-'40 del secolo XIX⁴⁹ (**fig. 10**) raffigura l'architettura esterna dell'ex-convento, già caserma, mediante una veduta scorciata di alcuni corpi di fabbrica. Da sinistra verso destra: l'ala sud; l'alto corpo centrale trasversale, contenente, all'ultimo piano, il salone affrescato nel soffitto (cfr. paragrafo 4.2.); la testata del corpo settentrionale disposto su due piano con sottotetto aerato da fori circolari.

1839

Mappa austriaca, litografia – foglio n. 4 di Castelfranco, datato 1839 per i terreni e 1842 per i fabbricati, particolare (ACCV, fondo *Mappe*) (**fig. 14**)

La planimetria del complesso conventuale, inclusa la chiesa, risulta sostanzialmente conforme, anche nei titoli di proprietà, alla mappa napoleonica del 1809-1810 (**fig. 13**), con la sola eccezione

⁴⁶ ASVE, *Catasto Napoleonico, Sommarioni, Castelfranco*, n. 1323, 1809-1810: convento e chiesa sono detti *casa ad uso di caserma* (particelle catastali nn. 670 e 671).

⁴⁷ Una *tavola* = 4,16 metri quadrati.

⁴⁸ ASVE, *Catasto Napoleonico, Sommarioni, Castelfranco*, n. 1323, 1809-1810.

⁴⁹ BCCV, Melchiori, *Repertorio*, ms. 166, c. 83, 1715-1718, copia ottocentesca (tra 1830 e 1840), con aggiunte e disegni, di mano di Luigi Tescari.

dell'avvenuta demolizione del piccolo fabbricato nel 1809-1810 cartografato ridosso del muro di cinta nord, al margine dell'area scoperta adiacente il corpo nord dell'ex-convento.

1842-1876

Mappa catastale di Castelfranco Veneto, con aggiornamenti parziali almeno sino al 1876, (ASTV, *Censo stabile attivato*, cosiddetto Catasto Austriaco, *Mappe*, 1842, Castelfranco, 12/I, T/A/I, tav. 8, particolare) (**fig. 15**)

La planimetria del complesso conventuale risulta conforme, anche nei numeri di mappale, alla mappa napoleonica del 1809-1810 (**fig. 13**), salvo la demolizione del fabbricato già rilevata nella precedente mappa 1839. Nel *Catasto dei terreni e fabbricati del Comune censuario di Castelfranco approvato dall'I.R. Giunta del Censimento il 5 maggio 1846 con Decreto n. 36596*, il mappale n. 670, ovvero il convento propriamente detto, è qualificato come *caserma per fanteria*, mentre il mappale n. 671, corrispondente all'ex-chiesa conventuale, è qualificato come *magazzino altre volte chiesa*. Quanto ai mappali 665 e 666, è scomparsa la *qualifica* di *brolo* per il n. 665, accatastato come *aratorio* al pari del mappale n. 666⁵⁰.

1846, 8 ottobre

Ing. Francesco Bomben, *Planimetria di Castelfranco con tre diversi ipotesi di collocazione del 'cimitero centrale'* (ACCV, busta 14-I serie)(**fig. 16**).

La planimetria del complesso conventuale, inclusa la chiesa, risulta conforme alla mappa napoleonica del 1809-1810 (**fig. 13**) e alle mappe austriache 1839 (**fig. 14**) e 1842 (**fig. 15**). La planimetria fu estesa per rappresentare alcuni possibili siti (uno dei quali comportava il taglio dei mappali 665 e 666 mediante strada di collegamento con il Borgo di Cittadella), ove collocare il nuovo cimitero 'centrale', comune alle due parrocchie, della Pieve e del Duomo, cimitero, che a conclusione d'un lungo e contrastato dibattito, fu costruito ove oggi si trova, nell'allora territorio della parrocchia di Villarazzo.

1900

Mappa catastale di Castelfranco Veneto, particolare (**fig. 17**).

Nella mappa di Castelfranco Veneto del nuovo catasto italiano, si possono registrare alcune modificazioni planimetriche del compendio. Sul fronte est del corpo nord, appare edificato un nuovo corpo di fabbrica ortogonale al precedente, riferibile al progetto del 1880 di *riduzione ed ampliamento* del corpo nord ad uso della caserma dei Reali Carabinieri (cf. paragrafo 4.3.2. alla voce: Caserma dei Reali Carabinieri). Inoltre, sul lato verso gli ex-mappale 665-666, nella mappa rinumerati globalmente con il n. 157, il cortile interno è chiuso dalla tettoia sorretta da pilastri rilevata in una planimetria datata 25 novembre 1890 (**fig. 25**) (cfr. paragrafo 4.3.2, lettera m), alla voce: Casa di Ricovero).

⁵⁰ ASTV, *Catasto dei terreni e fabbricati del Comune censuario di Castelfranco approvato dall'I.R. Giunta del Censimento il 5 maggio 1846 con Decreto n. 36596*, Castelfranco Veneto, 12.1 – C/1.

4.3.2. Destinazioni d'uso dell'ex-convento propriamente detto (ordinamento cronologico)

(n.b.: alcune destinazioni d'uso risultano cronologicamente sovrapposte)

**a) Caserma [anche ospedale militare tra 1806 e 1813]
(documentata dall'8 giugno 1808 e in parti del compendio sino al 1878 circa)**

1808, 8 giugno / 1809-1810: soppressione del convento e rilievo del compendio nel Catasto napoleonico

La soppressione della comunità monastica di S. Chiara e del Redentore avviene per gli effetti del reale decreto del Regno d'Italia l'8 giugno 1808⁵¹. Il provvedimento determina il trasferimento del compendio nella proprietà demaniale e da quest'ultima al *Ministero della Guerra*, e la sua destinazione a caserma, in un periodo assai convulso dal punto di vista militare nel territorio castellano e veneto. La mutata proprietà del compendio è puntualmente rilevata dalla mappa napoleonica di Castelfranco (**fig. 13**) e dal relativo *Sommario*⁵² che descrive il titolo di proprietà, la destinazione d'uso e la superficie in pertiche censuarie (1 *pertica censuaria* = 1.000 metri quadrati) di ogni singolo mappale.

Rispetto alla mappa Mantovan del 16 novembre 1705, si constata l'aggiunta di due nuovi corpi di fabbrica, eretti nel lasso di tempo intercorso tra la mappa Mantovan e la mappa napoleonica. Si tratta di una nuova ala in prolungamento verso ovest del fabbricato posto a chiusura della corte sul versante verso il castello e di un'ulteriore ala sviluppata verso sud, muovente dal corpo di fabbrica costruito tra agosto e novembre 1705 (**fig. 8**). Al centro del mappale 670 è delineato il pozzo e i tre lati affacciati sulla corte interna aperta verso ovest sembrano suggerire un chiostro colonnato.

1813, 12 luglio

Il podestà di Castelfranco Francesco Barisan rivolge istanza al Vicerè d'Italia, principe Eugenio Napoleone, al fine di ottenere il convento *onde ridurlo ad uso di Quartiere Militare*, in tal modo ovviando al gravame che gli abitanti sopportano nel dover ospitare nelle loro abitazioni le truppe in transito.

1813, 15 agosto

L'ex-convento viene dato in consegna alla Deputazione Comunale di Castelfranco, ma l'11 gennaio 1819, la Regia Cancelleria del Censo del Distretto precisa che la consegna avvenuta nel 1813 non comportava il riconoscimento del titolo di proprietà a beneficio della Deputazione Comunale.

1819

La Deputazione Comunale, rivendicando di aver costruito l'immobile con denari della comunità nel 1598, ritiene che l'immobile stesso sia stato effettivamente restituito al Comune nel 1813 e che lo stesso Comune, comunque, si sia *costantemente* premurato di farne uso *per alloggiare le*

⁵¹ BCCV, Melchiori, *Repertorio*, ms. 166, c. 83, 1715-1718; S. Tramontin, *La Chiesa trevigiana nel Sei e Settecento (dalle relazioni ad limina) e in età napoleonica*, in *Storia di Treviso*, a cura di E. Brunetta, vol. III, *L'età moderna*, Venezia 1992, pp. 394-395.

⁵² ASVE, *Catasto Napoleonico, Sommarioni, Castelfranco*, n. 1323, 1809-1810: convento e chiesa sono detti *casa ad uso di caserma* (particelle catastali 670 e 671).

truppe di passaggio che fan qui tappa, e che, sebbene in limitato numero, non cessano di passare tuttora.

1820, 30 novembre

La vertenza sulla proprietà dell'ex-convento si chiude con la lettera del Direzione del Demanio di Treviso al Commissario Distrettuale di Castelfranco, nella quale si riconosce che l'immobile *sia lasciato nel tranquillo possesso* da parte del Comune, *riservando la reversibilità all'Amministrazione demaniale nel solo caso che più servir non possa alle viste del Comune e del Militare*. Nel 1824 (20 luglio) la Deputazione Comunale ribadisce l'avvenuta cessione, nel 1813, in *assoluta proprietà* al Comune, il quale paga le imposte erariali e spende somme cospicue in restauri⁵³.

1852, 22 marzo

Ricognizione analitica sui 48 vani della caserma S. Chiara (ex-convento) con dettagli sulle arcate del chiostro, del pozzo e del salone affrescato al secondo piano del corpo trasversale.

Processo verbale, redatto dall'ingegnere Luigi Benini, *di consegna delle Caserme comunali di S. Marco* [attuale via Roma], *di S. Chiara e di S. Filippo* [attuale piazzetta Fusinato] *all'assuntore Ferdinando Gobbato* aggiudicatario dell'appalto di *ordinaria manutenzione* delle tre caserme di S. Marco, S. Chiara e S. Filippo Neri.

Nella ricognizione, l'ing. Benini descrive dettagliatamente, infissi, pavimentazioni, intonaci, soffitti ed ogni altro elemento, esistente di ben 48 vani, ovvero tutto quanto avrebbe potuto comportare obblighi manutentivi da parte del Gobbato.

Alla *Caserma di S. Chiara* si accede *dalla pubblica via detta Contrada delle Caserme*. Indi si entra nel cortile mediante foro da portone con stipiti e soglia di vivo [...] cortile cinto da tre lati dai muri delle fabbriche annesse alla Caserma ed a Levante dal muro di cinta [verso il fossato del castello] (muro di cinta e portone si possono vedere in una foto del 1896: **fig. 24**).

A motivo delle varie modificazione intervenute nella topografia dei volumi e dei vani interni tra il 1852 e gli anni '70 del secolo scorso oggi, è assai arduo ricostruire la sequenza ricognitiva del Benini rispetto allo stato attuale.

Che si tratti di una caserma lo si desume dall'esistenza, tra l'altro, di una *stanza ad uso del Corpo di Guardia* (n. 6), di una *stalla capace di dodici cavalli* con mangiatoia (n. 10), due *cucine* (nn. 21 e 22), *dormitori* (n. 47) e dalla presenza di rastrelliere per armi. Tra le centinaia di dettagli descrittivi si possono comunque identificare alcuni tratti architettonici riconoscibili nel compendio nella condizione in cui si trova attualmente:

- **Le arcate del chiostro:** dal cortile interno sul lato est, si passava ad un *sottoportico con due fori ad arco e pilastro nel mezzo* [sono i due archi esistenti del corpo trasversale]; nella corte interna, la ricognizione (n. 7) descrive, sul lato verso sud dell'ala nord, *n. 8 aperture ad arco con pilastri di cotto e due di dette aperture hanno il parapetto con coperta di pietre di cotto poste in coltello* [...] [corrispondono alle arcate ancora esistenti]; sul lato ovest del corpo trasversale: *n. 5 fori ad arco, quattro dei quali con parapetto di cotti* (n. 16); ancora nella corte interna, sul verso nord dell'ala sud: *n. 6 fori ad arco con pilastri stabiliti ed imbiancati* [...] (n. 18). *Questo portico dopo il sesto arco viene chiuso da paredana di assi d'abete* [...] che chiudono un locale ad uso di stalla (n. 19)
- **Il salone affrescato:** *locale con suolo d'abete e cielo a volto con sottoposta cornice, e con affresco nel mezzo. Questa stanza viene illuminata da n. 4 fori da finestra con rete di filo di*

⁵³ Tutti i documenti citati dal 12 luglio 1813 al 30 novembre 1820 sono in: ACCV, *Serie speciale*, b. 7, fascicolo *Cessione della Caserma di S. Chiara*.

ferro, due dei quali trovansi a Ponente, 1 a Mezzogiorno e 1 a Tramontana [...] trovansi nel muro due nicchie rettangolari. La porta d'ingresso ha internamente un arco di vivo (n. 48).

- **Il pozzo:** *il suddetto cortile interno, sul quale affacciano tre ali dell'ex-convento, è di sabbia e ghiaia compressa [...]. Nel mezzo evvi un pozzo con parapetto di esterna forma ottangolare, la coperta ed il gradino sono di vivo. Il detto pozzo è contornato al piede da cunetta ottagonale di ciottolato. Si attinge l'acqua mediante due secchie vecchie di larice cerchiare di fetto ed attaccate alle estremità d'una lunga catena che scorre sopra caricola di ferro attaccata ad un traverso orizzontale sostenuto da due bracci verticali pure di fetto impiombati ed assicurati internamente nel parapetto (n. 26)⁵⁴.*

Annotazione conclusiva: la superficie esterna all'ex-convento non è in alcun modo citata nel documento.

1878, 12 aprile

Stipula del contratto d'affitto per cinque anni tra Comune e Giuseppe Tadielli per conto della ditta Paganini. All'art. 2 si precisano i locali affittati: *I locali disponibili che vengono concessuti in affitto sono precisamente quelli non occupati dalle scuole comunali maschili e femminili, e dalla stagione di monta, nonché il locale della grande cucina della Caserma, e precisamente quel tratto di fabbrica che fa ala sporgente a mattina delle scuole femminili⁵⁵.*

**b) Scuole elementari urbane femminili e poi anche maschili nell'ala sud dell'ex-convento (documentate tra 1872 e 1884):
lavori al piano terra dell'ala sud**

1871, 23 gennaio

Relazione dell'ing. Antonio Barea su insediamento scuole elementari femminili urbane nell'ex-convento S. Chiara.

Il 28 novembre 1870 la Commissione Comunale, recatasi in sopralluogo nei locali annessi al vecchio Municipio, ove erano allocate le scuole elementari femminili urbane, e avendoli ritenuti *ristretti e malsani* e troppo onerosi i lavori per un loro riadattamento, si era poi recata *nell'antico convento di S. Chiara, ora ad uso di Caserma, dove ha trovato che alcuni luoghi terreni di quello stabile sarebbero opportunissimi per collocarvi le Scuole femminili offrendo le necessarie condizioni di comodità e di salubrità, sempreché, però, vi siano eseguiti alcuni lavori necessari, sia per adattarli all'uso che si contempla, sia per isolarli dal resto della Caserma, sia infine per ridurli in istato di sufficiente decenza.*

Il Barea produce un preventivo di spesa unendo due planimetrie, entrambe datate 23 gennaio 1871, una generale (**fig. 18**) *in scala piccola di tutto lo stabile, che ne dimostra la posizione, e il modo di procurar loro un accesso separato* e una speciale (**fig. 19**)⁵⁶ *dei suddetti locali.*

⁵⁴ ACCV, *Conto militare*, busta 101, 22 marzo 1852. Nella stessa collocazione archivistica, un'analoga ricognizione è datata 28 giugno 1862, ma limitata al pianterreno e al primo piano e con esclusione della chiesa.

⁵⁵ Tutti i documenti relativi al deposito di bozzoli della ditta Alvisè Puech di Brescia sono in: ACCV, *Serie speciale*, b. 27, fascicolo *Posizione relativa alla Fittanza e Consegnà della Caserma S. Chiara*.

⁵⁶ Le due planimetrie sono in: ACCV, *Conto militare*, b. 101.

Segue la descrizione d'ogni singolo vano e degli interventi di adeguamento strutturale da apportare.

Si osserva nella planimetria generale l'esistenza di una casetta attigua all'ingresso attuale, abitata in affitto da Giovanni Battista Bortolozzi, nella quale, opina il Barea, sarebbe opportuno, dopo lavori, farvi abitare il custode delle scuole, con funzioni anche di adetto alle pulizie delle stesse.

Le scuole avrebbero occupato tutta l'ala sud, segnata A nella planimetria generale (**fig. 18**) e utilizzato la *corticella* segnata B nella stessa planimetria⁵⁷.

Il 27 gennaio 1871, il Consiglio Comunale approva l'esecuzione dei lavori previsti dal Barea e indice l'asta pubblica. Dopo due aste per l'affidamento dei lavori andate deserte, il 29 marzo 1871 si procede a trattativa privata, con aggiudicazione a Luigi Cattapan (contratto stipulato il 7 aprile 1871).

Il 2 ottobre 1871 l'ing. Barea relazione al Comune sui lavori *pressochè compiuti*, ma non si potranno utilizzare i locali se non si rimuoveranno i *gravi inconvenienti e disordini cui è soggetta la corte d'ingresso*: Fiorin Cibin che abita un'adiacenza a ponente della corte con un continuo passaggio di persone di giorno e di notte; *veggonsi tutto giorno cavalli sciolti al pascolo; donne che tendono funi esponendo i loro cenci al sole perché si asciugano; una continua accozzaglia di ragazzi insolenti che tirano sassi, e tendono a rompere e distruggere tutto.*

L'anno successivo, le scuole entrano in attività e a quelle femminili si aggiungeranno nel 1873 le scuole elementari maschili⁵⁸, sino a quando, il 17 aprile 1879, l'inadeguatezza di locali e altre rilevanti motivazioni inducono il sindaco Pietro Rinaldi alla seguente comunicazione in Consiglio Comunale: *E' noto ad ognuno di Voi che per rispondere ai calzanti eccitamenti della Scolastica Autorità ha dovuto il Comune primieramente eseguire l'adattamento in Caserma S. Chiara delle scuole urbane femminili, e più tardi poi di quelle maschili per lasciar libero il fabbricato del Collegio [l'ex-convento di S. Giacomo], onde dar vita più rigogliosa alla Scuola Tecnica, che fiorisce ogni anno più per crescente concorso di alunni. Sennonchè quelle scuole costruite sotto la pressione dell'urgenza e del bisogno male rispondono allo scopo per ragioni varie di comodità, d'igiene, di decenza e moralità, e di ampiezza. Di umidità infatti, perché lontane del centro abitato del paese, dovendo i fanciulli per frequentarle percorrere tratti di strada privi di marciapiede, umidi e fangosi nella stagione d'inverno. D'igiene, perché mancanti di aria e di luce sufficiente, non avendo che fori di balcone dalla parte di mezzodì, e d'altronde tali le esalazioni delle latrine che in certi giorni si rendono intollerabili, e nuocciono quindi alla salute dei giovanetti. Di decenza e di moralità, perché una parte del fabbricato delle scuole serve a deposito di bozzoli, la cui preparazione porta maleodore e molestia, un'altra parte poi è destinata alla stazione di monta, ciò che basta a persuadere della sconvenienza di mantenere ivi le scuole. Di ampiezza finalmente, perché se non furono sufficienti finora a raccogliere tutti i fanciulli che frequentano le scuole, per guisa che si dovette separare in due sezioni la classe I^a inferiore maschile, destinando un locale apposito per una sezione a pian terreno del Municipio, tantomeno basteranno in avvenire dopo la promulgazione della Legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria, che quando funzionerà completamente eleverà per lo meno d'un quarto gli alunni delle scuole. Aggiungasi che, per difetto di spazio, manca la scuola di Classe Superiore Femminile [corrispondente alle classi elementari comprese tra la 3^a e la 5^a] che è ora accomunata alla Classe 2^a, con danno del profitto d'ambidue le Classi⁵⁹.*

⁵⁷ L'intera documentazione sulle scuole elementari femminili è in: ACCV, *Istruzione Pubblica (II)*, b. 645.

⁵⁸ ACCV, *Serie speciale*, b. 27, fascicolo *Posizione relativa alla Fittanza e Consegnà della Caserma S. Chiara*.

⁵⁹ ACCV, *Deliberazioni del Consiglio Comunale*, alla data.

La costruzione del nuovo fabbricato delle scuole elementari urbane maschili e femminili nell'odierna via Riccati è avviata nel 1883 e conclusa nel 1884, anno cui le classi vengono trasferite dalle sede dell'ex-convento di S. Chiara⁶⁰.

c) Caserma dei Reali Carabinieri (ala nord) (documentata dal 1873 al 1880)
interventi di ristrutturazione dell'ala nord

1873, 2 febbraio

In una lettera della ditta Puech di Brescia al Comune, relativa alle pratiche di affitto della caserma come deposito-essicatoio bozzoli, si cita uno *stanzone destinato ai Carabinieri*⁶¹.

1879

L'ing Carlo Spessa di Castelfranco Veneto, nel produrre, il 17 gennaio 1891, la perizia di stima *del possesso denominato ex-Caserma di S. Chiara* necessario per l'acquisto dell'immobile dalla ditta Albino Paganini, osserva che, nella perizia redatta nel 1879 dall'ing. Francesco Pellizzari, vi erano locali *occupati dall'Arma dei R.R. Carabinieri*⁶².

1880, luglio

Nel mese di luglio è documentato un *preventivo della spesa necessari per la riduzione della caserma dei R.R. Carabinieri in Cfranco-veneto annessa allo stabile ex-Caserma S. Chiara, ora di proprietà del Sig.r Albino Paganini con nuova sala sopra tutto l'arco della medesima*⁶³.

I lavori riguardano l'ala nord e prevedono la demolizione della soffitta e la sovrapposizione di un nuovo piano lungo l'intera lunghezza del corpo di fabbrica, come si vede dai progetti di cui alle **figg. 20, 21, 22, 23**⁶⁴.

Regesto dei disegni, senza data e senza firma:

Fig. 20: N. 903. *Progetto di riduzione ed ampliamento del corpo di fabbrica ad uso Caserma dei R.R. Carabinieri formante parte dello stabile di proprietà Paganini in Castelfranco-veneto. Prospetto verso la via pubblica. Scala di 1 a 100. Avvertenza: Le linee nere indicato il prospetto attuale, le linee rosse il nuovo prospetto progettato.*

Fig. 21: N. 903. *Progetto di riduzione ed ampliamento del corpo di fabbrica ad uso Caserma dei R.R. Carabinieri formante parte dello stabile di proprietà Paganini in Castelfranco-veneto. Piante. Scala da 1 a 100. Avvertenza: Con le linee rosse sono indicati i locali sussistenti, con linee rosse le nuove costruzioni.*

Fig. 22: Schizzo a matita relativo alla costruzione di una nuova stanza a fianco della *pesa pubblica*, situata fra i *R. Carabinieri* [corpo nord] e il *portone d'ingresso alla Caserma S. Chiara*.

Fig. 23: Sul verso dello schizzo a matita, appunti a matita: *Memoria dell'anno 1880* e calcoli di materiali edili e giornate lavorative.

⁶⁰ G. Cecchetto, *Le scuole elementari urbane di via Riccati (1883-1884)*, in *Castelfranco Veneto. L'evoluzione della forma urbana e territoriale nei secoli XIX e XX*, a cura di G. Cecchetto-F. Posocco-L. Pozzobon, Cittadella 1999, pp. 205-209.

⁶¹ ACCV, *Serie speciale*, b. 27, fascicolo *Posizione relativa alla Fittanza e Consegna della Caserma S. Chiara*.

⁶² ACCV, *Numeroni*, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

⁶³ ACCV, *Numeroni*, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

⁶⁴ I disegni in: ACCV, *Numeroni*, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

Il confronto con la facciata nord nella documentazione fotografica storica (**fig. 39**) attesta che il progetto fu realizzato, ma solo ampliando verso nord l'originario corpo (tre fori in facciata, rispetto ai cinque progettati) e costruendo un piccolo edificio a due piani all'angolo nord-est del suddetto corpo.

**d) Stazione di monta equina del Deposito Cavallo Stalloni di Ferrara
(documentata ante 1873 e 1880)**

1873, 9 gennaio

Nell'autorizzare la concessione di locali della caserma alla ditta Alvise Puech di Brescia, commerciante di bozzoli, il Consiglio Comunale pone come condizione di riservare *a disposizione del Comune durante la stagione di Monta il grande stanzone a pian terreno* come espressamente richiesto dal Comando del Deposito Cavallo Stalloni di Ferrara⁶⁵

1873, 2 febbraio

In una lettera della ditta Alcide Puech di Brescia al Comune, relativa alle pratiche di affitto della caserma come deposito-essicatoio bozzoli, si cita uno *stanzone a pianterreno usato fin qui per riporvi la paglia ad uso della Stazione di monta*⁶⁶.

1874, 7 luglio

Nel contratto di affitto della Caserma S. Chiara alla ditta Alcide Puech di Brescia (cfr. lettera e) in questo paragrafo) si precisa che nella caserma vi sono locali occupati oltre che dalle Scuole Comunali Marchili e Femminili anche *quelli destinati alla Stazione di Monta*⁶⁷.

1879, 17 aprile

Nel perorare la causa della costruzione delle nuove scuole elementari urbane, il sindaco Pietro Rinaldi rileva, tra le varie motivazioni urgenti di trasferimento delle scuole elementari maschili e femminili dall'ex-convento di S. Chiara, la *decenza e la moralità, perché una parte del fabbricato delle scuole [...] è destinata alla stazione di monta, ciò che basta a persuadere della sconvenienza di mantenere ivi le scuole*⁶⁸.

1880, 20 febbraio

Nel contratto di vendita, in data 20 febbraio 1880, tra Comune, venditore, e ditta Albino Paganini di Milano, acquirente, per 30 mila lire dello *stabile detto la Caserma di Santa Chiara ed annessovi terreno cinto di muro, posto il tutto in questa Città della superficie di pertiche 13.89, colla rendita annua di lire 784.50*⁶⁹, l'art. 2 specifica tutte le occupazioni in essere del fabbricato, tra cui la *scuderia ed annesse adiacenze per uso della stazione di monta*.

⁶⁵ ACCV, Serie speciale, b. 27, fascicolo *Posizione relativa alla Fittanza e Consegna della Caserma S. Chiara*.

⁶⁶ ACCV, Serie speciale, b. 27, fascicolo *Posizione relativa alla Fittanza e Consegna della Caserma S. Chiara*.

⁶⁷ ACCV, Serie speciale, b. 27, fascicolo *Posizione relativa alla Fittanza e Consegna della Caserma S. Chiara*.

⁶⁸ ACCV, Deliberazioni del Consiglio Comunale, alla data.

⁶⁹ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

**e) Deposito-essicatoio di bozzoli della ditta Alcide Puech di Brescia
(documentato ante 1872-11 aprile 1878)⁷⁰
primi, documentati, lavori di ristrutturazione di parti dell'ex-convento e
apertura di fori nella chiesa e nel *salone* dell'ala nord**

1872

La caserma risulta già affittata in alcune sue parti alla ditta Alcide Puech di Brescia, commerciante di bozzoli, che scrive al Comune chiedendo se sia disposto a *concedermi nuovamente in affitto la Caserma S. Chiara, ora da me occupata.*

1873, 9 gennaio

Il Consiglio Comunale delibera di accogliere la richiesta della ditta Puech di concedere in affitto parti dell'ex-convento da utilizzare come essicatoio di bozzoli; tre le motivazioni della concessione in affitto, tra cui, la terza, esplicita che il compendio è quasi interamente inutilizzato:

- *prima, cioè che durante la stagione del commercio dei bozzoli vengono occupati molti individui dalla ditta Puech, sulle cui mercedi vivono varie famiglie;*
- *la seconda, che vien fatta concorrenza nell'interesse dei proprietari del Comune e del Distretto ai mercanti che acquistano bozzoli, essendochè la casa Puech ne compera una grande quantità;*
- *la terza finalmente che viene messo a profitto un vasto fabbricato comunale che presentemente non serve, che in piccola parte, ad alcun uso.*

Condizioni: *riservando però a disposizione del Comune durante la stagione di Monta il grande stanzone a pian terreno di cui all'art. 2 dell'indicato P.V. come espressamente richiesto era stato avanzata dal Comando del Deposito Cavallo Stalloni di Ferrara.*

1873, 14 giugno

Il Comuna stipula un contratto di affitto con la ditta Alcide Puech di Brescia, affidandole la caserma S. Chiara per *deposito dei bozzoli.*

1873, 1 ottobre

Il Comune dichiara di voler recedere dal contratto perché i vani dell'ala sud vanno *ora occupati per uso delle scuole elementari maschili*, esprimendo la disponibilità a concedere in affitto alla ditta Puech i *locali che resteranno disponibili.*

1873, 10 ottobre

Emilio Baggio, rappresentante della ditta Alcide Puech di Brescia, in previsione della cessazione del contratto di affitto della caserma S. Chiara stipulato il 14 giugno 1873 con termine il 31 gennaio 1874, chiede un nuovo contratto d'affitto per 4 anni, *semprechè sia in facoltà la suddetta ditta di aprire i fori che si rendessero necessari nei saloni della Chiesa per una maggiore ventilazione dei bozzoli, e semprechè siano costruiti i serramenti ai fori del salone a ponente che sono mancanti, e semprechè in fine le sia accordato l'uso della sala principale nelle ore però che le scuole sono chiuse.*

⁷⁰ Tutti i documenti relativi al deposito di bozzoli della ditta Alvisè Puech di Brescia sono in: ACCV, *Serie speciale*, b. 27, fascicolo *Posizione relativa alla Fittanza e Consegna della Caserma S. Chiara.*

1873, 13 ottobre

Con propria deliberazione, il Consiglio Comunale approva l'istanza di Emilio Baggio, rappresentante della ditta Alcide Puech di Brescia, per l'affitto quadriennale caserma alla stessa ditta Puech, ad uso deposito di bozzoli.

1874, 7 luglio

La *Caserma S. Chiara* è formalmente affittata alla ditta Alcide Puech di Brescia. Il contratto, stipulato il 7 luglio 1874, tra il sindaco avv. Giuseppe Rostirolla e Carlo Vedovelli, rappresentante della ditta Puech, stabilisce che possano essere affittati i locali *non occupati dalle Scuole Comunalì Maschili e Femminili, nonché quelli destinati alla Stazione di Monta*. La fittanza durerà quattro anni, dall'1 gennaio 1874 al 31 dicembre 1877, per un canone di 700 lire annue. La ditta Puech potrà svolgere tutti i lavori nello stabile che riterrà necessari *allo scopo della custodia e conservazione dei bozzoli*.

1877, 2 luglio

La ditta Puech indica al comune nella ditta Paganini quella che può effettuare acquisti maggiori di bozzoli, avendo la ditta Puech l'intenzione di limitare le proprie attività commerciali. Inoltre comunica di avere avviato trattative con Giuseppe Tadielli, agente Paganini, per *la vendita di tutto il mio materiale e cessione delle affittanze*.

1877, 25 luglio

Giuseppe Tadiello, rappresentante della ditta Albino Paganini di Milano, invia al Comune istanza di concessione in affitto della caserma.

1877, 10 settembre

Il Consiglio Comunale delibera di porre all'asta l'affitto della Caserma, escluso *il locale della grande cucina della Caserma, e precisamente quel tratto di fabbricato che fa ala a mattina delle scuole femminili*.

1877, 22 novembre

L'asta della Caserma è aggiudicata a Carlo Vedovelli, il quale, in data 27 novembre, comunica al Comune di essere intervenuto all'asta per conto della ditta Albino Paganini. Nello stesso 27 novembre Albino Paganini scrive al Comune che il suo rappresentante per le pratiche d'affitto della Caserma è Giuseppe Tadielli di Vicenza.

1878, 12 aprile

Stipula del contratto d'affitto per cinque anni tra Comune e Giuseppe Tadielli per conto della ditta Paganini. All'art. 2 si precisano i locali affittati: *I locali disponibili che vengono concessuti in affitto sono precisamente quelli non occupati dalle scuole comunali maschili e femminili, e dalla stagione di monta, nonché il locale della grande cucina della Caserma, e precisamente quel tratto di fabbrica che fa ala sporgente a mattina delle scuole femminili*.

1878, 8 novembre

L'ingegnere Morando Capuzzo Dolcetta, incaricato dal Comune, stende una perizia relativamente ai lavori richiesti dalla ditta Paganini sui locali affittati nella Caserma S. Chiara.

I lavori richiesti consistono in:

- a) apertura di nove finestre in aggiunta alle sussistenti nel salone a levante (ex-Chiesa) e precisamente tre a ciascuno dei lati mattina, mezzodì e tramontana del salone medesimo
- b) demolizione del muretto costruito per otturare l'intercolumnio che separa l'anzidetto salone dal vestibolo
- c) divisione, mediante parete, di una sala nel lato a mattina del cortile interno allo scopo di ricavare una stanza da letto
- d) apertura di un arco nel muro che separa la detta sala da altra a monte
- e) apertura di una finestra nel muro a tramontana di quest'ultima sala
- f) apertura di un grande foro ad arco nel muro che separa la medesima sala dal salone più grande a sera
- g) apertura di tre finestre sul muro a sera di quest'ultimo salone.

Capuzzo Dolcetta avverte del rischio di indebolire antiche murature con l'apertura di nuovi fori, ma ritiene che se i lavori verranno eseguiti correttamente non vi dovrebbero essere soverchi problemi. Tuttavia eccepisce sull'apertura delle tre finestre nel muro a levante dell'ex-chiesa, col quale lavoro sparirebbe l'attuale finestra circolare, cosicchè viene a cambiarsi affatto il prospetto della medesima verso la strada. Per tale motivo ritiene che debba essere la Commissione all'Ornato di pronunciarsi sull'intervento richiesto.

Il 12 novembre 1878, l'ingegnere civile Francesco Pellizzari, membro della Commissione all'Ornato, comunica al Comune che nulla osta per parte del sottoscritto al chiesto aprimento delle finestre sulla facciata della ex Chiesa di S. Chiara⁷¹ (come in effetti avverrà, mediante l'apertura di tre finestre visibili in foto storiche di fine '800-inizio '900 (figg. 27, 30 39).

**f) 1878-1891: essicatoio per bozzoli della ditta Albino Paganini di Milano, affittuaria dal 12 aprile 1878 al 19 febbraio 1880 e dal 20 febbraio 1880 al 26 dicembre 1891
proprietaria dell'intera caserma, inclusi i terreni di pertinenza:
consistenti lavori nella chiesa e i vari locali dell'ex-convento**

1878, 12 aprile

In questa data si stipula il contratto d'affitto per cinque anni tra Comune e Giuseppe Tadielli per conto della ditta Paganini. All'art. 2 si precisano i locali affittati: *I locali disponibili che vengono concessi in affitto sono precisamente quelli non occupati dalle scuole comunali maschili e femminili, e dalla stagione di monta, nonché il locale della grande cucina della Caserma, e precisamente quel tratto di fabbrica che fa ala sporgente a mattina delle scuole femminili*⁷².

1880, 20 febbraio

Il Comune, in data 20 febbraio 1880, vende alla ditta Albino Paganini di Milano, per 30 mila lire lo stabile detto la Caserma di Santa Chiara ed annessovi terreno cinto di muro, posto il tutto in questa Città della superficie di pertiche 13.89, colla rendita annua di lire 784.50.

Questi i mappali venduti al Paganini:

N. di mappa	Qualità	Pertiche censuarie	Rendita censuaria	Rendita imponibile
665	Aratorio	4,37	21.37	-
666	Aratorio	4,99	24.50	-
667	Orto	0.70	5.14	-

⁷¹ ACCV, Serie speciale, b. 27, fascicolo Posizione relativa alla Fittanza e Consegna della Caserma S. Chiara

⁷² ACCV, Serie speciale, b. 27, fascicolo Posizione relativa alla Fittanza e Consegna della Caserma S. Chiara.

668	Orto	0.66	4,84	-
669	Casa	0.05	-	34.50
670	Caserma per Fanteria	2.88	-	750.00
671	Luogo terreno come sopra	0.24	-	-
Totale		13.89	55.75	784.50

All'art. 2 del contratto: *In questo Fabbricato s'intendono compresi tutti i locali attualmente occupati dal Sig. Paganini, quelli destinati alle scuole urbane elementari d'ambo i sessi, la casetta abitata da Bortolozzi Giovanni Battista, e l'altra abitata dal Capo Stiz, la Caserma ad uso dei Reali Carabinieri, lo stanzino della pesa pubblica, la scuderia ed annesse adiacenze per uso della stazione di monta, il brolo, e finalmente un locale a pian terreno ad uso rimessa fittato all'allora defunto Marziale Tessari per uso del suo affittuario Fraccaro*⁷³.

1891, 27 dicembre: Comune e Congregazione di Carità acquistano dalla ditta Paganini l'ex-convento per allocarvi la Casa di Ricovero

Comune e Congregazione di Carità acquistano *per la Pia Casa di Ricovero* caserma e pertinenze dalla ditta Albino Paganini, con effetto dall'1 gennaio 1891.

Contratto di compravendita *dell'ex-Convento di S. Chiara*, tra Albino Paganini, venditore, e Comune e Congregazione di Carità, acquirenti, in atti del notaio Francesco Marta, per un importo totale di 38.098,20 lire, così ripartite: Comune lire 27.000; Congregazione di Carità lire 10.150,70⁷⁴.

g) Casa di Francesco Stiz, Capo delle Guardie Municipali, in un locale della caserma (documentata tra 1879 e 1891) e altre fittanze di locali a privati (1880-1891)

1879, 23 settembre

Il Sindaco di Castelfranco scrive a Francesco Stiz, *Capo delle Guardie Municipali*, autorizzandolo a costruire uno *stanzino in aggiunta alla casetta* abitata dallo stesso Stiz, utilizzando materiali derivanti dall'erigendo nuovo Municipio e ottenere il rimborso degli stessi dalla ditta Paganini, se quest'ultima acquisterà [come avverrà l'anno dopo] la caserma⁷⁵.

1880, 20 febbraio

All'art. 2 del contratto di vendita alla ditta Albino Paganini di Milano, per 30 mila lire dello *stabile detto la Caserma di Santa Chiara ed annessovi terreno cinto di muro*, sono comprese *la casetta abitata da Bortolozzi Giovanni Battista, e l'altra abitata dal Capo Stiz e un locale a pian terreno ad uso rimessa fittato all'allora defunto Marziale Tessari per uso del suo affittuario Fraccaro*.

⁷³ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

⁷⁴ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*, sottofascicolo *Pratica relativa alla Gestione riferibile allo Stabile ex Convento detto di S. Chiara in proprietà di questo Comune e la locale Congregazione di Carità*.

⁷⁵ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

1891, 17 gennaio: perizia ing. Carlo Spessa dello stato di fatto dell'immobile ex-Caserma S. Chiara⁷⁶.

L'ing Carlo Spessa di Castelfranco Veneto produce la perizia di stima *del possesso denominato ex-Caserma di S. Chiara* necessaria per l'acquisto dell'immobile dalla ditta Albino Paganini. La perizia di stima Spessa 'fotografa', tra l'altro, lo stato di fatto delle fittanze al momento dell'acquisto dell'immobile e del terreno annesso da parte della ditta Paganini:

Testo della perizia

Dopo aver indicato i confini dell'immobile, lo Spessa indica come riferimento topografico le planimetrie novembre e dicembre 1890 dell'ing. Morello:

Locali e terreno affittati a Squario Giuseppe, tinteggiati a carminio nella pianta citata.

Nei sotterranei una cantina coperta a colta, illuminata da finestre che corrispondono al chiostro e al cortile.

A pian terreno una cucina soffittata con annesso lavandino, un porticato, 3 stanze di ampiezza varia, altra stanza con cielo di travi e tavole, una scuderia preceduta da ampio porticato con coperto ad una falda.

Mediante scala in vivo sviluppatasi in due rampe si perviene in primo piano ove esistono 4 stanze da letto con suolo di tavole e soffittate, disobbligate da un corridoio illuminato da quattro finestre. Sulle dette quattro stanze, sull'ambiente della scala in vivo, e sopra il corridoio, estendesi il granaio a cui si arriva mediante scala in tavola.

Il terreno distinto con mappali N. 665-666 occupa la parte ad occidente del possesso, ed è ferace assai ed è chiuso da muro di cinta in cotto.

Locali affittati al Signor Stizza Francesco ed al Comune di Castelfranco V.°

Questo locali posto nella parte a levante del possesso, prospettano la via che segue le fosse, e parte sono al piano terra, e parte al piano superiore.

In piano terreno vi un piccolo tinello soffittato con suolo di tavole, una cucina pure soffittata, ed uno stanzino nel quale avvi l'asta della pesa pubblica.

Una scala in lastolina ed in due rampe disuguali conduce al primo piano, costituito da un'unica stanza da letto soffittata, insistente sulla cucina e sullo stanzino della pesa.

Locali affittati agli eredi Giov. Bortolozzi

Costituiscono questi quella piccola casa esistente a sinistra dell'ingresso al cortile e locali affittati al maestro Spessa, e che nella pianta [dell'ing. Morello] è distinta con color giallo. La casa è a due piani e comprende al piano terra una cucina con cielo di travi e tavole, pavimento mattoni in disordine, una stanza a ponente ed un cesso. Mediante scala di tavole in degrado si arriva al piano superiore composto da due stanze da letto, ambedue soffittate e con pianellato.

Locale affittato al Sig. Fracaro Giovanni

Questo locale è tinteggiato in color cenere e costituisce l'estremo a mezzo del corpo di fabbrica ad un piano che si scorge dal cortile affittato al Maestro Spessa.

[...]

1891, 11 maggio – 11 maggio 1892

Nella contabilità della gestione del compendio acquistato il 27 dicembre 1891 in comproprietà dal Comune e dalla Congregazione di Carità dal proprietario Albino Paganini, allo scopo di allocarvi la *Pia Casa di Ricovero*, si desumono le occupazioni in affitto e relativi canoni di varie parti dell'immobile nei periodi 11 maggio-11 dicembre 1891 e 11 dicembre 1891-11 maggio 1892:

⁷⁶ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

- Giuseppe Sguario paga 600 lire per l'affitto del terreno prativo retrostanto l'ex-convento
- Francesco Spessa 300 lire *per la casa* e 150 lire per l'affitto *del salone*
- Maria Bortolozzi 50 lire per l'affitto della *casetta*
- Francesco Stiz 30 per l'affitto di una *casetta*⁷⁷.

**h) Pesa pubblica (documentata fra 1880 e 1896)
in un locale addossato all'ala nord (lato cortile verso strada), abbattuta nel 1921**

1880, 20 febbraio

Contratto di vendita, in data 20 febbraio 1880, tra Comune, venditore, e ditta Albino Paganini di Milano, per 30 mila lire dello *stabile detto la Caserma di Santa Chiara ed annessovi terreno cinto di muro, posto il tutto in questa Città della superficie di pertiche 13.89, colla rendita annua di lire 784.50*. All'art. 2 del contratto si precisa che la fittanza riguarda tutti i locali *attualmente occupati dal Sig. Paganini* e, tra gli altri inquilini (che pageranno il canone al Paganini), anche *lo stanzino della pesa pubblica*⁷⁸.

1880

La pesa pubblica risulta situata in un piccolo fabbricato addossato ad altro, a propria volta attaccato alla testata dell'ala nord, occupata dalla caserma dei Reali Carabinieri, come si constata in una abbozzo di disegno e da calcoli a matita presenti sul verso del disegno stesso (**fig. 22**)⁷⁹.

1891, 17 gennaio: perizia ing. Carlo Spessa dello stato di fatto dell'immobile ex-Caserma S. Chiara⁸⁰

L'ing Carlo Spessa di Castelfranco Veneto produce la perizia di stima *del possesso denominato ex-Caserma di S. Chiara* necessario per l'acquisto dell'immobile dalla ditta Albino Paganini.

La perizia di stima Spessa 'fotografa' lo stato di fatto al momento dell'acquisto dell'immobile e del terreno annesso dalla ditta Paganini:

Tra i locali affittati al Signor Stiz Francesco ed al Comune di Castelfranco V.°
[...] *uno stanzino nel quale avvi l'asta della pesa pubblica.*

1896

In una foto del 1896, si intravede lo stanzino della pesa, quando parte dell'immobile è già divenuto sede della Casa di Ricovero (**fig. 24**)⁸¹.

⁷⁷ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*, sottofascicolo *Pratica relativa alla Gestione riferibile allo Stabile ex Convento detto di S. Chiara in proprietà di questo Comune e la locale Congregazione di Carità*.

⁷⁸ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

⁷⁹ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

⁸⁰ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

⁸¹ "La Vita Italiana", anno II, 10 maggio 1896, nn. 10-11-12, p. 407.

1921

Nel 1921, don Ernesto Bordignon ottiene dall'Amministrazione della Casa di Ricovero alcuni locali nell'ala nord verso la strada dell'immobile, ritenuti non necessari al Ricovero, nei quali il sacerdote avrebbe dato avvio ad un Orfanatrofio. Le spese di eventuali lavori sarebbero state a carico di don Bordignon, il quale, tra gli altri interventi annota: «Ho abbattuto all'entrata a destra una stanzetta che serviva per pesa pubblica»⁸²

**i) Collegio-Convitto Spessa, poi Masieri (documentato tra 1890 e anni '20 del sec. XX)
(figg. 27, 28, 29, 30)**

1890, 25 novembre

Il 25 novembre 1890, l'ingegnere civile Francesco Morello produce la *Pianta che dimostra la disposizione dei locali in pian terreno che costituiscono il fabbricato dell'ex-Caserma S. Chiara – scala nel rapporto di 1 a 200* (fig. 25)⁸³.

In calce: *N.B. I locali tinteggiati [...] In Bleu sono affittati a Spessa.*

1890, dicembre

Lo stato di occupazione del primo piano del fabbricato è reso dall'ing. Francesco Morello nella *Pianta che dimostra la disposizione dei locali del piano superiore che costituiscono il fabbricato dell'ex-Caserma S. Chiara* (fig. 26).

Annotazione in calce: *I locali tinteggiati sono affittati nella medesima disposizione del piano terreno – scala di 1 a 200*⁸⁴.

1891, 17 gennaio: perizia ing. Carlo Spessa dello stato di fatto dell'immobile ex-Caserma S. Chiara⁸⁵.

L'ing Carlo Spessa di Castelfranco Veneto produce la perizia di stima *del possesso denominato ex Caserma di S. Chiara* necessario per l'acquisto dell'immobile dalla ditta Albino Paganini.

Testo della perizia

Dopo aver indicato i confini dell'immobile, lo Spessa indica come riferimento topografico le planimetrie novembre e dicembre 1890 dell'ing. Morello:

[...]

Locali affittati al Sig.r Maestro F.o Spessa

Nella iconografia sono distinti con tinta bleu, e sono in due corpi di fabbrica, uno minore che si eleva di un solo piano, ed altro più vasto comprendente due piani.

Il 1° corpo di fabbrica si estende lungo il lato a ponente del cortile e consta di una cucina, e di una stanza ambidue pavimentate a mattoni e soffittate, e di un cesso con relativo anticesso, il primo pavimentato con battuto a cemento, il secondo a mattoni, entrambi senza soffitto.

Il II° corpo di fabbrica che si estende dal levante a ponente è a due piani, e comprende al piano terra i seguenti locali:

⁸² "Fede e Vita", maggio 1980, p. 4

⁸³ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara.*

⁸⁴ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara.*

⁸⁵ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara.*

una cucina con attigua sbrattacucina e dispensino, 3 stanze ampie, tutte con pavimento di terrazzo greggio e con cielo di travi e tavole – un sottoscala per deposito di combustibili. Per via di scala in lastolina, e parapetto in legno sviluppata in tre rampe disuguali, si raggiunge il primo piano superiore componentesi dei locali in appresso:

Piccolo stanzino allo smonto delle scale.

Una stanza da letto soffittata, con pavimento a terrazzo greggio, soffittato, e con pavimento di lastolina; un corridoio lungo il lato di tramontana della fabbrica soffittato, e con pavimento di lastolina; cinque stanze ampie ben illuminate, soffittate, con suolo di tavole abete ed uno stanzino con destinazione di cesso. Il maestro Spessa oltre degli accennati locali ha l'uso del cortile spazioso tinteggiato nella pianta del Signor Ing. Morello in bleu languido [...].

1892, 15 maggio

Quadro delle occupazioni in affitto dell'immobile ex-convento S. Chiara nel periodo 11 maggio 1891-11 maggio 1892

Nel conto della gestione dell'immobile, si desumono le occupazioni in affitto di varie parti dell'immobile nei periodi 11 maggio-11 dicembre 1891 e 11 dicembre 1891-11 maggio 1892. Tra gli inquilini figura: Francesco Spessa 300 lire *per la casa* e 150 lire per l'affitto *del salone*⁸⁶.

1894, 16 maggio

Il Collegio-Convitto Spessa occupa parte dell'ex-convento, parte adibito a Casa di Ricovero e «una porzione ad uso osteria». Nella notte del 16 maggio un fulmine colpisce il campanile della chiesa dell'ex-convento. I detriti cadono sulla chiesa, ovvero sull'«ala principale del fabbricato prospiciente la strada, la quale ala costituisce il salone principale dei dormitori del Convitto Spessa», del quale «la parte colpita sprofondò, seppellendo due convittori che dormivano a letto», i quali, fortunatamente, furono estratti sani e salvi dalle persone accorse, guidate dal direttore Francesco Spessa⁸⁷ (**fig. 24bis**).

1895

Nella dispensa curata da Elia Favero e Valentino Pellizzari della collana “Le Cento Città d'Italia” dedicata a Castelfranco Veneto, il «*Collegio Convitto Spessa*» è detto fiorentissimo per numero di allievi, e posto [...] in ottimo sito», ovvero in locali dell'ex-convento delle Domenicane, e ad esso «presiede con intelletto d'amore il Prof. Francesco Spessa, fondatore, coadiuvato dalla sua famiglia e da provetti insegnanti»⁸⁸.

1925

Il Collegio-Convitto Spessa, nel quadro delle proprie attività formative, l'11 giugno partecipa, con in propri allievi, guidati dal Direttore e proprietario prof. Aldo Masieri, alla gita scolastica

⁸⁶ ACCV, *Numeroni*, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*, sottofascicolo *Pratica relativa alla Gestione riferibile allo Stabile ex Convento detto di S. Chiara in proprietà di questo Comune e la locale Congregazione di Carità*.

⁸⁷ *Il temporale dell'altra notte. Salvi per miracolo*, in «Gazzetta di Venezia», 21 maggio 1894.

⁸⁸ E. Favero-V. Pellizzari, *Castelfranco Veneto*, dispensa n. 101 della collana “Le Cento Città d'Italia” (supplemento del n. 10504 del “Secolo” di Milano, 25 maggio 1895), 1895; anche: A. Gerani, *Album Ricordo-Artistico-Industriale di Castelfranco Veneto*, [1909], p. 2.

annuale «con meta il glorioso Montello», insieme agli alunni della Regia Scuola Complementare di Castelfranco e alle Università Popolari di Castelfranco e di Treviso⁸⁹.

1928

Il 10 novembre 1928 scade il contratto di affitto stipulato il 10 novembre 1925 tra la Casa di Ricovero e il prof. Aldo Masieri, il quale cede alla stessa Casa di Ricovero per un controvalore stimato in 11.237 lire l'impianto elettrico, l'impianto di riscaldamento, i mobili e le attrezzature di proprietà del Masieri⁹⁰

m) Casa di Ricovero: aperta in parti dell'ex-convento nel 1892; ospedale da campo nel 1918; poi ancora Ricovero dal 1919 alla metà degli anni '80 del XX secolo
lavori vari di adeguamento a Ricovero nel 1892;
riordino e sistemazione del fabbricato (piano terra e primo piano dell'ala sud) nel 1934-1935;
costruzione di cucina, lavanderia, centrale termica e cella mortuaria, nel 1962;
ristrutturazione e ammodernamento dell'ala a sud e realizzazione di locali per degenti al piano terra dell'ala a nord, nel 1973

Le premesse per la fondazione della Casa di Ricovero: la donazione di Maria Gritti e il testamento del fondatore, don Andrea Brusco:

1888, 11 febbraio

Deposito del testamento di Maria Gritti, defunta il 9 febbraio (atti notaio Francesco Marta) con il quale lascia alla Congregazione di Carità, che gestisce l'Ospedale e il Monte di Pietà, 5.000 lire che debbano *servire per elemosina alla pubblica Beneficenza, cessando questa se venisse fatta una Casa di Ricovero, passi il capitale alla detta Casa di ricovero, non potendo questo passi all'Ospitale di C.franco Veneto, e in tutti i casi intendo e voglio che servi per Elemosina*⁹¹.

1888, 7 novembre

Testamento pubblico (atti notaio Francesco Marta) *del Sacerdote D.n Andrea Brusco* (morto il 9 luglio 1890): *Nomino ed istituisco mia erede universale la Congregazione di Carità di questo Comune di Castelfranco Veneto per la fondazione d'una Casa di Ricovero per i poveri di questo stesso Comune impotenti al lavoro in causa sia dell'età come di imperfezione fisiche. Questa è la mia disposizione d'ultima volontà. Si fa menzione che il Testatore, presenti i Testimoni, mi dichiarò che non può sottoscrivere quest'atto con chiarezza perché è cieco da vari anni ma che tuttavia vuole apporvi come meglio potrà la sua firma*⁹².

1890, 25 novembre

A quest'epoca sono in corso le trattative del Comune con la ditta Albino Paganini per l'acquisto della caserma S. Chiara.

⁸⁹ G. Flecchia, *La R. Scuola Complementare di Castelfranco Veneto. Annuario III (1924-25)*, Castelfranco 1926, pp. 13-16; A. Masieri, *On. Sig. Sindaco Comm. Ubaldo Serena*, Castelfranco Veneto 1923.

⁹⁰ ASTV, *Prefettura, Serie III*, b. 1542/73.

⁹¹ ACCV, *Numeroni*, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

⁹² ACCV, *Numeroni*, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

Il 25 novembre 1890, l'ingegnere civile Francesco Morello produce la *Pianta che dimostra la disposizione dei locali in pian terreno che costituiscono il fabbricato dell'ex-Caserma S. Chiara – scala nel rapporto di 1 a 200 (fig. 25)*⁹³.

Al margine: *Planimetria tratta dalla Mappa del possesso Paganini della superficie totale di pertiche 13.89 – scala da 1 a 1000* - lo scoperto è didascalizzato: *Prato affittato a Sguario: terreno a pianta trapezoidale di lato maggiore m. 115 – lato corto verso il convento m. 77 – lato lungo verso ovest m. 85.*

In calce: *N.B. I locali tinteggiati in Carminio sono affittati a Sguario*

In Bleu sono affittati a Spessa

In Verde sono affittati al Comune e Stiz

In Gialla sono affittati a Bortolozzi d.o Camini

In Cenere sono affittati a Fracaro

I locali non tinteggiati non sono affittati.

N.B.: il progetto Morello è citato come fonte dalla perizia di stima dell'ingegnere Carlo Spessa datata 17 gennaio 1891 (cfr. in questo sottoparagrafo alla data)

1890, dicembre: planimetria del piano superiore del compendio

Lo stato di occupazione del primo piano del fabbricato è reso dall'ing. Francesco Morello nella *Pianta che dimostra la disposizione dei locali del piano superiore che costituiscono il fabbricato dell'ex-Caserma S. Chiara (fig. 26)*.

Annotazione in calce: *I locali tinteggiati sono affittati nella medesima disposizione del piano terreno – scala di 1 a 200*⁹⁴.

1891, 17 gennaio: perizia ing. Carlo Spessa dello stato di fatto dell'immobile ex-Caserma S. Chiara⁹⁵.

L'ing Carlo Spessa di Castelfranco Veneto, nel produrre la perizia di stima *del possesso denominato ex-Caserma di S. Chiara*, necessaria per l'acquisto dell'immobile dalla ditta Albino Paganini, osserva che *durante la detenzione del possesso per parte del sig. Paganini vennero da lui eseguiti lavori radicali ai coperti ed alle stesse murature.*

La perizia di stima Spessa 'fotografa' lo stato di fatto al momento dell'acquisto dell'immobile e del terreno annesso dalla ditta Paganini:

L'intero possesso, di cui forma oggetto la presente stima, è noto generalmente sotto il nome di ex Caserma S.a Chiara e nei Catasti, rustico ed urbano, è designato coi seguenti elementi:

Nel Catasto rustico

Map. N.	665	Aratorio	Pertiche	4.37	Rend. C.e £	21.37
Map. N.	666	Aratorio	Pertiche	4.99	Rend. C.e £	24.40
Map. N.	667	Orto	Pertiche	0.70	Rend. C.e £	5.14
Map. N.	668	Orto	Pertiche	0.66	Rend. C.e £	4.84
			Pertiche	10,72	Rend. C.e £	55.75

Nel Catasto urbano

Map. N.	669	Piani 2 – Vani 4			Rend. C.e £	34.50
Map. N.	670	Piani 4 – Vani 45			Rend. C.e £	750.00

⁹³ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

⁹⁴ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

⁹⁵ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

Map. N.	671	Piani 2 – Vani 3			Rend. C.e £	75.00
		Sommano Vani 52		Totale	Rend. C.e £	859.50

Testo della perizia:

Dopo aver indicato i confini dell'immobile, lo Spessa indica come riferimento topografico le planimetrie novembre e dicembre 1890 dell'ing. Morello:

Locali e terreno affittati a Squario Giuseppe, tinteggiati a carminio nella pianta citata.

Nei sotterranei una cantina coperta a colta, illuminata da finestre che corrispondono al chiostro e al cortile.

A pian terreno una cucina soffittata con annesso lavandino, un porticato, 3 stanze di ampiezza varia, altra stanza con cielo di travi e tavole, una scuderia preceduta da ampio porticato con coperto ad una falda.

Mediante scala in vivo sviluppantesi in due rampe si perviene in primo piano ove esistono 4 stanze da letto con suolo di tavole e soffittate, disobbligate da un corridoio illuminato da quattro finestre. Sulle dette quattro stanze, sull'ambiente della scala in vivo, e sopra il corridoio, estendesi il granaio a cui si arriva mediante scala in tavola.

Il terreno distinto con mappali N. 665-666 occupa la parte ad occidente del possesso, ed è ferace assai ed è chiuso da muro di cinta in cotto.

Locali affittati al Sig.r Maestro F.o Spessa

Nella iconografia sono distinti con tinta bleu, e sono in due corpi di fabbrica, uno minore che si eleva di un solo piano, ed altro più vasto comprendente due piani.

Il 1° corpo di fabbrica si estende lungo il lato a ponente del cortile e consta di una cucina, e di una stanza ambidue pavimentate a mattoni e soffittate, e di un cesso con relativo anticesso, il primo pavimentato con battuto a cemento, il secondo a mattoni, entrambi senza soffitto.

Il II° corpo di fabbrica che si estende dal levante a ponente è a due piani, e comprende al piano terra i seguenti locali:

una cucina con attigua sbrattacucina e dispensino, 3 stanze ampie, tutte con pavimento di terrazzo greggio e con cielo di travi e tavole – un sottoscala per deposito di combustibili. Per via di scala in lastolina, e parapetto in legno sviluppata in tre rampe disuguali, si raggiunge il primo piano superiormente dei locali in appresso:

Piccolo stanzino allo smonto delle scale.

Una stanza da letto soffittata, con pavimento a terrazzo greggio, soffittato, e con pavimento di lastolina; un corridoio lungo il lato di tramontana della fabbrica soffittato, e con pavimento di lastolina; cinque stanze ampie ben illuminate, soffittate, con suolo di tavole abete ed uno stanzino con destinazione di cesso. Il maestro Spessa oltre degli accennati locali ha l'uso del cortile spazioso tinteggiato nella pianta del Signor Ing. Morello in bleu languido.

Locali affittati al Signor Stizza Francesco ed al Comune di Castelfranco V.°

Questo locali posto nella parte a levante del possesso, prospettano la via che segue le fosse, e parte sono al piano terra, e parte al piano superiore.

In piano terreno vi un piccolo tinello soffittato con suolo di tavole, una cucina pure soffittata, ed uno stanzino nel quale avvi l'asta della pesa pubblica.

Una scala in lastolina ed in due rampe disuguali conduce al primo piano, costituito da un'unica stanza da letto soffittata, insistente sulla cucina e sullo stanzino della pesa.

Locali affittati agli eredi Giov. Bortolozzi

Costituiscono questi quella piccola casa esistente a sinistra dell'ingresso al cortile e locali affittati al maestro Spessa, e che nella pianta [dell'ing. Morello] è distinta con color giallo. La casa è a due piani e comprende al piano terra una cucina con cielo di travi e tavole, pavimento mattoni

in disordine, una stanza a ponente ed un cesso. Mediante scala di tavole in degrado si arriva al piano superiore composto da due stanze da letto, ambedue soffittate e con pianellato.

Locale affittato al Sig. Fracaro Giovanni

Questo locale è tinteggiato in color cenere e costituisce l'estremo a mezzo del corpo di fabbrica ad un piano che si scorge dal cortile affittato al Maestro Spessa.

Locali disaffittati

Questi trovansi al piano terra e al piano superiore e nella planimetria più volte citata non sono tinteggiati.

Nel piano terreno vi sono 7 locali di media ampiezza, una sala vasta che corrisponde alla parte inferiore della soppressa Chiesa di S.a Chiara, ed una tettoia lungo il lato di ponente del cortile e due cessi con relativa fogna, divisi da un anticesso comune. Nel centro del cortile vi è un pozzo con puteale in vivo montato su gradini di pietra con arpia e carrucola in ferro.

Oltre il detto cortile ve n'è un altro a tramontana della ex-Chiesa e che si attraversa nell'accedervi al Chiostro dalla pubblica via.

[...]

Castelfranco Veneto, addì 17 gennaio 1891

L'Ingegnere Civile C. Spessa

1891, 27 dicembre: atto di acquisto dell'ex-convento per allocarvi la Casa di Ricovero

Comune e Congregazione di Carità acquistano per la Pia Casa di Ricovero caserma e pertinenze dalla ditta Albino Paganini, con effetto dall'1 gennaio 1891.

Il contratto di compravendita dell'ex-Convento di S. Chiara, tra Albino Paganini, venditore, e Comune e Congregazione di Carità, acquirenti, è rogato dal notaio Francesco Marta, e comporta per gli acquirenti una spesa totale di 38.098,20 lire, così ripartite: Comune lire 27.000; Congregazione di Carità lire 10.150,70 (incluse spese notarili)⁹⁶.

1892, 15 maggio: occupazioni dell'ex-convento dall'11 maggio 1891 all'11 maggio 1892

Conto della Gestione tenuta dal Municipio di Castelfranco Veneto nell'anno 1891 dei redditi e dei pesi del fabbricato ex Convento di S. Chiara acquistato in comproprietà dal Comune e dalla Congregazione di Carità per la Pia Casa di Ricovero.

Nel conto della gestione dell'immobile, si desumono le occupazioni in affitto di varie parti dell'immobile nei periodi 11 maggio-11 dicembre 1891 e 11 dicembre 1891-11 maggio 1892:

- Giuseppe Sguario paga 600 lire per l'affitto del terreno prativo retrostanto l'ex-convento
- Francesco Spessa 300 lire per la casa e 150 lire per l'affitto del salone
- Maria Bortolozzi 50 lire per l'affitto della casetta
- Francesco Stiz 30 per l'affitto di una casetta
- Giovanni Fraccaro 17.50 per l'affitto di un locale
- Il Comune di Castelfranco Veneto paga 37.50 per l'affitto della pesa
- La Congregazione di Carità paga 300 lire per affitto locali ad uso Casa di Ricovero⁹⁷.

⁹⁶ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara, sottofascicolo Pratica relativa alla Gestione riferibile allo Stabile ex Convento detto di S. Chiara in comproprietà di questo Comune e la locale Congregazione di Carità.

⁹⁷ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara, sottofascicolo Pratica relativa alla Gestione riferibile allo Stabile ex Convento detto di S. Chiara in comproprietà di questo Comune e la locale Congregazione di Carità.

1892, 15 maggio: lavori eseguiti nell'immobile acquistato da Comune e Congregazione di Carità

Quadro dei lavori eseguiti *nello stabile ex Convento di S. Chiara acquistato in comproprietà dal Comune di Castelfranco Veneto e Congregazione di Carità*

Il documento elenca nominativi degli artigiani esecutori, dei lavori eseguiti e dei costi sostenuti per lavori effettuati in parti dell'immobile per adeguarlo al nuovo utilizzo, nonché ai locali affittati a terzi:

- Giovanni Maria Rizzo *muratore* effettua lavori nella parte dell'ex-convento affittata al maestro Spessa *per uso convitto*
- A Leopoldo Dal Maso lire 452,56 – la spesa più consistente – per *lavori da lui fatti eseguiti nella Sala dell'ex-Chiesa annessa al suddetto ex Convento*
- A Leopoldo Dal Maso lire 23.02 *per lavori nella porta dello stabile suddetto appigionata ad uso abitazione del Maestro Spessa*
- A vari artigiani lire 123,19 *per lavori al cancello d'ingresso, restauro pilastri, muro di cinta ed altro nello stabile ex convento suddetti, e nella parte appigionata al Maestro Spessa ad uso Collegio Convitto*
- Miotto Luigi lire 6 per riparazione di una tettoia *nella parte dello stabile tenuto a pigione da Giuseppe Sguario*
- Luigi Rosato lire 21.50 per lavori fatti nella *casetta* affittata Francesco Stiz

1892-1931: vendita della quota Comune alla Congregazione di Carità, inclusa la chiesa, e afflusso di donazioni sino al 1931

Nella seduta del Consiglio Comunale del 6 aprile 1892, si delibera la vendita della quota del Comune alla Congregazione di Carità per la istituenda Casa di Ricovero. Dalla narrativa dell'atto deliberativo n. 1 della seduta, si evince che la Congregazione è ampliamento in grado di restituire al Comune la somma 26.021,37 lire, e ciò *a merito precipuo delle copiose elargizioni fatte dal benemerito ab. Prof. Ferrarini*, il quale ha posto come condizione per le sue donazioni *che il Comune rinunci alla riserva fatta e venda alla Congregazione di Carità, sempre per la Casa di Ricovero, anche l'ex-chiesa, formante parte di quel fabbricato.*

Il consigliere dott. Francesco Marta, nella sua qualità di *Presidente della Commissione esecutiva della Casa di Ricovero*, interviene precisando che, oltre all'abate Ferrarini, il merito delle disponibilità finanziarie della Congregazione si debbono *anche alle offerte dei cittadini tutti che si mostrarono larghi e generosi verso il nascente Istituto.*

Nel dispositivo della deliberazione, il Consiglio approva la vendita della quota di comproprietà del Comune alla Congregazione di Carità, *compresa anche l'ex Chiesa e campanile* [all'epoca ancora esistente; sarà demolito verso la fine di maggio 1894 dopo essere stato colpito da un fulmine: cfr. paragrafo 4.4.2.)(**fig. 24bis**)⁹⁸.

Le lapidi poste all'ingresso dell'attuale fabbricato (**figg. 31, 32, 33**) testimoniano le donazioni in denaro di privati, istituzioni ed enti finalizzate sia al mantenimento della Casa di Ricovero sia a finanziare i vari lavori che nella prima fase (v. resoconto 15 maggio 1892 in questo sottoparagrafo) e dopo la Prima Guerra si effettuarono nell'immobile:

1. BRUSCO DON ANDREA/FONDATORE/CON TESTAMENTO 7 NOV. 1888 ROGITO MARTA
BENEFATTORI: GRITTI MARIA VED. RIZZI-L. 5000.00; FERRARINI PROF. DON GIUSEPPE-L.
70000.00; ALIPRANDI SUOR EUFEMIA; AGOSTINELLI MARIO-L. 7000; ALIPRANDI EREDI-L.

⁹⁸ ACCV, *Deliberazioni del Consiglio Comunale*, alla data.

10000: S.S. PIO X-GIUSEPPE SARTO-L. 10000; INNOCENTE LUIGI-L. 10000; SARTORETTO MARIA; COSTA ITALIA-L. 17000

2. BENEFATTORI: CARNIELLO GIOVANNI ANNO 1927 45.000; TIEPPO CARLO ANNO 1927 24000; GATTO GIUSEPPE ANNO 1928 30000; CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TREVIGIANA E DI CASTELFRANCO VENETO ANNO 1929 40000; IDEM ANNO 1930 10000; IDEM ANNO 1931 10000⁹⁹.

1894, 17 maggio: l'immobile ospita la Casa di Ricovero, il Collegio Spessa e una osteria

L'ex-convento è adibito «parte da uso Casa di Ricovero, parte ad uso del Collegio Spessa e infine una porzione ad uso osteria»¹⁰⁰.

1896: descrizione della Casa di Ricovero e terreni annessi dal periodico "La Vita Italiana"

Clotilde Ferrarini, nipote dell'abate don Giuseppe Ferrarini, in un articolo pubblicato nel periodico "La Vita Italiana" intitolato "La carità nel Veneto, restituisce una descrizione della Casa di Ricovero e dei terreni annessi: «Un altro istituto, sorto quasi per incanto, è la *Casa di ricovero* pe' vecchi inabili al lavoro. Pochi anni or sono un buon prete, morendo, espresse l'idea di fondare tale *Casa* e legò a questo scopo un capitaluccio, che servì ad acquistare una parte del necessario locale ed a provvedere alle prime spese di impianto. Oggi la Casa di ricovero è un luogo non solo vasto, comodo, pulito, ma si può dire anche bello ed in alcuna parte elegante.

Di fuori lo aspetto è modestissimo, ma nell'interno nulla manca di ciò che ai ricoverati può render meno triste la vita. Dormitori spaziosi, refettori dalle grandi tavole di bianco marmo, un cortile sparso d'aiuole fiorite e contornato da un chiostro, un prato e un orto assai ampi, chiusi da un alto muro di cinta»¹⁰¹.

1918: la Casa di Ricovero ceduta all'Autorità Militare come Ospedale da campo

Per sfuggire ai devastanti bombardanti austriaci sulla città e per cederlo, su richiesta «dell'Autorità Militare [...] ad uso Ospedale da campo» (come si vede in una foto dell'epoca: **fig. 34**) La Casa di Ricovero «passò ad Asciano di Pisa»¹⁰².

Alla fine della Prima Guerra, la Casa di Ricovero viene «rimessa in discreto ordine» e «funziona regolarmente». Il presidente degli Istituti Pii Riuniti e Cassa di Risparmio di Castelfranco Veneto, Francesco Venezia, nella relazione sul periodo 1917-1920, allude alla prospettiva «di allestire dei locali per un pensionato di dozzinanti»; nel breve periodo sarà «adattata una stanza in prossimità alle altre due, in origine costruite per infermeria». Altri elementi, ma generici, nella topografia dei comparti occupati dalla Casa di Ricovero, si desumono dalla relazione: «è certo che il refettorio degli uomini e la cucina mal rispondono al loro uso per l'angustia dei locali, e che a tempi migliori

⁹⁹ Documentazione delle donazioni nel 1930 in: Archivio USSL 8, busta segnata *Varie 1929-1934 . Congreg. Carità*, cat. III *Assistenza, Beneficenza e culto. Corrispondenza anno 1930*: 18 gennaio donazione di 1.500 lire da parte di un *esimio benefattore che desidera mantenere l'incognito*; 25 marzo donazione di lire 500 da parte della Banca Popolare di Castelfranco; 19 luglio donazione di lire 10.000 da parte della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana e di Castelfranco.

¹⁰⁰ *Il temporale dell'altra notte. Salvi per miracolo*, in «Gazzetta di Venezia», 21 maggio 1894.

¹⁰¹ "La Vita Italiana", anno II, 10 maggio 1896, nn. 10-11-12, p. 407.

¹⁰² Istituti Pii Riuniti e Cassa di Risparmio di Castelfranco Veneto, *Relazione del Presidente Francesco Venezia, 1917-1920*, Castelfranco Veneto 1920, pp. 4, 6.

sarà d'uopo sostituirli. Anche il dormitorio del riparto maschile, contrasta coll'ampio e magnifico salone assegnato alle donne.»¹⁰³.

1931, 10 giugno: progettazione in corso della sistemazione del fabbricato

Il presidente delle Opere Pie Riunite di Castelfranco Veneto, Montini, comunica al Prefetto di Treviso che, tra i lavori *che queste Opere Pie hanno in progetto*, vi è *l'urgente necessità* di provvedere alla *sistemazione del fabbricato* e a tal fine *ho già dato incarico all'ing. Bordigioni di compilare il relativo progetto che comporterà una spesa approssimativa di L. 100.000 alla quale verrà fatto fronte mediante offerte elargite per tale scopo nel 1929 e 1930 L. 50.000 e mediante appositi stanziamenti fatti nei bilanci 1930-1931 di L. 57.000 derivanti dall'impiego di avanzi di amministrazione di esercizi passati*¹⁰⁴.

1931, 16 luglio: progettazione in corso della sistemazione del fabbricato

Il presidente delle Opere Pie Riunite di Castelfranco Veneto, Montini, comunica al Prefetto di Treviso che i progetti di ampliamento dell'Asilo Infantile e dell'Ospedale Civile sono stati approntati. Quello relativo alla *sistemazione del fabbricato della Casa di Ricovero* è *in corso di compilazione e spero venga ultimato entro il corrente mese*¹⁰⁵.

1931, 12 settembre: progetto di sistemazione dell'immobile approvato

Il presidente delle Opere Pie Riunite di Castelfranco Veneto, Montini, trasmette al Prefetto di Treviso la deliberazione in data 9 settembre con la quale è stato approvato il *progetto per il riordino e sistemazione del fabbricato* della Casa di Ricovero; le opere saranno eseguite nella *prossima stagione autunno invernale*; la spesa, rispetto all'originaria previsione di L. 100.000, risulta ora aumentata a L. 180.000¹⁰⁶.

1934-1935: interventi di sistemazione nel piano terra e primo piano ala sud

Le opere di sistemazione della Casa di Ricovero citate nei documenti del 1931 furono completate nel 1935 (ne parla una deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale in data 13 novembre 1972) e riguardarono il piano terra e il primo piano dell'ala sud del complesso¹⁰⁷. Lo stato di fatto a quest'epoca è riconoscibile nella **fig. 39**.

1956, 27 novembre: progetto Pellizzari sopraelevazione ala sud

Nel 1956 il geometra Elso Pellizzari di Castelfranco Veneto cura il progetto di *ampliamento con sopraelevazione dell'ala sud della Casa di Ricovero*, nella quale si realizza la trasformazione della soffitta del 2° piano in stanzette da 3 e da 6 letti con relativi servizi igienico-sanitari¹⁰⁸ (**figg. 35, 36**).

¹⁰³ Istituti Pii Riuniti e Cassa di Risparmio di Castelfranco Veneto, *Relazione del Presidente Francesco Venezia, 1917-1920*, Castelfranco Veneto 1920, p. 9-10.

¹⁰⁴ Archivio USSL 8, busta segnata *Varie 1929-1934 . Congreg. Carità*, cat. I *Amministrazione*. *Corrispondenza anno 1930*.

¹⁰⁵ Archivio USSL 8, busta segnata *Varie 1929-1934 . Congreg. Carità*, cat. I *Amministrazione*. *Corrispondenza anno 1930*.

¹⁰⁶ Archivio USSL 8, busta segnata *Varie 1929-1934 . Congreg. Carità*, fascicolo *Censimenti. Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza*, alla data.

¹⁰⁷ Archivio USSL 8, busta 7584, segnata *1972 CF sede di via Cazzaro Elab. Graf.*

¹⁰⁸ Archivio USSL 8, busta 7584, segnata *1972 CF sede di via Cazzaro Elab. Graf.*

1958: progetto Bonfanti nuova ala nord

Il 20 agosto 1958 l'architetto ingegnere Francesco Bonfanti presenta i progetti (realizzati) di demolizione e ricostruzione della nuova ala nord ove collocare il refettorio e le camere dei dozzinanti¹⁰⁹ (**fig. 37**). Il 17 dicembre 1959, lo stesso studio Bonfanti redige un *computo metrico e preventivo di spesa* per la *sopraelevazione di un piano del padiglioncino a nord*¹¹⁰ (opera realizzata).

1962: costruzione di lavanderia, cucina, centrale termica, cella mortuaria.

In una delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, in data 13 novembre 1972, si data al 1962 la costruzione della lavanderia, della cucina, della centrale termica e della cella mortuaria¹¹¹.

1973: ristrutturazione e l'ammodernamento dell'ala a sud del complesso esistente e la realizzazione di locali per degenti al piano terra dell'ala a nord

Gli ultimi, rilevanti lavori eseguiti nell'immobili sono le opere di sistemazione interna del piano secondo dell'ala sud, realizzate nel 1973 dall'Unione Cooperativa su progetto dell'ing. Ezio Andreatta. Nella premessa alla documentazione allegata al progetto, datata 3 marzo 1973, si cita la deliberazione di incarico n. 419 in data 13.11.1972. «Il progetto prevede la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'ala a sud del complesso esistente e la realizzazione di locali per degenti al piano terra dell'ala a nord. Le opere da realizzare nell'ala a sud si rendono necessarie sia perché non sono attualmente utilizzabili il piano terra ed il piano della soffitta, sia perché i locali del piano primo, ora destinati a degenti, non sono assolutamente idonei a tale uso in base alle vigenti norme igienico-sanitarie. [...] Con tali opere di ristrutturazione [...] troveranno sistemazione in questa sede, sia pure provvisoriamente in attesa dell'attuazione delle opere di completamento della sede ospedaliera [...], le divisioni neurologica, 2^a medica, geriatria e di lungodegenti»¹¹² (**fig. 38**).

1974, 12 luglio: concessione per costruzione centralina di alimentazione ossigeno terapeutico ed evaporatore per ossigeno liquido nell'area scoperta a ovest del compendio e stato delle occupazioni dell'area medesima

Il Comune di Castelfranco Veneto concede il nulla osta all'Ospedale Civile castellano per la costruzione di una *centralina di alimentazione ossigeno terapeutico ed evaporatore per ossigeno liquido* quasi al centro dell'area posta a ovest del compendio medesimo. La planimetria allegata al nulla osta, redatta dalla *Ripartizione tecnica dell'Ospedale Civile "San Giacomo Apostolo"*, documenta le varie destinazioni d'uso del pianterreno dell'immobile e i numerosi fabbricati esistenti nell'area sopra citata (**fig. 40**): nei corpi di settentrione: la portineria, l'accettazione, la cucina e la seconda divisione medica.; in prolungamento del corpo sud, addossate al muro di cinta confinante con proprietà Genovese Fracarro: lavanderia e disinfezione; poco oltre: cella mortuaria; a breve distanza, ancora quasi addossata al muro di cinta: centrale termica¹¹³.

¹⁰⁹ Archivio USSL 8, busta 7584, segnata 1972 CF sede di via Cazzaro Elab. Graf.

¹¹⁰ Archivio USSL 8, busta 7584, segnata 1972 CF sede di via Cazzaro Elab. Graf.

¹¹¹ Archivio USSL 8, busta 7584, segnata 1972 CF sede di via Cazzaro Elab. Graf.

¹¹² Archivio USSL 8, busta 7584, segnata 1972 CF sede di via Cazzaro Elab. Graf.

¹¹³ Archivio USSL 8, busta 7485, segnata 1974. Licenze edilizie Pad. En.-Cabina elettr.-Centr O₂.

**n) Orfanatrofio in locali dell'ala nord dell'immobile: documentata dal 1921 al 1929
abbattimento della stanza della pesa pubblica
e lavori nell'ala nord nel 1921**

1921-1929

Giunto a Castelfranco nel 1912, alla fine della Prima Guerra don Ernesto Bordignon, allora cappellano dell'Ospedale, spende ogni energia nell'istituire un Orfanatrofio.

«Nel '21» - scrive il sacerdote - «scrissi una lettera al Presidente della Ricovero perché desse ricetto a qualche orfanello dietro una retta da corrispondersi per dar inizio a un Orfanatrofio». Questa la risposta dell'Amministrazione della Casa di Ricovero: «Noi cediamo quegli ambienti che a noi non sono necessari, ma le spese di adattamento sono tutte a carico vostro. Noi però non vi priveremo mai», promessa che non sarà poi mantenuta.

Questi gli interventi fatti eseguire da don Bordignon nei locali assegnatigli: «Ho abbattuto all'entrata a destra una stanzetta che serviva per pesa pubblica, ho preparato la stanza a pianterreno e una stanza sopra per il cappellano, ove ora c'è la portineria come ne fanno fede i pavimenti. Ho preparato i locali, ove ora c'è il dispensario, locali per studio, lavoro, teatro. Nel cortile del dispensario ho fatto un grande baraccone per iniziare le officine. Nel fabbricato attiguo all'attuale cabina elettrica, c'erano stalle, pollaio e, sopra, fienile e legnaia. Ho rafforzato le fondamenta dei muri specie a tramontana, fatto i pavimenti in granito, sistemato le porte, i balconi, ho innalzato i muri sul fienile, nuovi gli impalcato, aperto balconi, fatto i soffitti e il marmorino sui muri all'altezza di due metri.»¹¹⁴. Nel 1929, l'Orfanatrofio lascia l'immobile per poi trasferirsi in altra sede¹¹⁵.

4.4. La chiesa e il campanile tra il 1598 e la fine del secolo XIX

4.4.1. Tra il 1598 e il 7 giugno 1808: chiesa *interiore ed esteriore* e i due campanili

L'accenno all'edificata *chiesa interiore et esteriore* nel 1598 allude esplicitamente all'esistenza di due chiese¹¹⁶: *l'interiore*, privata e soggetta a clausura, riservata alle monache, *l'esteriore* aperta al pubblico.

Della chiesa *interiore* nulla dicono le carte d'archivio, ma potrebbe, come si è detto al paragrafo 4.2.1., essere individuabile nella sala con soffitto affrescato all'ultimo piano del corpo trasversale. Un ulteriore indizio, che potrebbe suffragare l'ipotesi della sua effettiva esistenza, e quindi fors'anche della sua collocazione, è osservabile nella restituzione grafica, persistente nei disegni

¹¹⁴ "Fede e Vita", maggio 1980, p. 4

¹¹⁵ La figura di don Ernesto Bordignon e il suo operato in Castelfranco in: "Fede e Vita", maggio 1980; L. Morao, *Don Ernesto Bordignon, l'apostolo dei poveri in Le tende cristiane nella Castellana*, a cura di G. Cecchetto, atti delle giornate di studio di Castelfranco Veneto, 11-18-25 novembre 1996, Vedelago 1997, pp. 461-502.

¹¹⁶ ACCV, *Scancelli*, vol. 215, fasc. 12, c. 442r, 2 giugno 1598.

redatti il 20 maggio (**fig. 6**)¹¹⁷, 14 agosto (**fig. 7**)¹¹⁸ e 16 novembre (**fig. 8**) 1705¹¹⁹, di un campanile cuspidato, retrostante l'angolo sud-ovest del corpo trasversale delle fabbriche conventuali; un campanile 'scomparso' in un disegno degli anni '30-'40 del secolo XIX (**fig. 10**)¹²⁰, in cui ne compare un altro, a mo' di torretta, posto a ridosso della chiesa *esteriore* nella corte verso le mura. Questo secondo campanile, che si elevava a ridosso dell'ala principale del fabbricato prospiciente la strada, fu colpito da un fulmine la sera del 16 maggio 1894, subendo lesioni talmente gravi da costringerne la demolizione pochi giorni dopo¹²¹.

Della chiesa *esteriore*, del suo interno (iscrizioni, opere d'arte, sepolture) e della sua fruizione da parte dei fedeli castellani numerose sono le notizie. Chiesa *esteriore* perché aperta alla pubblica devozione, come attestato negli atti della visita pastorale del 26 maggio 1608 effettuata dal vescovo di Treviso, mons. Francesco Giustiniani, alla chiesa di S. Liberale. Il vescovo, in tale occasione, è informato da Girolamo Riccati che *la dottrina christiana s'insegna ogni domenica nella chiesa di S: Liberale alli figlioli, et alle figliole nella chiesa delle Monache*¹²². La chiesa conventuale non è aperta solo alla catechesi, ma in essa convergono pure le processioni propiziatorie della pioggia che si fanno nel giugno 1665¹²³.

Quanto agli interventi sulla struttura, opere non meglio precisate dalle carte d'archivio sono effettuate nel 1603, anno in cui si provvede al rifacimento della tomba delle monache, che all'inizio del secolo XVIII era posta di fronte all'altare maggiore (all'epoca collocato sul lato corto meridionale)¹²⁴, essendo l'accesso alla chiesa situato sul lato opposto, verso la strada costeggiante il fossato del castello.

Dotata in origine di tre altari¹²⁵, la chiesa ne aggiungerà altri due nel corso del XVIII secolo. La sacrestia era posta nella zona di clausura, mentre il coro delle monache, separato dalla chiesa, si situava sul fianco meridionale del presbiterio con accesso da una piccola galleria. Da questo vano protetto da una grata di ferro munita di una finestrina e comunque chiuso da imposte in graticcio o in legno, le monache assistevano alla messa e ricevevano l'eucarestia¹²⁶.

Un eccezionale documento del corredo di altari, iscrizioni, dipinti e sepolture risale al secondo e terzo decennio del secolo XVIII e lo si deve al *Catalogo storico cronologico*, qui più volte citato, redatto dallo storico castellano Nadal Melchiori¹²⁷. Gli altari, a quest'epoca, sono cinque, il maggiore e quattro laterali, ognuno provvisto di pale. Sul muro di sinistra, entrando nella chiesa,

¹¹⁷ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 5 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., pp. 70-71).

¹¹⁸ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 4 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., pp. 134-135).

¹¹⁹ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 4 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., pp. 118-119).

¹²⁰ BCCV, Melchiori, *Repertorio*, ms. 166, c. 83, 1715-1718, copia ottocentesca (tra 1830 e 1840), con aggiunte e disegni, di mano di Luigi Tescari).

¹²¹ *Il temporale dell'altra notte. Salvi per miracolo*, in "Gazzetta di Venezia", 21 maggio 1894.

¹²² L. Bonora, *Le confraternite tra devozione e carità. La confraternita della beatissima Vergine e santissimo Suffragio*, in *Le tende cristiane nella Castellana*, atti delle giornate di studio, 11-18-25 novembre 1996, Castelfranco Veneto, a cura di G. Cecchetto, Vedelago 1997, p. 210, nota 17.

¹²³ ACCV, *Scancelli*, vol. 176, c. 52v, 21 giugno 1665.

¹²⁴ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, c. 342, 1724-1735: *dinanzi all'altar maggiore sepoltura per le Monache da Officio*. Con la seguente iscrizione: *Saula Castella priorissa sibi cuntisq: monialibus p.c. donec reviviscant*.

¹²⁵ P. Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 111.

¹²⁶ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 33, registro di spese dal 1602 al 1663 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 112).

¹²⁷ BCCV, Melchiori, *Catalogo*, ms. 158, cc. 340-345, 1724-1735

Melchiori vede murata la lapide celebrativa del completamento del convento (1598)(fig. 1)¹²⁸. Sopra la porta di accesso alla *corte*, antistante il convento, rileva la lapide di consacrazione della chiesa e del suo altar maggiore (7 ottobre 1603)(fig. 2)¹²⁹ e, al di sotto, il busto marmoreo (le due lapidi e il busto oggi nell'andito della penitenzieria del Duomo) in memoria di Jacopo Riccati, morto nel 1672¹³⁰ e sepolto nella chiesa delle Domenicane, nonno dell'omonimo e più famoso matematico Jacopo Riccati (n. 1676-m. 1754). Il Riccati morto nel 1672 fu sepolto nella tomba di famiglia, una delle tante scavate nel pavimento della chiesa. Oltre al sepolcro delle monache, posto di fronte all'altare maggiore, il Melchiori ne 'inventaria' ben dieci; di tutte indica la posizione e trascrive le iscrizioni ancora leggibili sulle lapidi tombali. Oltre al sepolcro Riccati, sono presenti a inizio '700, le tombe delle famiglie Parisotto, Novello, Dotto, Piacentini e quella del patrizio veneto Nicolò Corner.

Integrando la ricognizione del Melchiori con i registri dei morti delle due parrocchie castellane, lo storico Paolo Miotto ha ricomposto un 'quadro' sepolcrale sempre più fitto dopo l'inventario del Melchiori. Ben 125 sono i sepolti nella chiesa, alcuni in tombe appartenenti ad altre famiglia. Quanto alle famiglie dei sepolti, l'elenco (includente quelle del Melchiori) annovera quelle di maggior censo a Castelfranco e di casate patrizie veneziane e trevigiane, ad iniziare dagli Avogadro, per proseguire (in ordine alfabetico) con Barea, Capello, Colonna, Corner, Dotto, Franceschi, Guidozi, Meneghini, Novello, Petrobellis Pinali, Piacentini, Rainati, Riccati, Rizzetti, Romanin, Rossetti, Spinelli, Tacini, Venzati, Zabottini, Zaghi. È interessante osservare, inoltre, l'escursione cronologica delle tombe, 'attive' dal 1608 (il sepolcro delle monache) al 1804¹³¹, ovvero a pochi anni dalla soppressione del convento.

4.4.2. Dall'8 giugno 1808 ad oggi

8 giugno 1808: chiesa adibita a *caserma*

La mappa napoleonica di Castelfranco redatta tra il 2 agosto e il 31 ottobre 1809 e tra il 20 aprile e il 26 maggio 1810 (fig. 13) e il relativo *Sommarione*¹³² accertano che il mappale 671, ovvero la chiesa ex-conventuale, estesa su 240 metri quadrati, appartiene al *Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco*:

mappale	Proprietario	Contrada	qualità	estensione in pertiche censuarie
671	Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco e per esso il Ministero della Guerra	Chiesa delle Monache	Caserma	0,24

¹²⁸ Cfr. nota 18.

¹²⁹ Cfr. fig. 2.

¹³⁰ Questo il testo dell'iscrizione: MORS SISTE/VIVUS SPIRAT IN MARMORE/IACOBUS RICATUS/QUI/CULTISSIMI INGENII AMENITATE/PROLATI POMERII LAUDE/RECTARUM URBIUM INTEGRITATE/GLORIE PERENITATI REVIXIT/AN(NO) MDCVXXII/HIC MERENTI FILIORUM INDUSTRIA/AN(NO) MDCVXXXI = FERMATI, O MORTE! ANCORA VIVO VIVE NEL MARMO IACOPO RICCATI, IL QUALE RIVISSE ALL'ETERNITÀ DELLA GLORIA PER LA PIACEVOLEZZA DEL COLTISSIMO INGEGNO, PER IL MERITO DEI CONFINI AMPLIATI, PER L'ONESTÀ DELLE CITTÀ GOVERNATE, NELL'ANNO 1672. QUI, A COLUI CHE È DEGNO DELLO ZELO DEI FIGLI, NELL'ANNO 1681.

¹³¹ Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., pp. 159-171.

¹³² ASVE, *Catasto Napoleonico, Sommarioni, Castelfranco*, n. 1323, 1809-1810: convento e chiesa sono detti *casa ad uso di caserma* (particelle catastali 670 e 671).

Innestato al punto di contatto tra il presbiterio e il corpo trasversale del convento, la mappa rileva in pianta il campanile.

1820 - danni e manomissioni agli altari della chiesa

Da una lettera della Deputazione comunale al Regio Commissario del Distretto di Castelfranco si evince che la chiesa *del SS.o Redentore e S. Chiara* fu *profanata*. In essa rimangono due altari [dei cinque presenti nel secolo precedente] che non hanno *alcun pregio d'arte, sia per la qualità della pietra ch'è del tutto ordinaria, sia per lavoro della materia ch'è affatto popolano, sia finalmente per la forma, o struttura, ch'è antica senz'alcuna eleganza*. Che la *Regia Direzione Demaniale* fosse riuscita a vendere altri due altari e non quelli indicati dalla Deputazione comunale, dimostrava il *nessun pregio e valore* degli altari residui, verso i quali *nessuna cura si è adoperata per la loro conservazione*, e di uno mancano i soli gradini *roti e spezzati dalle truppe e bagaglie militare costantemente per tanti anni alloggiate in quel locale*¹³³.

anni '30-'40 del sec. XIX: architettura esterna della chiesa e del campanile

Chiesa e campaniletto sono raffigurati, con cura di dettagli architettonici, in un disegno databile agli anni '30-'40 del secolo XIX, delineato dal castellano Luigi Tescari¹³⁴. La chiesa si presenta con portale sormontato da timpano, con due finestre chiuse da inferriate ai lati dello stesso portale, un oculo al centro, sotto la cornice dentellata che forma la base del timpano di coronamento. Quando al campanile, foggia a torre, sommità con tetto a quattro spioventi, esso è situato ove in pianta l'aveva rilevato la mappa napoleonica di Castelfranco (**fig. 13**).

1852, 22 marzo: ricognizione della chiesa, suddivisa a metà da una parete lignea, con pavimento costellato di *varie tombe* ancora coperte dalle rispettive lastre di pietra

Processo verbale, redatto dall'ingegnere Luigi Benini, *di consegna delle Caserme comunali di S. Marco* [attuale via Roma], *di S. Chiara e di S. Filippo* [attuale piazzetta Fusinato] *all'assuntore Ferdinando Gobbato* aggiudicatario dell'appalto di *ordinaria manutenzione* delle tre caserme.

Nella ricognizione già citata (cfr. paragrafo 4.3.2, lettera a), l'ing. Benini descrive dettagliatamente anche la chiesa, alla quale si accede dall'ingresso posto sulla facciata verso la strada: [...] *entrai in un vasto locale, era Chiesa, ora Salone, con pavimento di terrazzo, avente varie tombe con contorni e coperte di vivo. Il cielo [soffitto] è di cantinelle con riquadri e stucchi in disordine. I muri sono stabiliti ed imbiancati in poco buono stato per vetustà*. Vi sono poi due finestre, una a sud, l'altra a nord. Sopra la porta d'ingresso, vi è un *foro circolare con inferriata, e parti di vecchia invetriata*. Nei pressi della porta in facciata, vi è una *pila di vivo con vecchio coperchio di assi d'abete* [...]. *Questo locale è diviso nel mezzo da paredana formata con cinque travi orizzontali infissi nei muri a Mezzogiorno e Tramontana e due verticali assicurati al soffitto ed al pavimento ed a questi travi sono inchiodate ed unite verticalmente delle tavole di abete. Agli angolo Nord-Ovest e Sud-Ovest esistono due gallerie con soglie di vivo, ed il cui architrave pure di vivo è sostenuto da quattro colonne per ciascheduna con basi e capitelli il tutto di vivo. Nella galleria a destra evvi un foro da porta che mette al campanile*¹³⁵.

1878, 8 novembre

¹³³ ACCV, *Serie speciale*, b. 7, fascicolo *Cessione della Caserma di S. Chiara*.

¹³⁴ BCCV, Melchiori, *Repertorio*, ms. 166, c. 83, 1715-1718, copia ottocentesca (tra 1830 e 1840), con aggiunte e disegni, di mano di Luigi Tescari).

¹³⁵ ACCV, *Conto militare*, busta 101, 22 marzo 1852.

L'ingegnere Morando Capuzzo Dolcetta, incaricato dal Comune, estende una perizia relativamente ai lavori richiesti dalla ditta Paganini sui locali affittati nella Caserma S. Chiara. Tra i lavori richiesti è compresa *l'apertura di nove finestre in aggiunta alle sussistenti nel salone a levante (ex-Chiesa) e precisamente tre a ciascuno dei lati mattina, mezzodì e tramontana del salone medesimo*. Capuzzo Dolcetta eccepisce sull'apertura *delle tre finestre nel muro a levante dell'ex-chiesa, col quale lavoro sparirebbe l'attuale finestra circolare, cosicchè viene a cambiarvi affatto il prospetto della medesima verso la strada*. Per tale motivo ritiene che debba essere la *Commissione all'Ornato* di pronunciarsi sull'intervento richiesto.

Il 12 novembre 1878, l'ingegnere civile Francesco Pellizzari, membro della *Commissione all'Ornato*, comunica al Comune che *nulla osta per parte del sottoscritto al chiesto aprimento delle finestre sulla facciata della ex Chiesa si S. Chiara (fig. 10: prima della chiusura del foro circolare; figg. 27, 30, 39: dopo l'apertura delle tre finestre sulla facciata della chiesa)*¹³⁶.

1880, 20 febbraio: chiesa inclusa nella vendita della caserma ad Albino Paganini di Milano, per uso essicatoio di bozzoli

Nell'atto di vendita da parte del Comune alla ditta Albino Paganini per 30 mila lire dello *stabile detto la Caserma di Santa Chiara*, è inclusa anche la chiesa identificata dal mappale n. 671 e descritta come *Luogo terreno* adibito a *Caserma di Fanteria* all'atto della vendita, con superficie di 240 metri quadrati¹³⁷.

1891, 17 gennaio: perizia ing. Carlo Spessa dello stato di fatto dell'immobile ex-Caserma S. Chiara¹³⁸.

L'ing Carlo Spessa di Castelfranco Veneto produce la perizia di stima *del possesso denominato ex-Caserma di S. Chiara* necessaria per l'acquisto dell'immobile dalla ditta Albino Paganini.

La perizia di stima Spessa 'fotografa' lo stato di fatto al momento dell'acquisto dell'immobile e del terreno annesso dalla ditta Paganini.

La chiesa è censita nel *Catasto urbano*:

Map. N.	671	Piani 2 – Vani 3			Rend. C.e £	75.00
---------	-----	------------------	--	--	-------------	-------

Testo della perizia

Dopo aver indicanto i confini dell'immobile, lo Spessa indica come riferimento topografico le planimetrie novembre e dicembre 1890 dell'ing. Morello:

Tra i locali disaffittati

[...] *Nel piano terreno vi sono 7 locali di media ampiezza, una sala vasta che corrisponde alla parte inferiore della soppressa Chiesa di S.a Chiara [...]*.

1892, 6 aprile: deliberazione di vendita alla Congregazione di Carità della quota di proprietà dell'immobile appartenente al Comune, inclusa l'ex-chiesa e il campanile

Nella seduta del Consiglio Comunale del 6 aprile 1892, si delibera la vendita della quota del Comune alla Congregazione di Carità per la istituenda Casa di Ricovero. Dalla narrativa dell'atto deliberativo n. 1 della seduta, si evince che la Congregazione è ampliamento in grado di restituire al Comune di 26.021,37 lire, e ciò *a merito precipuo delle copiose elargizioni fatte dal benemerito ab. Prof. Ferrarini*, il quale ha posto come condizione per le sue donazioni *che il Comune rinunci alla riserva fatta e venda alla Congregazione di Carità, sempre per la Casa di Ricovero, anche l'ex-*

¹³⁶ ACCV, Serie speciale, b. 27, fascicolo *Posizione relativa alla Fittanza e Consegna della Caserma S. Chiara*

¹³⁷ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

¹³⁸ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

chiesa, formante parte di quel fabbricato. Il consigliere dott. Francesco Marta, nella sua qualità di *Presidente della Commissione esecutiva della Casa di Ricovero*, interviene precisando che, oltre all'abate Ferrarini, il merito delle disponibilità finanziarie della Congregazione si debbono *anche alle offerte dei cittadini tutti che si mostrarono larghi e generosi verso il nascente Istituto.*

Nel dispositivo della deliberazione, il Consiglio approva la vendita della quota di comproprietà del Comuna alla Congregazione di Carità, *compresa anche l'ex Chiesa e campanile* [all'epoca ancora esistente; sarà demolito verso la fine di maggio 1894 dopo essere stato colpito da un fulmine la sera del 16 maggio)¹³⁹.

Fine maggio 1894: la demolizione del campanile

La «Gazzetta di Venezia» del 21 maggio 1894 riporta una corrispondenza da Castelfranco Veneto del 18 maggio nella quale si riferisce del temporale scatenatosi su Castelfranco nella notte del 17 maggio, nel corso del quale un fulmine «è caduto sul campanile [...] un tempo per i devoti poi per i colombi, oggi giorno per niente», «rovinando tutta la fronte a mattina, dall'alto al basso», e crollando sopra il «salone principale dei dormitori del Convitto Spessa», all'epoca insediato nel settore sud dell'ex-convento, in coabitazione con la Casa di Ricovero e con una osteria. Il campanile irrimediabilmente lesionato sarà demolito nei giorni successivi all'evento¹⁴⁰ (fig. 24bis).

1908, 30 ottobre: visita pastorale del vescovo mons. Longhin alla Casa di Ricovero

Il 30 ottobre 1908, il vescovo di Treviso, mons. Andrea Giacinto Longhin, in visita pastorale alla parrocchia della Pieve di Castelfranco Veneto, visita *il Ricovero* dove trova che *la cappella è tenuta benissimo, così pure i pochi paramenti*¹⁴¹. Negli anni successivi, dal 1909 al 1912, la cappella si dota di calici, pianete, purificatori, corporali, amitti

1928, 30 marzo: la chiesa della Casa di Ricovero è oratorio pubblico visitato dal vescovo mons. Longhin con documento referente la dedicazione al Redentore e a S. Chiara

Nel corso della visita pastorale alla parrocchia della Pieve, il vescovo di Treviso mons. Andrea Giacinto Longhin visita la chiesa della Casa di Ricovero e rilascia il seguente documento:

Curia Vescovile di Treviso

Visitato secondo le canoniche prescrizioni nel giorno 30 marzo 1924 l'Oratorio pubblico appartenente alla Casa di Ricovero di Castelfranco sotto il titolo SS. Salvatoris Crucifixi et S. Clarae, già monastero delle Domenicane, nella parrocchia di S.M. Pieve Nuova di questa diocesi, e trovato tutto a dovere mentre tributiamo le debite lodi a quelli che con tanto zelo si prestano a mantenere il decoro di cotesto luogo destinato al culto del Signore invociamo sopra di loro le celesti benedizioni.

S. M. della Pieve Nuova di C.franco

Lì 30 marzo 1924

*F. Andrea Vescovo*¹⁴²

¹³⁹ ACCV, *Deliberazioni del Consiglio Comunale*, alla data.

¹⁴⁰ «Gazzetta di Venezia», 21 maggio 1894.

¹⁴¹ *Il diario della prima visita pastorale del beato A.G. Longhin vescovo di Treviso*, a cura di L. Bonora, Treviso 2005, p. 634.

¹⁴² Archivio Curia Vescovile di Treviso, *Visite Pastorali*, b. 102, alla data.

1931, 14 maggio: la chiesa della Casa di Ricovero è oratorio pubblico visitato dal vescovo mons. Longhin con documento datato 15 giugno dello stesso anno, referente una nuova dedicazione: a Maria Bambina

Nel corso della visita pastorale alla parrocchia della Pieve, il vescovo di Treviso mons. Andrea Giacinto Longhin visita la chiesa della Casa di Ricovero e rilascia il seguente documento:

*Fra Andrea Giacinto Longhin
dei Minori Cappuccini
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Treviso
Duca, Marchese e Conte
Prelato e Assistente al Soglio Pontificio
Conte Romano*

Visitato secondo le canoniche prescrizioni nel giorno quattordici del mese di maggio 1931 l'Oratorio pubblico appartenente alla Congregazione di Carità di Castelfranco Veneto sotto il titolo di Maria Bambina, nella località denominata Ricovero della Parrocchia di Pieve di Castelfranco in questa diocesi, e trovato tutto a dovere mentre tributiamo le debite lodi a quelli che con tanto zelo si prestano a mantenere il decoro di cotesto luogo destinato al culto del Signore invochiamo sopra di loro le celesti benedizioni.

Treviso, li 15 giugno 1931

Fr. Andrea Arc. Vesc.¹⁴³

1934: interventi nella chiesa

Un intervento, non documentabile, nella chiesa fu completato nel 1934: lo si desume dalla datazione A XII, ovvero anno dodicesimo dell'era fascista (iniziata nel 1922 con la Marcia su Roma) apposta sulla soglia dell'ingresso alla chiesa dal lato sud (**fig. 44**). A quest'epoca probabilmente risale lo stato attuale dell'interno della chiesa (**figg. 45, 46**).

4.5. Il brolo, l'orto e fabbricati esterni all'ex-convento

4.5.1. Dal 1598 al 7 giugno 1808: il piccolo e il grande brolo del convento

Il *brolo* del convento occupava i tre campi alla misura trevisana (circa 15.600 metri quadrati) donati nel 1598 da mons. Cipriano Mocenigo ed esteso sul versante occidentale del convento.

Le carte dell'archivio conventuale lo dicono sempre a destinazione d'uso agricolo e in parte orticolo, suddiviso in piccolo e grande *brolo*, entrambi coltivati, a rotazione, a foraggi e frumento. Vi erano pure filari di viti e, in alcune zone più umide, piante di ontano (*onaro*), noce e salice rosso (*stroparo*)¹⁴⁴, pianta, quest'ultima, tipica dei terreni umidi, indispensabile per i legacci nella potatura delle viti e nella fabbricazione di ceste ed altri simili contenitori. L'area del *brolo* era recintata da un muro a tutela da intrusioni nel fondo e da sguardi indiscreti sulla vita claustrale.

¹⁴³ Archivio Curia Vescovile di Treviso, *Visite Pastorali*, b. 102, alla data.

¹⁴⁴ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 5 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., pp. 126-127).

Prima del 1705, all'interno del piccolo *brolo*, nei pressi della cucina del monastero, era situato l'orto, cinto da mura¹⁴⁵. Successivamente l'orto fu ricavato nel settore meridionale del monastero a fianco della nuova ala costruita tra agosto e novembre 1705¹⁴⁶.

Nel 1604 si metteva mano alla costruzione del *cortivo*, ovvero un fabbricato rurale situato all'angolo sud-est del compendio, ma separato dal monastero (come si vede in una mappa datata 20 maggio 1705 (**fig. 6**)¹⁴⁷, funzionale alla coltivazione e gestione del *brolo*. Ulteriori lavori nella *pars rustica* avvengono nel 1607 (costruzione del forno da pane, del pollaio, delle stalle con granaio soprastante)¹⁴⁸ e nel periodo 1622-1644 (*teza da tinazzi, stalletta, teza per il feno, punaro delle galline*)¹⁴⁹.

4.5.2. Dall'8 giugno 1808 agli anni '70 del sec. XX

1809-1810: il *brolo*, gli orti e fabbricati esterni all'ex-convento

La citata mappa napoleonica di Castelfranco (2 agosto-31 ottobre 1809 – 20 aprile-26 maggio 1810 (ACCV, fondo *Mappe*, particolare) (**fig. 13**) e il relativo *Sommarione* (ASVE, *Catasto napoleonico, Sommarioni, Castelfranco*, n. 1323, 1809-1810)¹⁵⁰ attestano la pregressa destinazione ad uso agricolo e in parte orticolo dei terreni di pertinenza dell'ex-monastero, dall'8 giugno 1808 di proprietà demaniale, così descritti dallo strumento catastale:

mappale	Proprietario	Contrada	qualità	estensione in pertiche censuarie
665	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Brolo</i>	4,37
666	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Aratorio vitato</i>	4,99
667	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Orto</i>	0,70
668	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Orto</i>	0,72
669	<i>Demanio Nazionale successo alle Monache di S. Domenico di Castelfranco</i>	<i>Contrada delle Ceresare</i>	<i>Casa da massaro</i>	0,05

L'attuale area retrostante il compendio è suddivisa a inizio '800 in due mappali: il n. 665 è utilizzato a *brolo* ovvero a prato coltivato a viti e piante da frutto, esteso su 4.370 metri quadrati (1 *pertica censuaria* = 1.000 metri quadrati); il n. 666 è arativo con filari di viti, esteso su 4.990 metri quadrati. I mappali nn. 667 e 668 sono adibiti a orto, per una superficie complessiva di 1.420 metri quadrati. Sul mappale n. 669 sorge la *casa del gastaldo* dell'ex-convento (*casa da massaro*, nel *Sommarione*).

anni '30-'40 del sec. XIX: la *casa da massaro* e l'orto del mappale 668

¹⁴⁵ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 5 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 128).

¹⁴⁶ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 5 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 128).

¹⁴⁷ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 5 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., pp. 70-71).

¹⁴⁸ ASTV, CRS, *Monastero di S. Chiara e del Redentore*, busta 33, registro di spese dal 1602 al 1663 (cit. in: Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 107).

¹⁴⁹ Miotto, *Una storia castellana al femminile* cit., p. 125.

¹⁵⁰ ASVE, *Catasto Napoleonico, Sommarioni, Castelfranco*, n. 1323, 1809-1810.

Un disegno a penna, di mano di Luigi Tescari, risalente agli anni '30-'40 del secolo XIX¹⁵¹, raffigura il complesso dell'ex-convento, all'epoca già caserma, come recita la didascalia al piede, visto di scorcio da sud-est. In primo piano, sulla sinistra, il muro di cinta si addossa ad una modesta abitazione (in seguito distrutta) (**fig. 10**), ovvero la *casa da massaro* del mappale n. 669 della mappa napoleonica, casa contigua all'orto rilevato dalla mappa napoleonica sul mappale n. 668 (**fig. 13**).

1839

Mappa austriaca, litografia – foglio n. 4 di Castelfranco, datato 1839 per i terreni e 1842 per i fabbricati, particolare (ACCV, fondo *Mappe*) (**fig. 14**)

La planimetria del complesso conventuale, inclusa la chiesa e i terreni (mappali 665 e 666), risulta sostanzialmente conforme, anche nei titoli di proprietà, alla mappa napoleonica del 1809-1810 (**fig. 13**).

1842

Mappa catastale di Castelfranco Veneto, con aggiornamenti parziali almeno sino al 1876, (ASTV, *Censo stabile attivato*, cosiddetto Catasto Austriaco, *Mappe*, 1842, Castelfranco, 12/I, T/A/I, tav. 8, particolare) (**fig. 15**)

La planimetria del complesso conventuale nei mappali dei terreni annessi all'immobile, risulta conforme alla mappa napoleonica del 1809-1810 (**fig. 13**). Nel *Catasto dei terreni e fabbricati del Comune censuario di Castelfranco approvato dall'I.R. Giunta del Censimento il 5 maggio 1846 con Decreto n. 36596*, è però scomparsa la *qualifica di brolo* per il mappale n. 665, accatastato come *aratorio*, al pari del mappale n. 666¹⁵².

1846-1864: Antonio Pellizzari, conduttore dell'orto della caserma

Controversia per la proprietà di una lingua di terra fra il Comune e Antonio Pellizzari, titolare della *conduzione dell'orto della caserma*¹⁵³.

1852, 22 marzo: l'ortaglia con viti novelle da frutto e letamaio annessi alla caserma

Processo verbale, redatto dall'ingegnere Luigi Benini, di consegna delle Caserme comunali di S. Marco [attuale via Roma], di S. Chiara e di S. Filippo [attuale piazzetta Fusinato] all'assuntore Ferdinando Gobbato aggiudicatario dell'appalto di *ordinaria manutenzione* delle tre caserme.

Nella ricognizione analitica di tutti i vani dell'ex-convento, ora caserma, il solo riferimento ai terreni esterni, la cui destinazione d'uso, come si vedrà negli anni successivi, permane di natura agricola, è a un *terreno in piccola parte coltivato ad ortaglia* (n. 13 della ricognizione) chiuso da muri, posto sul fianco di meridione del compendio (verso la strada), corrispondente ai mappali 667 e 668 della mappa napoleonica 1809-1810, e coronato a sud e a est, a *ridosso dei muri n. 20 piante di vite novelle a frutto*. Contiguo all'orto, vi un *letamaio chiuso da due lati con paredana d'assi d'abete*¹⁵⁴.

1868, 2 dicembre – contratto d'affitto a Antonio Stecca dei mappali 665 e 666 (ex-terreno annesso alla caserma) adibiti ad usi agricoli

¹⁵¹ BCCV, Melchiori, *Repertorio*, ms. 166, c. 83, 1715-1718, copia ottocentesca (tra 1830 e 1840), con aggiunte e disegni, di mano di Luigi Tescari).

¹⁵² ASTV, *Catasto dei terreni e fabbricati del Comune censuario di Castelfranco approvato dall'I.R. Giunta del Censimento il 5 maggio 1846 con Decreto n. 36596*, Castelfranco Veneto, 12.1 – C/1.

¹⁵³ ACCV, *Numeroni*, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

¹⁵⁴ ACCV, *Conto militare*, busta 101, 22 marzo 1852.

Il 2 dicembre 1868 il Comune stipula un contratto d'affitto per cinque anni con Antonio Stecca per l'affitto di 1 campo e $\frac{3}{4}$ circa di terreno cinto da muro annesso alla Caserma di Santa Chiara [...] e distinto in mappa ai N.i 665=666 della superficie di pertiche 9.37 colla rendita di lire 45:77. La fittanza decorre dall'11 novembre 1868 e termine il 10 novembre 1873.

Nel contratto, al punto 5, si dà facoltà allo Stecca di ridurre il terreno a quella coltivazione che gli tornerà più conveniente, ma avrà l'obbligo di non deteriorare il fondo e di conservare le piante di gelso attualmente esistenti, avvertendo che qualunque riduzione o miglioramento non potrà mai dargli diritto a compenso¹⁵⁵.

1877, 12 febbraio – Contratto tra Comune e Giuseppe Bossum per l'affitto dei terreni agricoli già affittati allo Stecca annessi alla Caserma S. Chiara

Giuseppe Bossum avanza istanza verbale al Comune di Castelfranco Veneto di poter ricevere in affitto novennale il fondo comunale di campi 1 e $\frac{3}{4}$ annesso alla Caserma S. Chiara o che in alternativa gli venga svincolato il deposito cauzionale di 140 lire; la Giunta, in attesa di risolvere la controversia amministrativa insorta tra Comune e Prefettura sulle procedure d'asta pubblica, conviene con il Bossum un contratto di affitto annuale del terreno di 1 campo e $\frac{3}{4}$ per l'anno agrario in corso, con decorrenza retroattiva all'11 novembre 1876 e termine il 10 novembre 1877.

Nel contratto sono indicate le piante esistenti nel terreno annesso alla Caserma S. Chiara di ragione Comunale affittato al Sig.r Bossum Giuseppe di qui, che vengono regolarmente allo stesso consegnate da questo Capo delle Guardie:

Gelsi - n. 13
Fruttari - n. 29
Alberi - n. 7¹⁵⁶.

1878, 29 novembre

Il Consiglio Comunale delibera di sciogliere il contratto di affitto con Giuseppe Bossum allo scopo di occupare temporaneamente il campo a lui fittato per l'impianto del tiro a segno provinciale in occasione delle feste del Giorgione e per provvedere di una piazza d'armi per uso del Distaccamento Militare di Cavalleria qui aquartierato¹⁵⁷.

1879: brolo utilizzato parte a tiro a segno (con fosse, terrapieni ecc.) ed il resto a maneggio militare¹⁵⁸.

L'ing Carlo Spessa di Castelfranco Veneto, nel produrre, il 17 gennaio 1891, la perizia di stima del possesso denominato ex-Caserma di S. Chiara necessario per l'acquisto dell'immobile dalla ditta Albino Paganini, osserva che, nella perizia redatta nel 1879 dall'ing. Francesco Pellizzari, il brolo a quell'epoca era destinato parte a tiro a segno (con fosse, terrapieni ecc.) ed il resto a maneggio militare¹⁵⁹.

¹⁵⁵ ACCV, Serie speciale, busta 20, fascicolo Posizione relativa all'Asta dei campi 1 $\frac{3}{4}$ annessi alla Caserma Comunale di S. Chiara.

¹⁵⁶ ACCV, Serie speciale, busta 20, fascicolo Posizione relativa all'Asta dei campi 1 $\frac{3}{4}$ annessi alla Caserma Comunale di S. Chiara.

¹⁵⁷ ACCV, Deliberazioni del Consiglio Comunale, alla data.

¹⁵⁸ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara.

¹⁵⁹ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara.

1880, 20 febbraio: nella vendita della caserma ad Albino Paganini di Milano, per uso essiccatoio di bozzoli sono inclusi anche i terreni di pertinenza della caserma (ex-convento) di qualità aratorio e orto

Contratto di vendita, in data 20 febbraio 1880, tra Comune, venditore, e ditta Albino Paganini di Milano, acquirente, per 30 mila lire dello *stabile detto la Caserma di Santa Chiara ed annessovi terreno cinto di muro, posto il tutto in questa Città della superficie di pertiche 13.89, colla rendita annua di lire 784.50*¹⁶⁰.

Nell'atto di vendita il *terreno cinto di muro* è distinto su quattro mappali: due *aratori* (nn. 665 e 666), gli stessi identificati nella mappa napoleonica 1809-1810 (**fig. 13**), rispettivamente come *brolo* e *aratorio vitato*, e due appezzamenti di orto (mappali nn. 667 e 668), anche in questo caso coincidenti con i due orti della mappa napoleonica¹⁶¹.

Questi i mappali relativi alle pertinenze della caserma venduti al Paganini:

N. di mappa	Qualità	Pertiche censuarie	Rendita censuaria	Rendita imponibile
665	Aratorio	4,37	21.37	-
666	Aratorio	4,99	24.50	-
667	Orto	0.70	5.14	-
668	Orto	0.66	4,84	-

All'art. 2 del contratto: *In questo Fabbricato s'intendono compresi tutti i locali attualmente occupati dal Sig. Paganini, quelli destinati alle scuole urbane elementari d'ambo i sessi, la casetta abitata da Bortolozzi Giovanni Battista, e l'altra abitata dal Capo Stiz, la Caserma ad uso dei Reali Carabinieri, lo stanzino della pesa pubblica, la scuderia ed annesse adiacenze per uso della stazione di monta, il brolo, e finalmente un locale a pian terreno ad uso rimessa fittato all'allora defunto Marziale Tessari per uso del suo affittuario Fraccaro.*

1880, 29 aprile: parte del brolo dell'ex-convento (mappali nn. 665 e 666) è affittato da Albino Paganini, proprietario della caserma, al Ministero della Guerra che lo adibisce ad uso piazza d'armi ed esercizi di equitazione da parte del Distaccamento di Cavalleria in Castelfranco.

Una lettera dell'Intendenza di Finanza in data 29 aprile 1881 indirizzata al Comune, che il 2 maggio la trasmette a Giuseppe Tadiello, procuratore di Albino Paganini, proprietario della caserma, informa di avere stanziato 200 lire quale canone annuo di affitto, a decorrere dal 20 febbraio 1880, per l'utilizzo come *piazza d'armi ed esercizi di equitazione* da parte dei cavalli della caserma di cavalleria S. Marco, allocata lungo l'odierna via Roma, di parte del terreno contiguo alla caserma.

Il contratto di affitto, in data 16 aprile 1880, era stato stipulato tra il Tadiello e il capitano cav. Pietro Gambillo della Direzione del Genio Militare di Venezia-Sezione di Padova.

L'affitto riguarda un *appezzamento di terreno di proprietà* Paganini di pertinenza dell'ex-caserma per usufruirlo per gli *esercizi di equitazione del Distaccamento di Cavalleria in Castelfranco*. Nel contratto si precisa che l'area affittata interessa larga parte del mappale 666 e una frazione del mappale 665, per un totale di 3.150 metri quadrati. Il contratto, valido sino al 20 febbraio 1885, comporta una servitù di passaggio sull'accesso nord al compendio (mappale n. 670). La didascalia della mappa (*tipo*) allegata al contratto recita: *Tipo estratto dalla Mappa Censuaria del Comune di Castelfranco-Veneto, allegato al contratto in data 16 aprile 1880, per affittamento di un terreno ad uso maneggio per esercizi di equitazione delle truppe* (**fig. 41**)¹⁶².

¹⁶⁰ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

¹⁶¹ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

¹⁶² ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

1880, 12 giugno: il compendio è denominato *fabbricato e brolo annesso detto la Caserma S. Chiara*

Nella lettera di sollecito del Comune a Albino Paganini per il pagamento delle rimanenti 20mila lire sulle 30mila lire previste dal contratto di compravendita, il compendio è denominato *fabbricato e brolo annesso detto la Caserma S. Chiara*¹⁶³.

1890, 25 novembre: lo scoperto dell'immobile è definito *Prato affittato a Sguario*

A quest'epoca sono in corso le trattative con la ditta Albino Paganini per l'acquisto della caserma S. Chiara. Il 25 novembre 1890, l'ingegnere civile Francesco Morello produce la *Pianta che dimostra la disposizione dei locali in pian terreno che costituiscono il fabbricato dell'ex-Caserma S. Chiara – scala nel rapporto di 1 a 200 (fig. 25)*¹⁶⁴.

Al margine: *Planimetria tratta dalla Mappa del possesso Paganini della superficie totale di pertiche 13.89 – scala da 1 a 1000* - lo scoperto è didascalizzato: *Prato affittato a Sguario*: terreno a pianta trapezoidale di lato maggiore m. 115 – lato corto verso il convento m. 77 – lato lungo verso ovest m. 85.

In calce: *N.B. I locali tinteggiati in Carminio sono affittati a Sguario*

In Bleu sono affittati a Spessa

In Verde sono affittati al Comune e Stiz

In Gialla sono affittati a Bortolozzi d.o Camini

In Cenere sono affittati a Fracaro

I locali non tinteggiati non sono affittati.

N.B.: il progetto Morello è citato come fonte dalla perizia di stima dell'ingegnere Carlo Spessa datata 17 gennaio 1891.

1891, 17 gennaio: perizia ing. Carlo Spessa dello stato di fatto dell'immobile *ex-Caserma S. Chiara e dei terreni di pertinenza*¹⁶⁵.

La perizia di stima, redatta dall'ing. Carlo Spessa, *del possesso denominato ex-Caserma di S. Chiara*, perizia necessaria per l'acquisto dell'immobile da parte del Comune dalla ditta Albino Paganini, 'fotografa' lo stato di fatto al momento dell'acquisto dell'immobile e del terreno annesso. Per quanto riguarda quest'ultimo, la perizia individua:

Nel Catasto rustico

<i>Map. N.</i>	<i>665</i>	<i>Aratorio</i>	<i>Pertiche</i>	<i>4.37</i>	<i>Rend. C.e £</i>	<i>21.37</i>
<i>Map. N.</i>	<i>666</i>	<i>Aratorio</i>	<i>Pertiche</i>	<i>4.99</i>	<i>Rend. C.e £</i>	<i>24.40</i>
<i>Map. N.</i>	<i>667</i>	<i>Orto</i>	<i>Pertiche</i>	<i>0.70</i>	<i>Rend. C.e £</i>	<i>5.14</i>
<i>Map. N.</i>	<i>668</i>	<i>Orto</i>	<i>Pertiche</i>	<i>0.66</i>	<i>Rend. C.e £</i>	<i>4.84</i>
			<i>Pertiche</i>	<i>10,72</i>	<i>Rend. C.e £</i>	<i>55.75</i>

Testo della perizia (riferimento alle planimetrie dell'ing. Morello – **figg. 25, 26**) riferita ai terreni censiti nel *Catasto rustico*:

Locali e terreno affittati a Sguario Giuseppe, tinteggiati a carminio nella pianta citata.

[...] Il terreno distinto con mappali N. 665-666 occupa la parte ad occidente del possesso, ed è ferace assai ed è chiuso da muro di cinta in cotto.

¹⁶³ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

¹⁶⁴ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

¹⁶⁵ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*.

1891, 11 maggio – 11 maggio 1892: affitto a Giuseppe Sguario del prato dell'ex-convento dall'11 maggio 1891 all'11 maggio 1892

Nella contabilità della gestione del compendio acquistata il 27 dicembre 1891 in comproprietà dal Comune e dalla Congregazione di Carità dal proprietario Albino Paganini, allo scopo di allocarvi la *Pia Casa di Ricovero* si desumono le occupazioni in affitto di varie parti dell'immobile nei periodi 11 maggio-11 dicembre 1891 e 11 dicembre 1891-11 maggio 1892, tra cui la fittanza di Giuseppe Sguario che paga 600 lire per l'affitto del terreno prativo retrostante l'ex-convento¹⁶⁶.

1891, 27 dicembre: Comune e Congregazione di Carità acquistano per la Pia Casa di Ricovero caserma e terreni dalla ditta Albino Paganini, con effetto dall'1 gennaio 1891.

Contratto di compravendita *dell'ex-Convento di S. Chiara*, tra Albino Paganini, venditore, e Comune e Congregazione di Carità, acquirenti, in atti del notaio Marta, per un importo totale di 38.098,20 lire, così ripartite: Comune lire 27.000; Congregazione di Carità lire 10.150,70¹⁶⁷.

1896: descrizione della Casa di Ricovero e terreni annessi dal periodico "La Vita Italiana"

Clotilde Ferrarini, nipote dell'abate don Giuseppe Ferrarini, in un articolo pubblicato nel periodico "La Vita Italiana" intitolato "La carità nel Veneto", restituisce una descrizione della Casa di Ricovero e dei terreni annessi: «Un altro istituto, sorto quasi per incanto, è la *Casa di ricovero* pe' vecchi inabili al lavoro. Pochi anni or sono un buon prete, morendo, espresse l'idea di fondare tale *Casa* e legò a questo scopo un capitaluccio, che servì ad acquistare una parte del necessario locale ed a provvedere alle prime spese di impianto. Oggi la Casa di ricovero è un luogo non solo vasto, comodo, pulito, ma si può dire anche bello ed in alcuna parte elegante.

Di fuori lo aspetto è modestissimo, ma nell'interno nulla manca di ciò che ai ricoverati può render meno triste la vita. Dormitori spaziosi, refettori dalle grandi tavole di bianco marmo, un cortile sparso d'aiuole fiorite e contornato da un chiostro, un prato e un orto assai ampi, chiusi da un alto muro di cinta»¹⁶⁸.

1910-1913: mappa d'impianto risalente ai rilievi eseguiti nel 1910 circa, il terreno accatastato come "seminativo arborato"(fig. in file n. 49)

Nella mappa d'impianto del catasto italiano, il mappale n. 157 della superficie di Ha 0.97.80, risulta allibrato alla partita 447 del catasto, intestata a "Casa di Riposo di Castelfranco Veneto", mentre le particelle 158 e 159 sono censite come fabbricati della stessa ditta.

L'iscrizione di carico dell'impianto viene eseguita con la seguente causale: Nota di variazione n. 69 a seguito decreto Intenditizio del 27/03/1914 n. 3388-294, si carica il mappale n. 157 come dalla modificazione avvenuta a seguito della verifica periodica eseguita nell'anno 1913 Sez. D foglio 4 mappale n. 157 Seminativo arborato con RD. £ 880,20 RA. £ 244,50.

Tale qualità catastale permane anche nella mappa catastale di visura aggiornata al 2004.

¹⁶⁶ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*, sottofascicolo *Pratica relativa alla Gestione riferibile allo Stabile ex Convento detto di S. Chiara in comproprietà di questo Comune e la locale Congregazione di Carità*.

¹⁶⁷ ACCV, Numeroni, b. 56, fascicolo *Carte e documenti relativi all'acquisto della Caserma S. Chiara*, sottofascicolo *Pratica relativa alla Gestione riferibile allo Stabile ex Convento detto di S. Chiara in comproprietà di questo Comune e la locale Congregazione di Carità*.

¹⁶⁸ "La Vita Italiana", anno II, 10 maggio 1896, nn. 10-11-12, p. 407.

1916: foto aerea di Castelfranco documentante il terreno a ovest dell'immobile sistemato ad uso piazza d'armi e maneggio di cavalli.

Nel 1916 il nodo ferroviario di Castelfranco Veneto è già divenuto un bersaglio sensibile per gli aerei auto-ungarici che cercheranno di bombardarlo ripetutamente, colpendo, inoltre, ampie zone del Borgo Pieve e dello stesso centro cittadino. A quest'epoca è ancora attiva la caserma di cavalleria situata lungo l'attuale via Roma (**fig. 47**; nella **fig. 48** i cavalleggeri in parata nel corso del Mercato) che ripetutamente aveva ottenuto, sin dal 1880, di utilizzare il terreno cinto da muro della caserma come piazza d'armi, area di tiro e maneggio per esercizi di equitazione, con accesso autonomo dal varco sul lato nord dell'immobile.

In quest'anno, un documento di straordinario interesse introduce alcune considerazioni sugli utilizzi in tempo di guerra del terreno, in relazione con i pregressi utilizzi, come poc'anzi detto, parte del distaccamento di cavalleria castellano. Si tratta di una rarissima foto aerea, di collezione privata (**fig. 42, 42bis**), scattata da un aereo ricognitore austro-ungarico. Nell'immagine, che inquadra il centro storico da nord-est, si intravede, oltre le mura, in alto, nei pressi del bivio tra le strade per Cittadella e Treville, il terreno esteso a ovest dell'immobile, allora adibito a Casa di Ricovero e a Collegio-Convitto Spessa, appare completamente sgombro da alberature e inciso da due percorsi a cerchi concentrici, attraversati in senso est-ovest, per l'intera lunghezza, da tre percorsi rettilinei inscritti nel circonferenza maggiore. Il diametro della circonferenza maggiore, priva della sezione a ridosso del muro di cinta nord, muove dal cortile interno ovest e raggiunge un capitello addossato a metà del muro di cinta sul lato ovest del recinto, luogo di devozione per ospiti e per le suore della Santa Maria Capitanio (dette anche "di Maria Bambina") in servizio nella Casa di Ricovero. Se è possibile pensare ad un 'arredo geometrizzante' del terreno funzionale a qualche attività di deambulazione o passeggio di personale ed ospiti del Ricovero, è assai più legittimo, con maggiori fondamenti, pur in assenza di documentazione probante, ipotizzare una destinazione d'uso del terreno come maneggio per gli esercizi di equitazione dei cavalli dello squadrone del "IV Genova Cavalleria" nel 1916 quest'anno ancora di stanza a Castelfranco Veneto.

1934, 7 febbraio: foto aerea di Castelfranco documentante il terreno a ovest dell'immobile

La foto, conservata presso l'Archivio fotografico storico della Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto (**fig. 43, 43bis**), venne scattata il 7 febbraio 1934 da un aereo della 87 Squadriglia di stanza a Padova. In alto, a sinistra, oltre il lungo fabbricato dell'ex-caserma di cavalleria, si nota il compendio dell'ex-convento e il terreno cinto da muro a ovest, del medesimo ex-convento. La superficie del terreno si presenta di qualità prativa, sgombra da alberature, ad eccezione di una macchia alberata all'estremità ovest.

anni '40-'60 del sec. XX

Sulla scorta di una testimonianza diretta riferita all'autore di questa relazione da un ex-dipendente della Casa di Ricovero dal 1960, ex-dipendente che a propria volta raccolse altre testimonianze relative al periodo indicato, il terreno a ovest dell'immobile si presentava come un prato spontaneo, con alcune piante di frassino, acacia, gelso ed un ciliegio, a crescita spontanea, perché non potate. Sfalci occasionali del prato erano effettuati volontariamente da alcuni ospiti del Ricovero, che nella vita attiva avevano già svolto tale lavoro e che erano ancora in grado di svolgere tale attività. Nel settore nord-ovest, ancora alcuni ospiti avevano ricavato un orto che curavano con particolare attenzione. Inoltre la cosiddetta 'montagnola', ancora oggi esistente,

veniva riferita testualmente come rilevato «per posare le armi», intuibilmente durante esercizi militari di tiro in epoca non precisata dalla testimonianza¹⁶⁹.

1974, 12 luglio: concessione per costruzione nel terreno a ovest dell'immobile di una centralina di alimentazione ossigeno terapeutico ed evaporatore per ossigeno liquido nell'area scoperta a ovest del compendio e stato delle occupazioni dell'area medesima

Il Comune di Castelfranco Veneto concede il nulla osta all'Ospedale Civile castellano per la costruzione di una *centralina di alimentazione ossigeno terapeutico ed evaporatore per ossigeno liquido* quasi al centro dell'area posta a ovest del compendio medesimo. La planimetria allegata al nulla osta, redatta dalla *Ripartizione tecnica dell'Ospedale Civile "San Giacomo Apostolo"*, documenta le varie destinazioni d'uso del pianterreno dell'immobile e i numerosi fabbricati esistenti nell'area sopra citata (**fig. 40**): nei corpi di settentrione: la portineria, l'accettazione, la cucina e la seconda divisione medica.; in prolungamento del corpo sud, addossate al muro di cinta confinante con proprietà Genovese Fracarro: lavanderia e disinfezione; poco oltre: cella mortuaria; a breve distanza, ancora quasi addossata al muro di cinta: centrale termica¹⁷⁰.

¹⁶⁹ Testimonianza di Gustavo Frison di Castelfranco Veneto, entrato in servizio presso la Casa di Ricovero nel dicembre 1960, raccolta da Giacinto Cecchetto in data 1 luglio 2013.

¹⁷⁰ Archivio USSL 8, busta 7485, segnata 1974. *Licenze edilizie Pad. En.-Cabina elettr.-Centr O₂*.

Indagine stratigrafica
(a cura e con il supporto di soc. coop. - Giuseppe Dinetto)



LABORATORI D'ARTE E DI RESTAURO

NUOVA ALLEANZA
Società Cooperativa

Direttore Tecnico: Giuseppe Dinetto



Attestazione SOA
OS2-A Cl.III

STRATIGRAFIE MURARIE

CASTELFRANCO VENETO (TV) – COMPLESSO EX-CLARISSE

Su incarico di AEEP – Azienda per l'Edilizia Economica e Popolare di Castelfranco Veneto (TV), sono state eseguite alcune stratigrafie murarie nel complesso in oggetto al fine di definire principalmente la struttura muraria ed eventuali finiture antiche, mentre si convengono di second'ordine in importanza le successioni di tinteggiature sintetiche di epoca più recente di cui vengono perciò evidenziate le principali.

Fanno parte integrante della presente relazione i seguenti documenti:

- 106F piano primo - stratigrafie.pdf
- 106F piano secondo – stratigrafie.pdf
- 106F piano terra – stratigrafie.pdf

La localizzazione delle stratigrafie è riportata nelle planimetrie allegate, in cui ogni stratigrafia è identificata con un numero progressivo inscritto in un ovale.

I campioni sono stati eseguiti prevalentemente con strumenti meccanici ed è stata rilevata la stratigrafia degli intonaci fino al supporto murario. Nella descrizione viene seguito l'ordine dal più profondo al superficiale, considerando quindi strato n. 1 il supporto murario e via via nell'ordine gli strati sovrapposti.

Stratigrafia 01 - (piano primo)

Stratigrafia eseguita all'angolo fra una parete principale ed una addossata.

Il campione si compone di 6 strati principali

1 - Supporto in mattoni. Parete principale (A), parete addossata (B). La parete addossata non è immorsata alla principale e le fugature dei mattoni non si corrispondono, sono su quote leggermente diverse.

2 - Residui di un intonaco in calce aerea preesistente e rimosso, presente sulla parete principale (A), non presente sulla parete addossata (B).

3 - Intonaco grezzo di fondo monostrato continuo che si estende su entrambi le pareti, legante probabile calce idrata, granulometria grossa contenente anche ghiaino, colore nocciola chiaro. Spessore medio mm 20, ben aderente, media durezza, molto coerente.

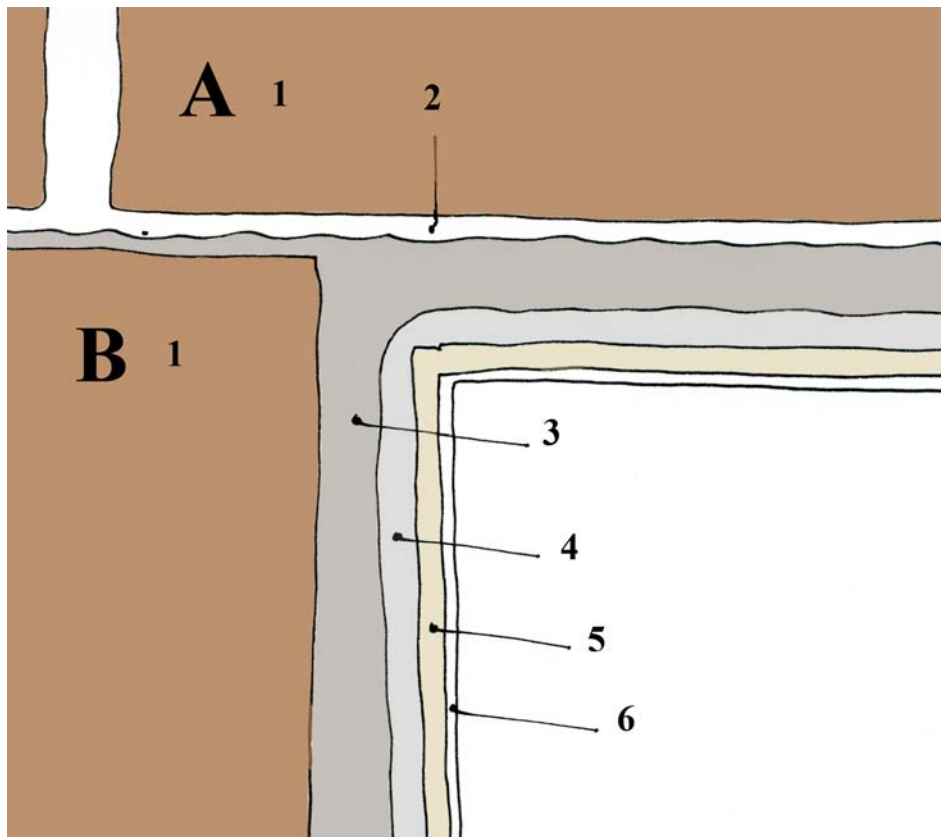
4 – Tonachino di malta bastarda, media granulosità, tirato in bolla e frattazzato ma non lisciato, colore grigio chiaro.

5 – Prima tinteggiatura alla calce, color bianco

6 – Gruppo di tinteggiature sovrapposte, alla calce, compenstrate fra loro salvo l'ultima in temperone bianco. Si distinguono in successione: bianco, rosa, blu, giallo, grigio chiaro, bianco.

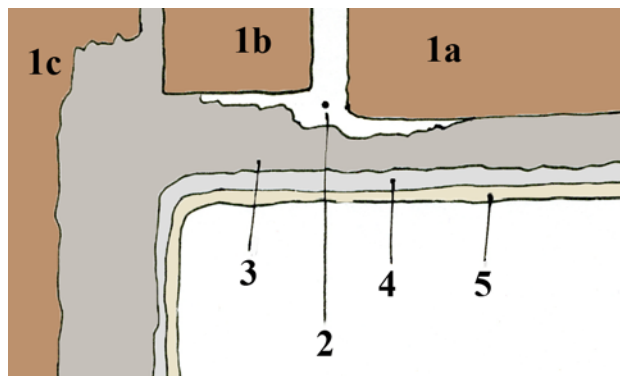


Stratigrafia n. 01



Stratigrafia n. 01

Stratigrafia 02 - (piano terra)



Stratigrafia n. 02

Stratigrafia eseguita al piano terra all'angolo fra due pareti alla presunta corrispondenza della base dell'antico campanile.

Il campione si compone di 5 strati principali

1 - Supporto in mattoni. Si osservano tre elementi distinti:

a1 – la struttura principale;

b1 – ad una quota leggermente rientrante rispetto ad a1 (mediamente mm10), costituita da mattoni impilati di testa (largh. cm 13) e non immorsati ad a1;

c1 – parete contigua. I mattoni sono stati scalpellati per ottenere un profilo più rientrante.

Non sembra esserci immorsamento fra i tre elementi.

2 – Malta di allettamento in calce aerea, presente fra a1 e b1.

3 - Intonaco grezzo di fondo monostrato continuo che si estende su entrambi le pareti, legante probabile malta bastarda, granulometria grossa, colore nocciola chiaro. Spessore notevole per portare a filo piombo l'intera parete, ben aderente, media durezza, molto coerente.

4 – Tonachino di malta fina bastarda, mm 1,5 chiaro.

5 – Gruppo di tinteggiature sovrapposte: bianco alla calce, poi temperone giallo e temperone bianco, sintetico color tortora.

Stratigrafia 03 - (piano terra)

Stratigrafia parete – soffitto eseguita al di sopra della stratigrafia n. 02, a circa 4 metri di altezza.

Il soffitto è costituito da una controsoffittatura in incanniccato (a) disposto con andamento ortogonale alla facciata. È stata eseguita una piccola finestra asportando dell'incanniccato per verificare oltre. La parete prosegue diritta in verticale, l'incanniccato è appeso ad una travatura lignea (b) disposta parallelamente alla facciata. Non vi è trave dormiente. Al di sopra della travatura è poggiato un solaio in tavolato ligneo (c).

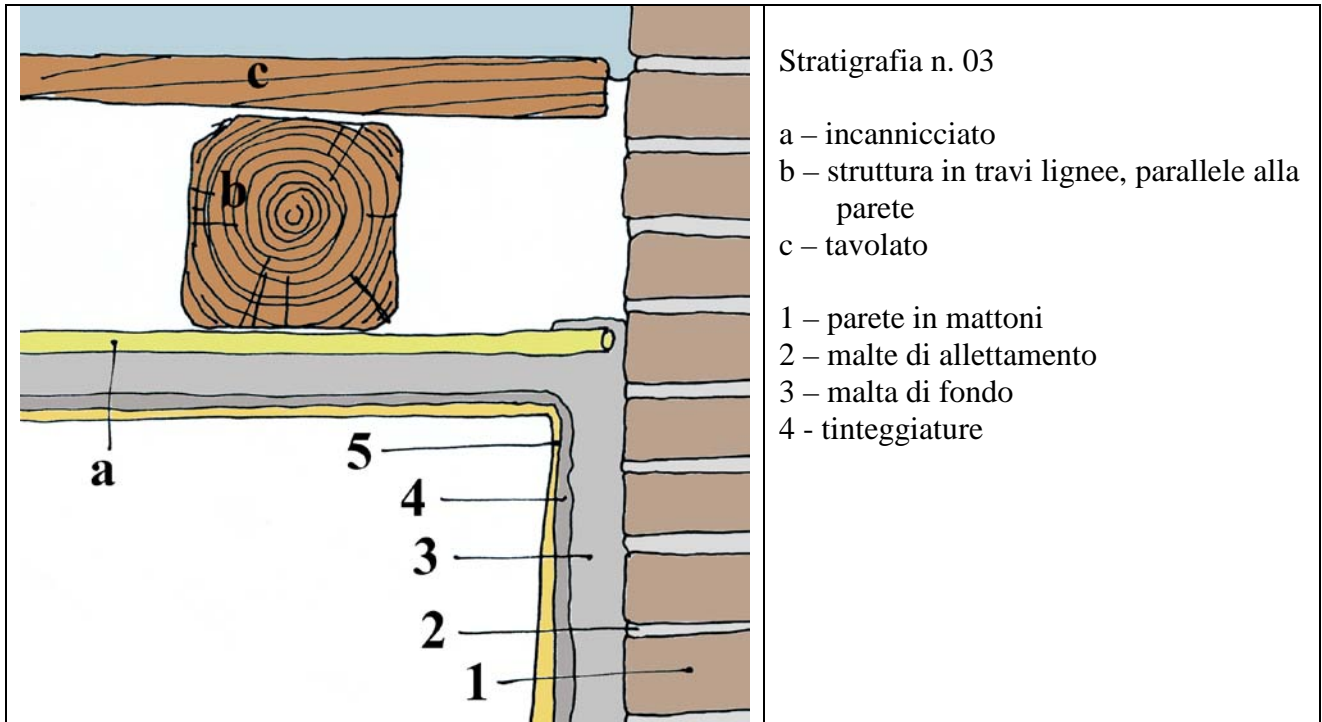
1 - Supporto in mattoni. Malta grossa di allettamento in calce aerea. Sembra di poter scorgere una discontinuità nel tessuto murario analoga a quella della stratigrafia n. 02 fra 1a-1b-1c.

2 - Residui di un intonaco in calce aerea preesistente e rimosso, presente sulla parete principale (A), non presente sulla parete addossata (B).

3 - Intonaco grezzo di fondo monostrato continuo che si estende su entrambi le pareti, legante probabile calce idrata, granulometria grossa, colore nocciola chiaro. Spessore notevole per portare a filo piombo l'intera parete, aderente, coerente, friabile. Sebbene di composizione simile, non corrisponde per durezza allo strato 3 della stratigrafia n. 02.

4 – Tonachino di malta fina bastarda, mm 1,5 chiaro.

5 – Gruppo di tinteggiature sovrapposte: bianco alla calce, poi temperone giallo e temperone bianco, sintetico color tortora.





Stratigrafia n. 03.

Foto al di sopra dell'incannicciato

Stratigrafia 04 - (piano primo)

Stratigrafia parete – soffitto eseguita in linea con le stratigrafie n.02 e n.03.

Il soffitto è costituito da una controsoffittatura in incannicciato disposto con andamento parallelo alla muratura.

1 - Supporto in mattoni. Malta di allettamento, granulometria grossa anche con ghiaino in calce aerea applicata con abbondanza ad annegare l'incannicciato.

Si osserva una discontinuità nel tessuto murario con mattoni appena sfalsati, forse corrispondente alle discontinuità riscontrate al piano terra.

2 – Monostrato grezzo, granulometria grossa, spessore ca mm 6-8. Si estende sia sulla parete che sul soffitto.

3 – Tonachino in malta fina, grigia, piuttosto friabile, spessore medio mm2. Su parete e soffitto.

4 - Gruppo di tinteggiature. Le prime sono temperoni bianchi e giallo chiaro, la più superficiale è uno spesso strato di smalto a buccia d'arancio (applicato a rullo) in sintetico color giallo.



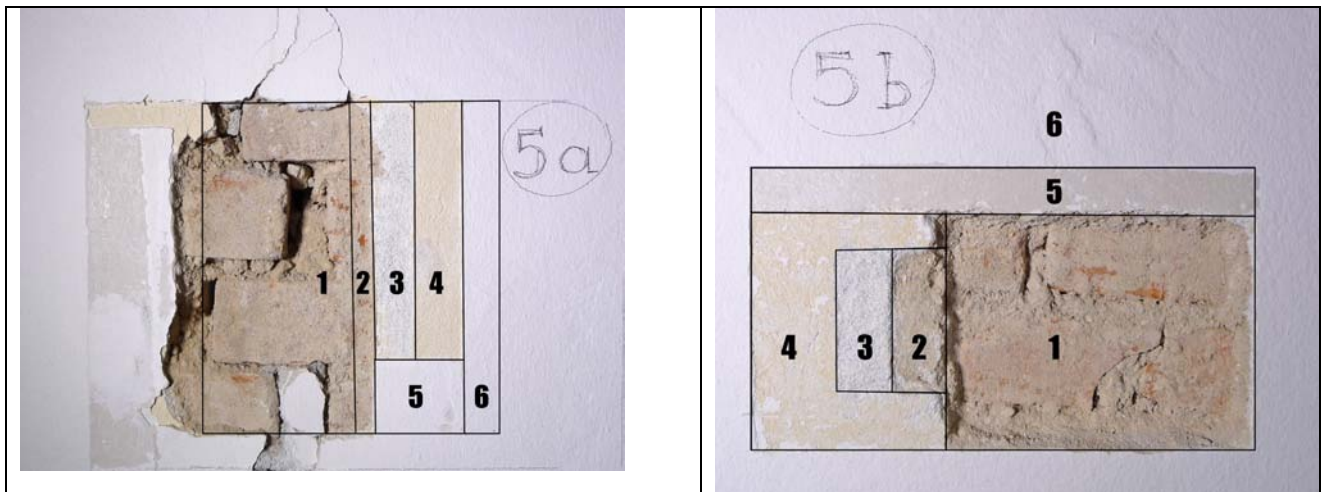
Stratigrafia n. 04

Stratigrafia 05 - (piano secondo)

Stratigrafia sulla a ca m. 1,70 di altezza.

Sono stati eseguiti due saggi, il primo (5a) lungo una lesione del muro, la seconda (5b) in linea con le stratigrafie n. 02, 03 e 04.

La stratigrafia è analoga per i due saggi. La lesione sembra dovuta ad un cedimento per difetto di cucitura del tessuto murario.



1 - Supporto in mattoni. Malta di allettamento con malta di calce, sabbia fine di campo ghiaino. In corrispondenza della lesioni si osserva una riparazione con malta cementizia.

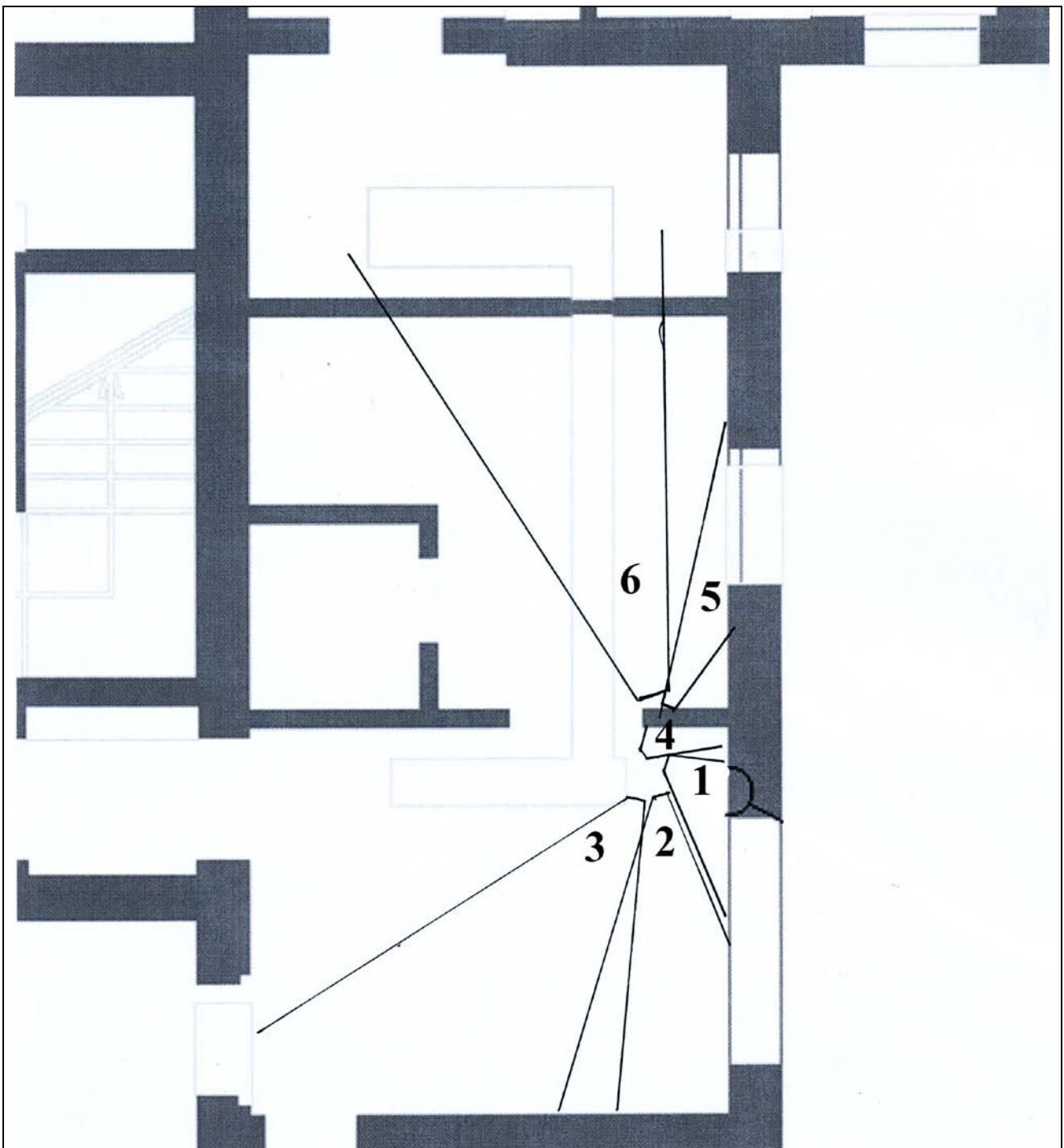
2 – Monostrato grezzo, di composizione simile a quella della malta di allettamento, spessore piuttosto sottile, mediamente ca mm 6-8.

3 – Tonachino in malta fina, grigia, piuttosto friabile, spessore medio mm2.

4-5-6 - Gruppo di tinteggiature, la prima alla calce di color giallo, e di seguito varie di color bianco, fino ad uno strato più compatto color tortora, infine temperone bianco.

Stratigrafia 06 - (piano terra - esterno) / Stratigrafia 07 - (piano terra - interno)

Saggi effettuati alla ricerca di una discontinuità nella parete. Il punto determinato preliminarmente si situava vicino all'ingresso di forma centinata al centro circa della parete esterna del corpo architettonico. Appena all'interno dell'ingresso vi è una botola sul soffitto che ha permesso un'ispezione e sono state eseguite una serie di foto, riportate di seguito, da cui si deduce che nel punto programmato non si sarebbero ricavati dati utili all'indagine. Tutta la zona osservata risulta essere di moderna ristrutturazione, nè appaiono elementi preesistenti. Al di sopra dell'attuale controsoffittatura sono osservabili in foto 1 e foto 2 gli attacchi in cemento armato di una precedente controsoffittatura sagomata a spigolo. La struttura muraria al di sopra non presenta alcun tipo di discontinuità. Attraverso un foro praticato sulla parete (in calcestruzzo, Foto 4) per far passare i tubi di scarico è stato possibile osservare l'ambiente attiguo.



Piano Terra – in prossimità delle stratigrafie 06 e 07 – mappa delle riprese fotografiche eseguite sopra la botola vicino all'ingresso



foto 1 / 6-7



foto 2 / 6-7



foto 3 / 6-7



foto 4 / 6-7



Foto 5 / 6-7



Foto 6 / 6-7

La foto 6 mostra come il vano sia molto più esteso rispetto alle pareti divisorie sottostanti e tutti gli elementi osservabili sono attribuibili ad una ristrutturazione di epoca moderna.

Nella foto 5 si osserva l'inserzione nella parete di un tubo di scarico in ceramica, che corre all'interno della parete e che si è ritrovato in un piccolo saggio eseguito in precedenza all'esterno ad altezza uomo. Nella stessa foto 5 segnato dalla freccia sembrerebbe di scorgere un segno verticale di discontinuità della muratura di mattoni. Il punto è osservabile solo a distanza, perchè il vano è fisicamente inaccessibile, ma in base a questa osservazione sono state fatte due stratigrafie, una all'esterno ed una all'interno che hanno confermato non esserci soluzione di continuità nella parete.

Stratigrafia 06 - (piano terra - esterno)



- 1 - Struttura di mattoni a corsi regolari.
- 2 - Malta di allettamento in malta cementizia, molto coerente e dura.
- 3 - Intonaco monostrato di malta cementizia, spessore medio mm 22.
- 4 - Tonachino di preparazione alla tinteggiatura in materiale sintetico, bianco, spessore mm1,5.
- 5 - Tinteggiatura sintetica colo ocra.



Stratigrafia n. 6

Stratigrafia 07 - (piano terra - interno)

Eseguita all'interno nello stesso punto della 06. All'interno si osserva una leggera discontinuità verticale dell'intonaco che in stratigrafia si deduce essere dovuta ad una semplice ripresa dell'intonaco.

- 1 - Il supporto murario è costituito da bimattoni forati tipo doppio Uni.
- 2 - Intonaco monostrato di cemento puro in forte spessore, ca 20 mm. molto tenace e duro.
- 3 - Tinteggiatura sintetica in lavabile bianco.

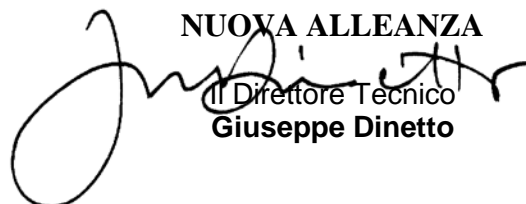


Stratigrafia n. 07

Nella foto sottostante l'illuminazione è dal basso.



Ponzano Veneto, lì 13 novembre 2013

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Dinetto', is written over the printed text. The signature is fluid and cursive, with a large initial 'G'.

NUOVA ALLEANZA
Il Direttore Tecnico
Giuseppe Dinetto

Indagine Geofisica con metodologia Georadar
(a cura del dott. Geologo Francesco Benincasa)

1. Premessa

Su incarico del **Committente**, in data 11 e 30 ottobre 2013 ha eseguito un'indagine geofisica utilizzando la metodologia georadar (GPR) ad alta risoluzione.

L'indagine è stata effettuata nell'area dell'ex Convento delle monache Clarisse in via Cazzaro nel territorio comunale di Castelfranco Veneto (TV).

L'indagine è stata svolta per localizzare eventuali sepolture presenti nell'area in cui insiste la chiesa e nell'area verde circostante. Sono state eseguite ulteriori indagini nell'area del parco e nel chiostro prospiciente via Cazzaro.

In tutto sono state effettuate n. 38 linee di indagine (longitudinali e trasversali) per complessivi 637,6 ml ubicate nelle aree indicate dalla Committenza e riportate anche su su file DWG.

2. Limitazioni di responsabilità

Questo rapporto tecnico si fonda sull'applicazione di conoscenze e di leggi scientifiche ma anche di calcoli e di valutazioni professionali circa eventi o fenomeni suscettibili di interpretazione.

Le stime e le considerazioni ivi espresse sono basate su informazioni acquisite o comunque disponibili al momento dell'indagine e sono strettamente condizionate dai limiti imposti dalla tipologia e dalla consistenza dei dati utilizzabili, dalle risorse fruibili per il caso in questione, nonché dal programma di lavoro concordato con il Cliente. E' importante ricordare che le procedure di misura impiegate per l'indagine geofisica si basano su tecniche di esplorazione indiretta che, nonostante siano utilizzate allo stato dell'arte sia delle conoscenze scientifiche che degli avanzamenti tecnologici, hanno una serie di intrinseche limitazioni.

L'indagine geofisica non può, infatti, sostituire integralmente l'esplorazione diretta anche se ne rappresenta un indispensabile complemento per colmare le lacune informative e per garantire un'univoca correlazione dei principali elementi strutturali presenti nel sottosuolo.

Le conclusioni e le rappresentazioni contenute nel presente rapporto (relativamente alle sole aree oggetto d'indagine) vanno intesi come proposte di intervento e non come azioni vincolanti.

3. Indagine Georadar

La strumentazione impiegata per l'esecuzione delle scansioni *radar* è un dispositivo della MALÀ (mod. Easy Locator) dotato di antenna bistatica con frequenza centrale di 350 MHz. Lo strumento si compone di un'unità di trasmissione-ricezione [antenna tx/rx] e di un'unità di trasduzione e registrazione del segnale.

Il principio di funzionamento dello strumento (**fig. 1a**), legato alla propagazione di un'onda elettromagnetica nel sottosuolo, si basa sul fenomeno fisico di partizione dell'energia ad un'interfaccia tra due mezzi con diverse proprietà dielettriche (costante dielettrica ϵ_r e riflettività R).

In particolare, in corrispondenza di un'interfaccia fisica, l'onda e.m. generata in superficie ed immessa nel sottosuolo per mezzo dell'antenna, subisce un fenomeno di riflessione e parte dell'energia (in funzione del contrasto di impedenza elettrica dei mezzi affacciati e dell'angolo di incidenza del segnale trasmesso) ritorna verso la superficie.

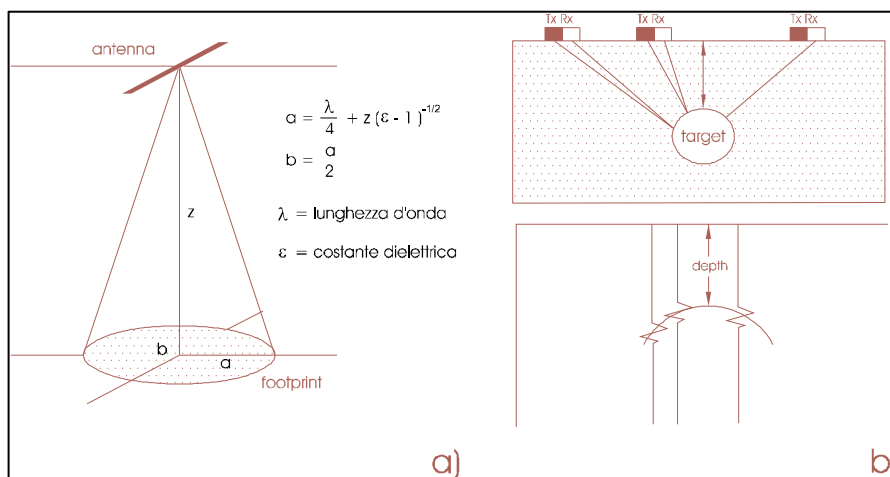


Fig. 1: propagazione di un'onda elettromagnetica nel sottosuolo: a) angolo solido di emissione dell'onda e footprint dell'antenna sul riflettore; b) configurazione monostatica responso di individuazione di un target.

La configurazione monostatica (**fig. 1b**) prevede l'utilizzo di una sola antenna (tx = rx) per la trasmissione e la ricezione del segnale, mentre la configurazione bistatica prevede l'utilizzo di due antenne (tx + rx) ad offset variabile. La selezione dell'offset permette, in prima approssimazione, la stima della velocità di propagazione dell'onda elettromagnetica e quindi, noto il tempo di registrazione, il calcolo della profondità del target.

$$V_m = c / (\epsilon_r / \epsilon_0)^{-1/2} \quad (1)$$

Nel caso specifico è stata utilizzata una configurazione bistatica ad offset fisso (0.35 m e 0.51 m).

La velocità di propagazione V_m di un'onda e.m. in un mezzo m è data dalla (1) dove c è la velocità della luce nel vuoto (3×10^8 m/s) ed ϵ_r è la costante dielettrica del mezzo, normalizzata rispetto a quella dell'aria.

La conoscenza della costante dielettrica relativa (o della velocità di propagazione v_r) è essenziale ai fini interpretativi, poiché permette di calcolare la profondità (h) di una superficie riflettente, con un errore massimo stimato ± 10 %. Infatti:

$$h = \frac{ct_r}{2\sqrt{\epsilon_r}}$$

dove t_r è il tempo trascorso tra l'emissione e la ricezione dell'impulso.

L'attenuazione esprime invece la diminuzione dell'intensità del segnale per unità di lunghezza percorsa all'interno del materiale. Essa può essere considerata una funzione complessa della conducibilità elettrica, un'altra caratteristica fisica dei materiali. In generale è possibile affermare che la profondità di indagine massima ottenibile in un determinato materiale dipende dal suo valore di attenuazione. Valori elevati si hanno per i materiali caratterizzati da elevati valori di conducibilità elettrica, quali limi, argille, materiali cristallini solubili, metalli e acque saline; valori bassi sono invece caratteristici di rocce cristalline, ghiaie, sabbie e acque demineralizzate.

Si evidenzia come la presenza di acqua sia responsabile dell'aumento dei valori di entrambi i parametri, sebbene con intensità diversa nei vari materiali. I materiali caratterizzati da elevati valori di attenuazione limitano in modo determinante la profondità di indagine; nelle argille plastiche, ad esempio, essa è ridotta a pochi centimetri e nei metalli è praticamente nulla. Per contro, i materiali ad elevato valore di attenuazione sono ottimi bersagli, in quanto riflettono buona parte della radiazione incidente.

Un profilo (sezione GPR) si effettua ripetendo il ciclo di trasmissione e ricezione innumerevoli volte spostando progressivamente l'antenna lungo una direzione prefissata; il programma di elaborazione provvede ad accostare opportunamente le tracce dei segnali ricevuti. Il risultato è quello riportato nelle sezioni GPR.

Per effettuare le sezioni GPR è stata utilizzata la modalità in dominio di spazio: il trasmettitore emette impulsi in dipendenza dallo spazio percorso dall'operatore; questo è possibile grazie all'utilizzo di un encoder direttamente collegato all'antenna.

L'indagine ha avuto per oggetto l'individuazione di eventuali manufatti/strutture interrato.

Malgrado le difficoltà logistiche rappresentate da arredi, materiali, mezzi, cordoli, vegetazione ecc. le acquisizioni sono di buona qualità e hanno permesso di raggiungere lo scopo prefisso.

4. Risultati

4.1 Procedura di indagine

L'area è stata indagata con strisciate longitudinali e trasversali nelle aree indicate dalla Committenza. L'ubicazione delle strisciate (direzione e verso) è riportata in **allegato 2** (la stessa rappresentazione è trasmessa anche file DWG).

Come accennato, per questa indagine è stata utilizzata un'antenna operante a frequenza di 350 MHz con la quale è stata eseguita l'indagine fino a 2,5 m di profondità. E' stata innanzitutto eseguita una taratura dello strumento, al fine di valutare la correttezza delle costanti (es. permittività) da adottare nelle misure.

4.2 Risultati e conclusioni

I risultati sono riportati in **allegato 3** (la stessa rappresentazione è trasmessa anche file DWG).

I profili più rappresentativi sono riprodotti in **allegato 3**.

L'interpretazione dei radar grammi ha permesso di individuare i seguenti elementi significativi:

- nervature della pavimentazione della chiesa, con maglia media 0,6 x 1,18 m e profondità 20-30 cm (colore fucsia);
- possibili sepolture nella pavimentazione della chiesa (trattasi di anomalie evanescenti e poco chiare per le quali si esprime forte dubbio) alla profondità di 0,5-1,0 m da p.c. (colore verde);
- anomalia generica presente in prossimità del centro della chiesa (probabilmente interpretabile come antica affossatura) alla profondità di circa 1,7-2,5 m da p.c. (colore azzurro);
- anomalie generiche in area parco con profondità variabili tra -0,9 e 3,0 m da p.c. (colore azzurro);
- pavimentazione a -0,7/-0,9 m da p.c. (in arancione);
- cisterne interrato (colore blu).

Data, 05 novembre 2013



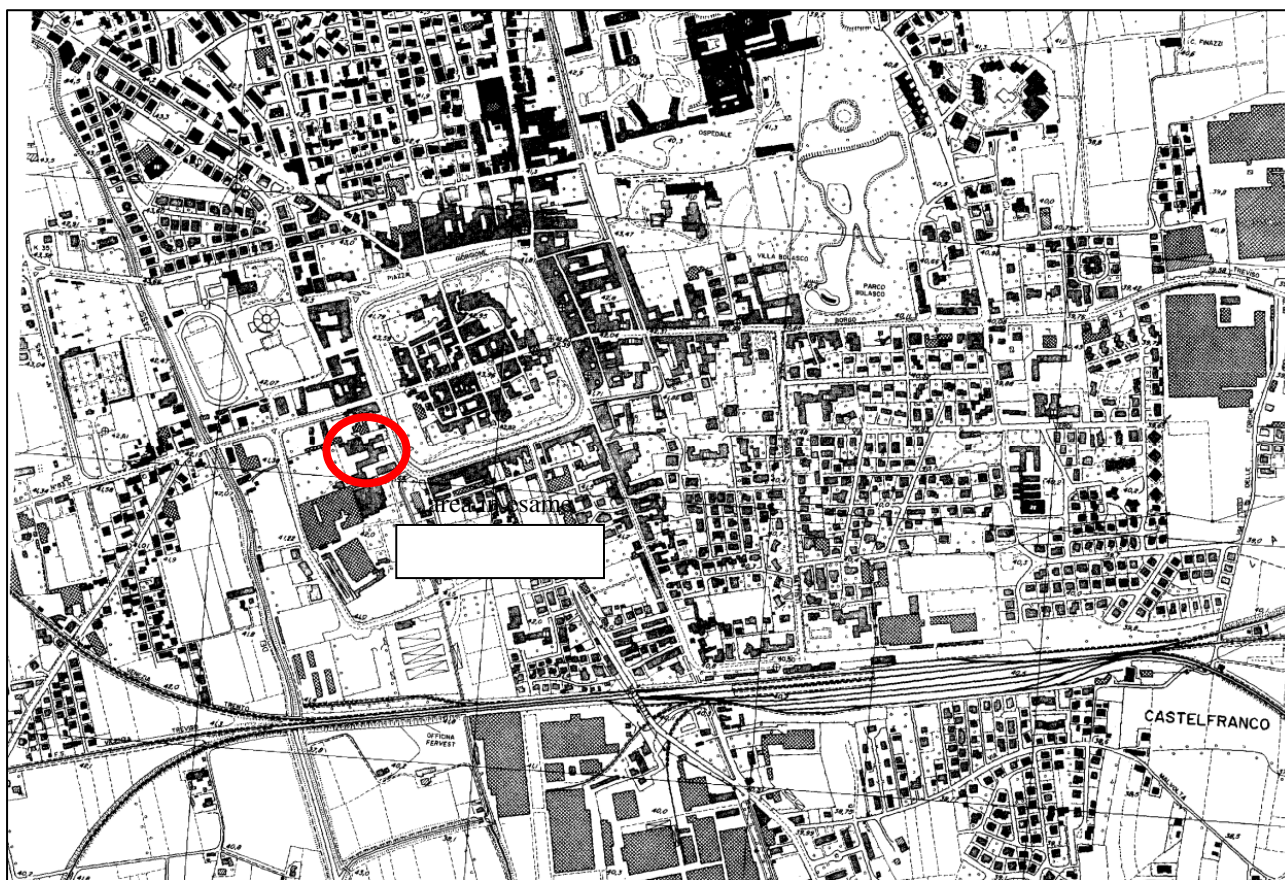
Dr. Geol. Francesco Benincasa

ALLEGATI

ALLEGATO 1

UBICAZIONE CANTIERE

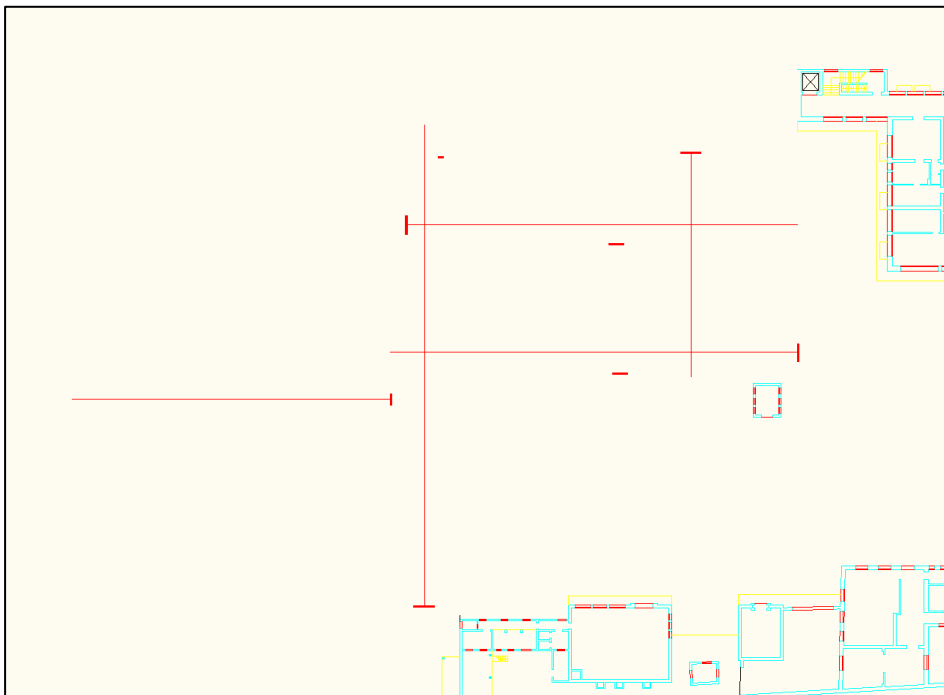
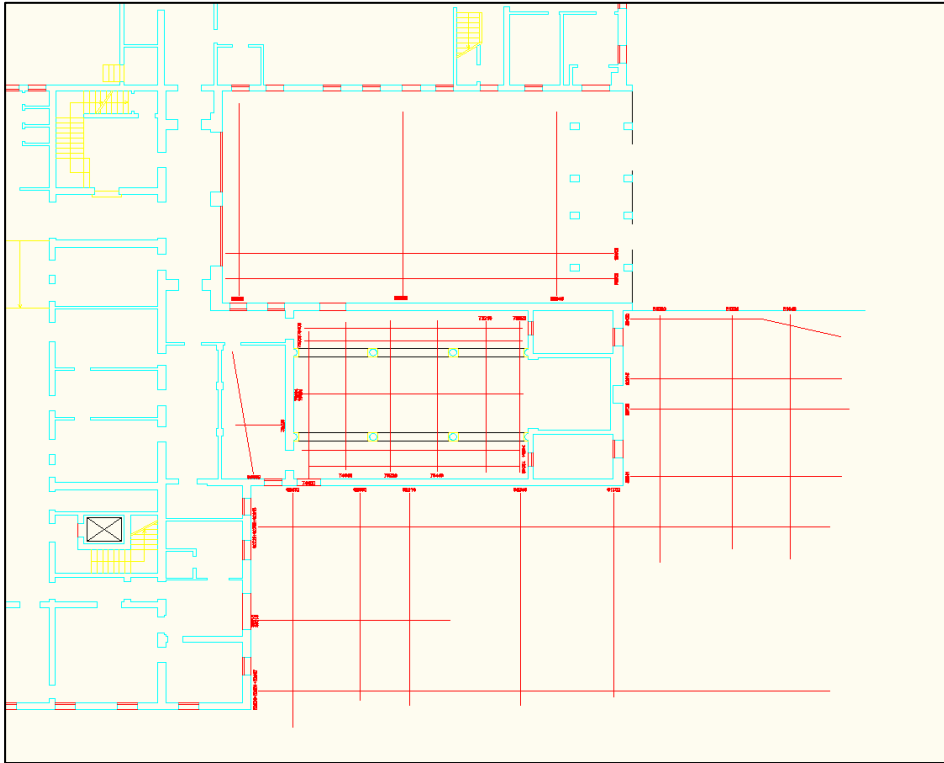
estratto C.T.R. 104120 – Castelfranco Veneto (scala originaria 1:10.000)



ALLEGATO 2

UBICAZIONE INDAGINI

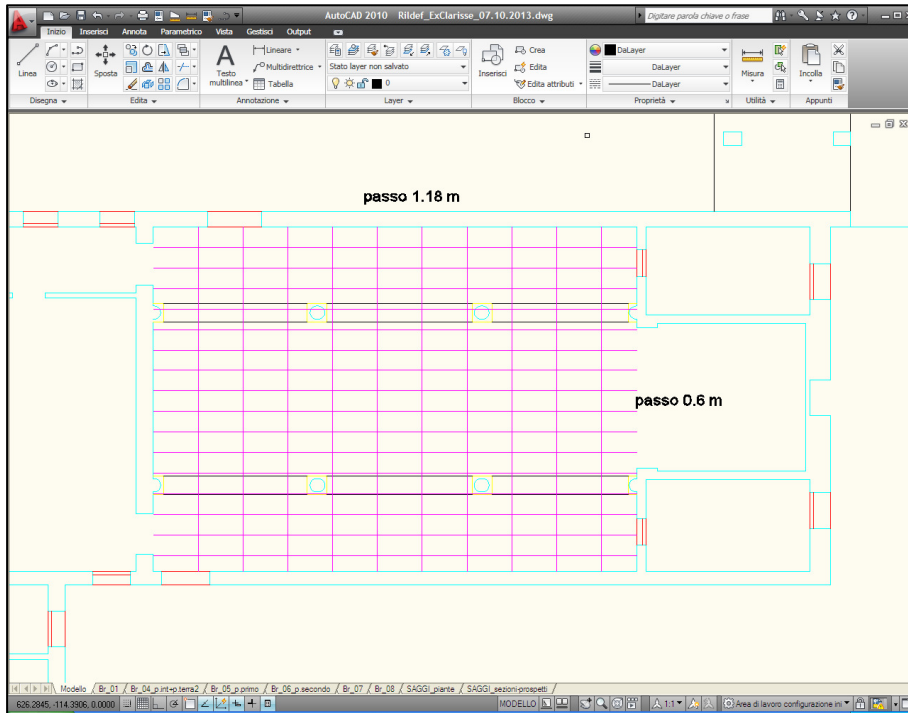
AREA DI INDGINE E STRISCIATE DI ACQUISIZIONE



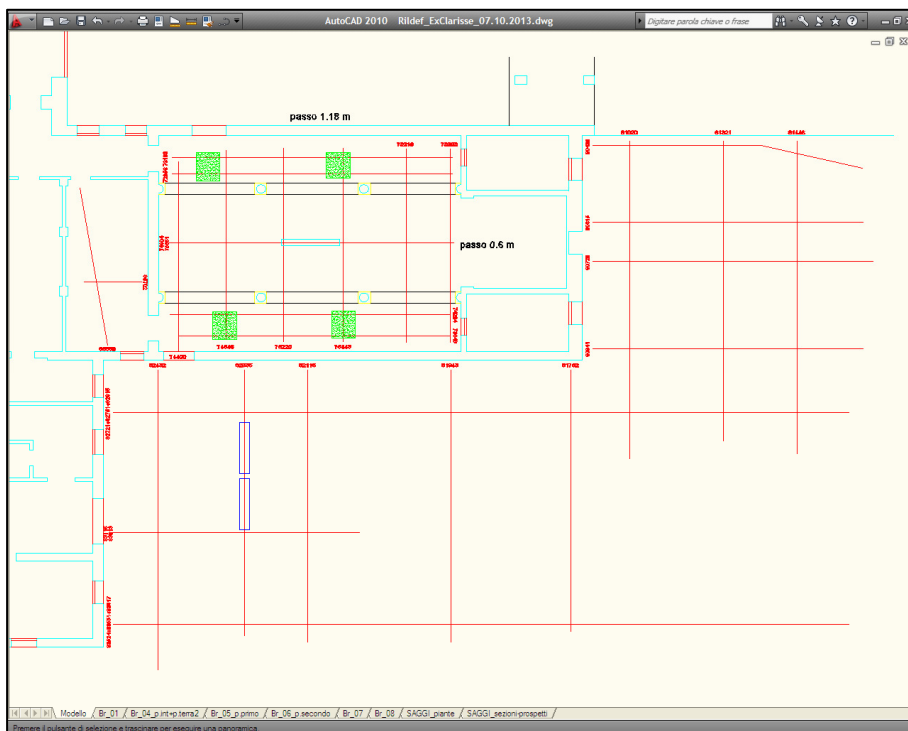
ALLEGATO 3

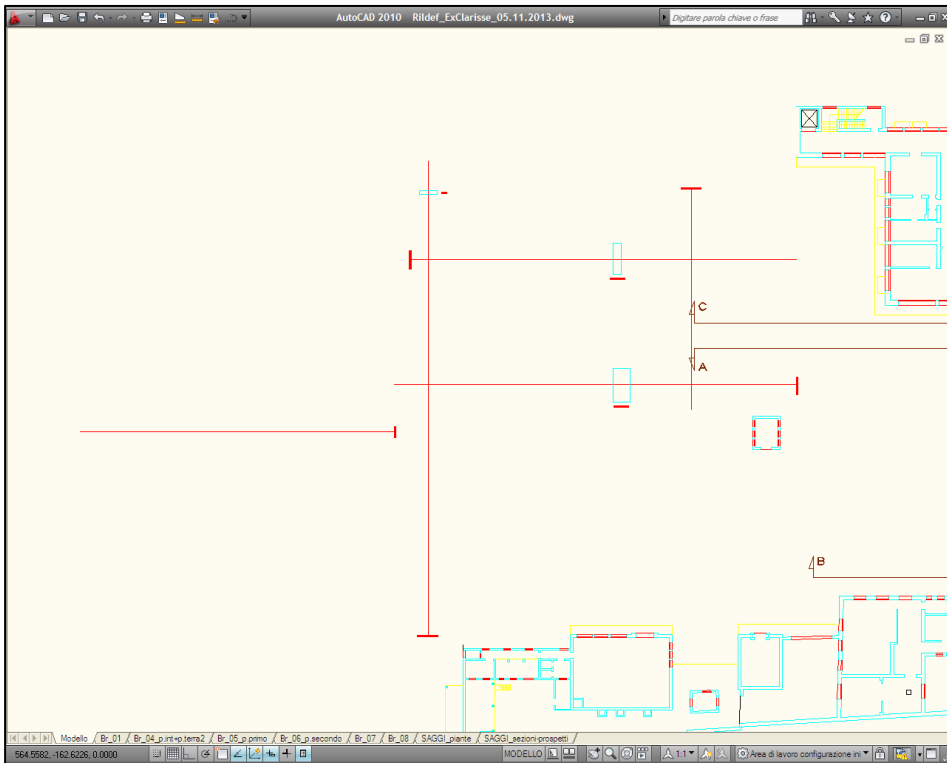
RISULTATI DELLE INDAGINI

SISTEMA DI NERVATURE DELLA PAVIMENTAZIONE



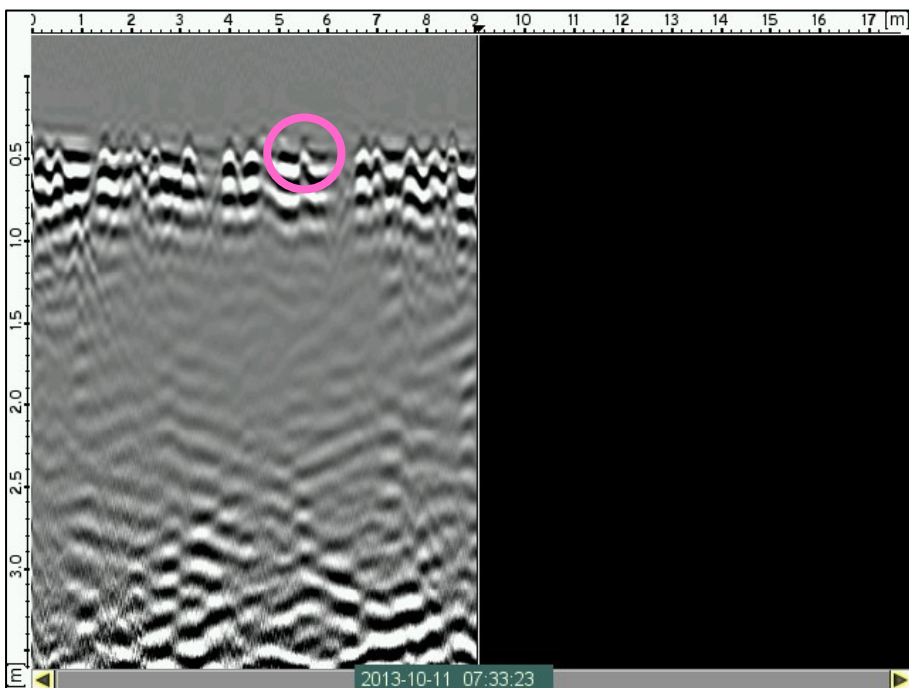
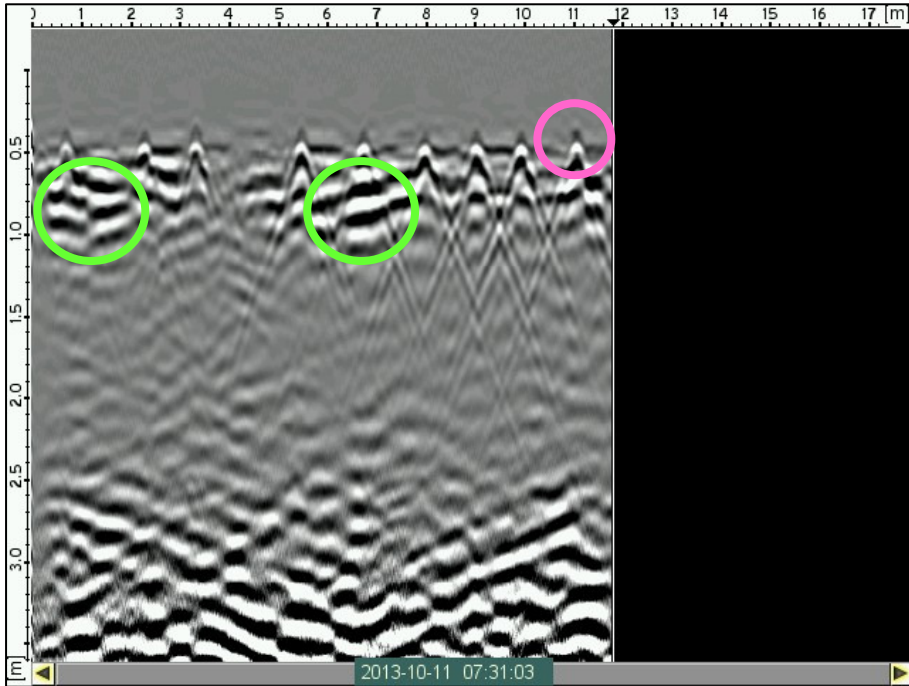
ALTRI RISULTATI

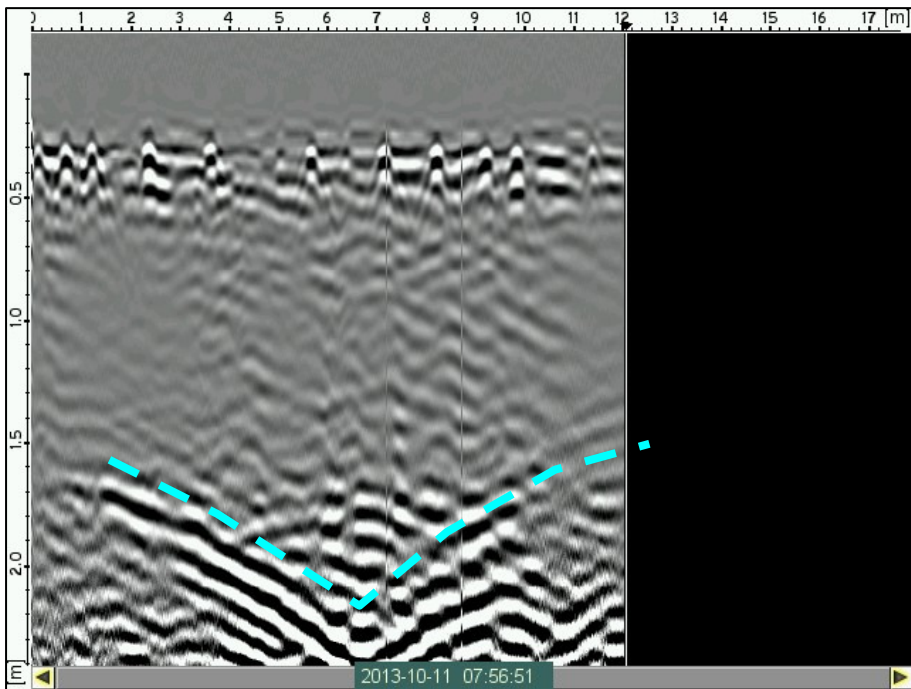
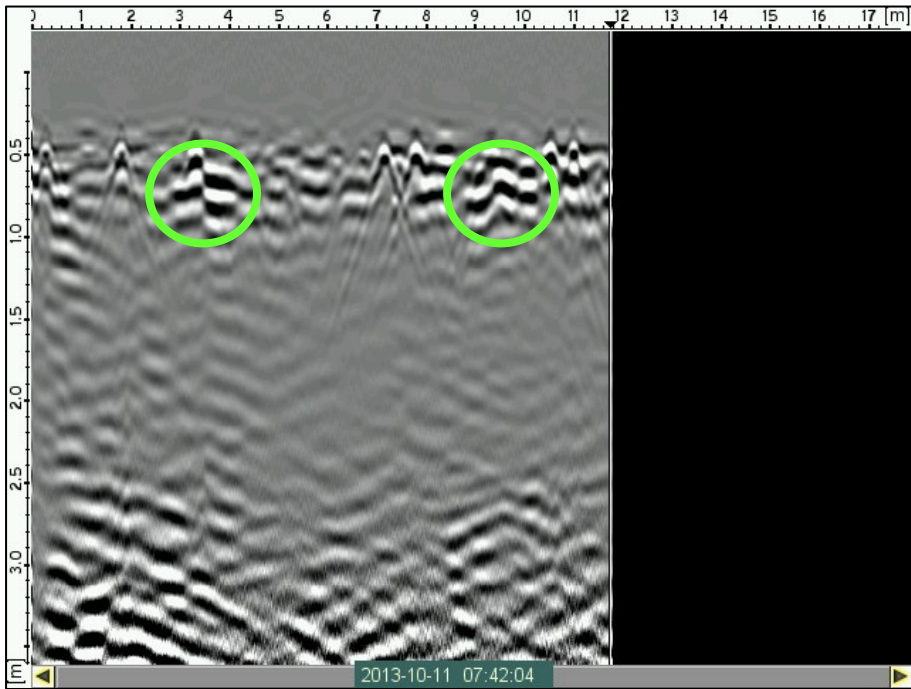


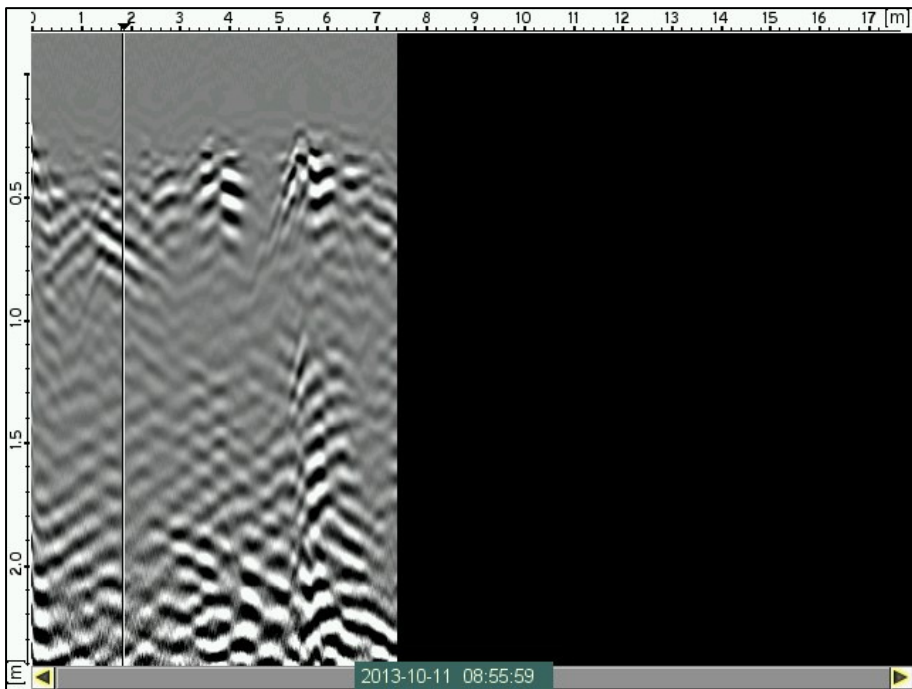
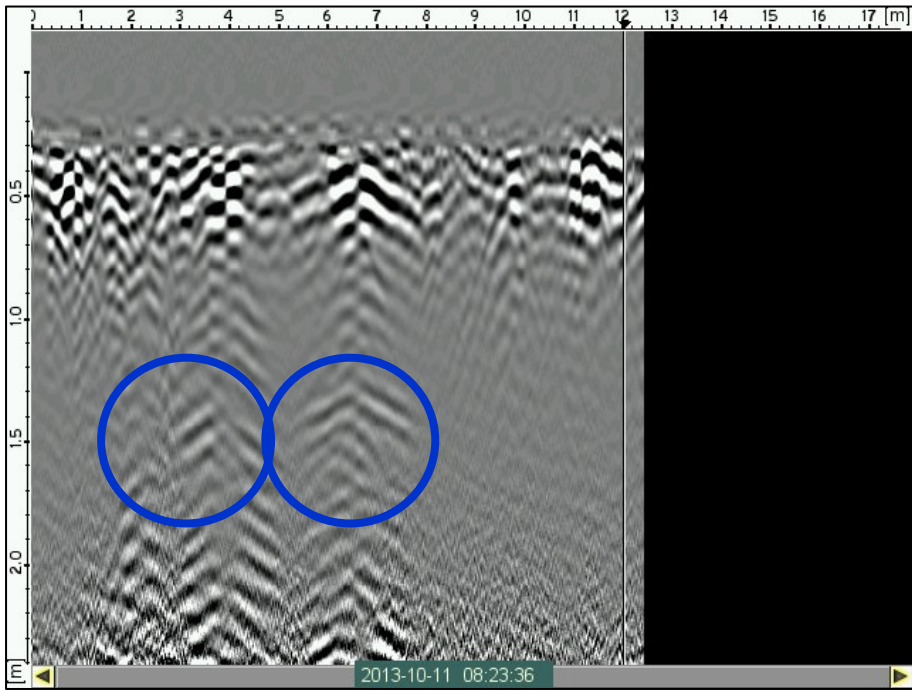


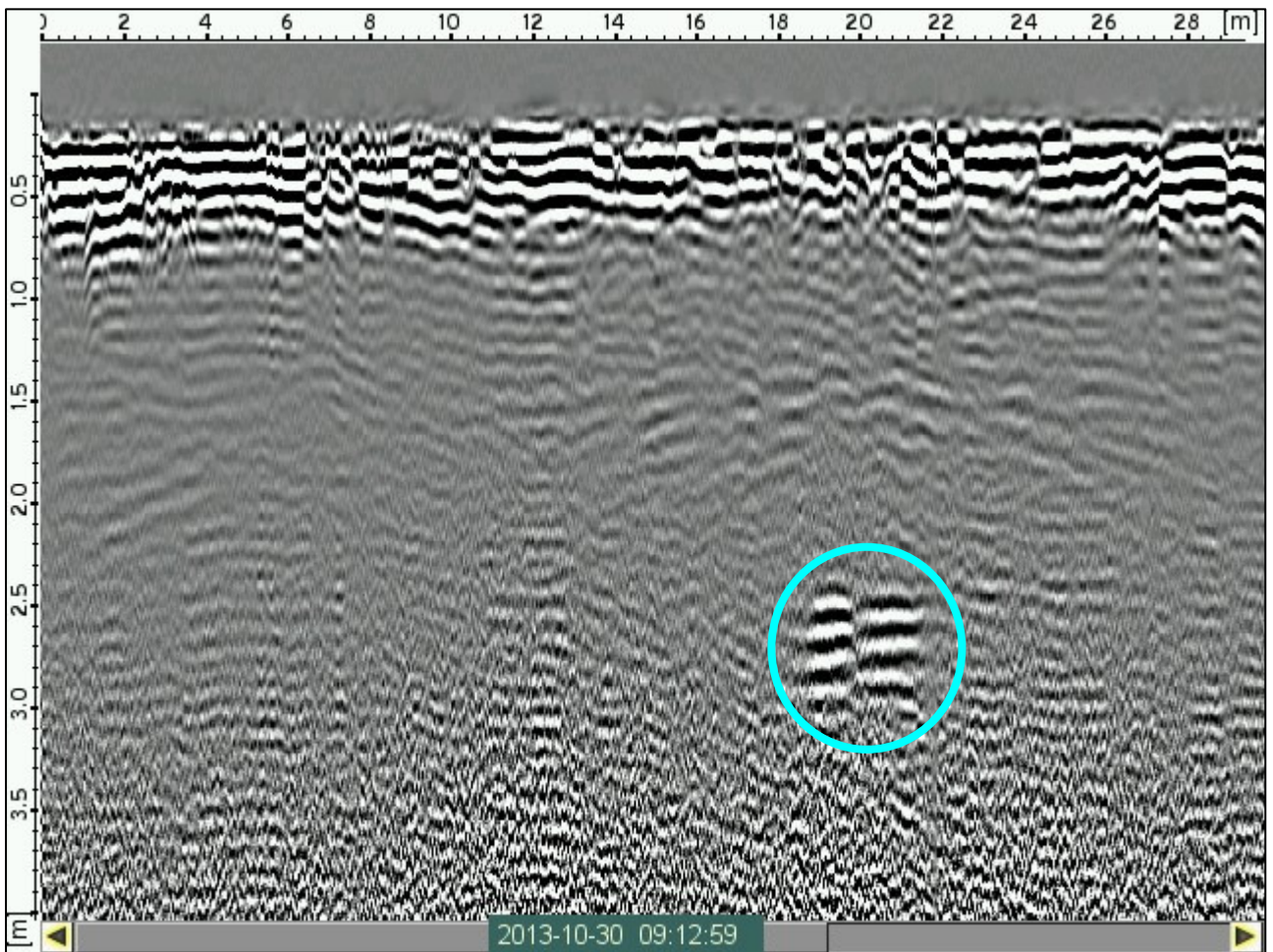
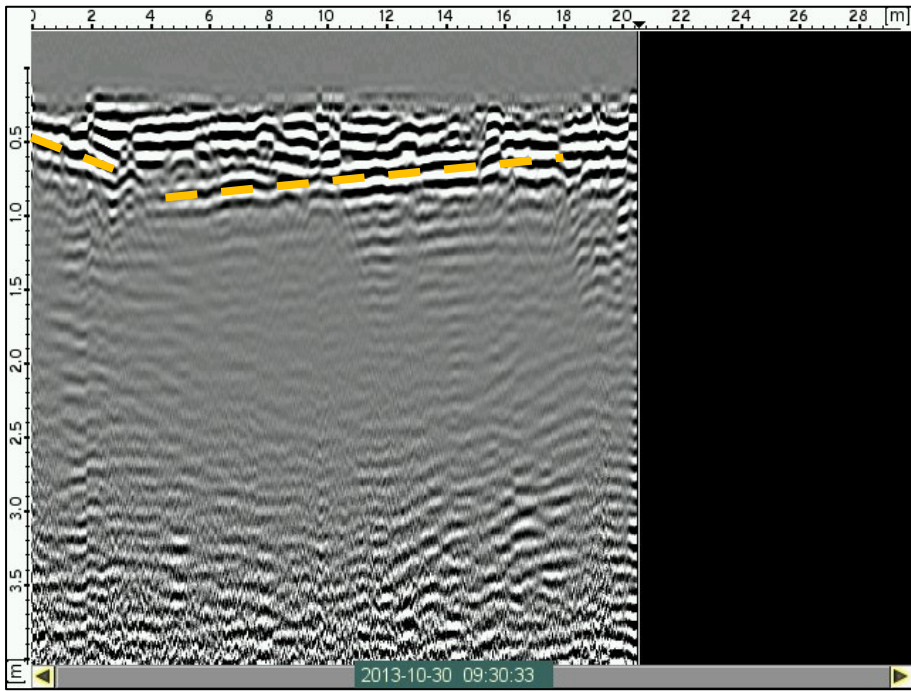
ALLEGATO 4

RADARGRAMMI ESEMPLIFICATIVI









ALLEGATO 5

STATO DEI LUOGHI

Locali della Chiesa



Giardino esterno



Parco



ALLEGATO 6

COME SI OPERA CON IL GEORADAR

Lo svolgimento di un'indagine con attrezzatura *georadar* necessita delle seguenti fasi:

A) PREPARAZIONE

Una volta individuata l'area d'interesse viene tracciata una griglia di riferimento - che solitamente è a maglia quadrata - su cui successivamente verrà fatta scorrere l'antenna trasmittente/ricevente del georadar. Maggiore sarà il grado di dettaglio richiesto e più ravvicinato sarà il passo della griglia. Poiché l'estensione dei tracciati radar dipende dalle finalità del lavoro è bene che siano espresse fin da questa prima fase eventuali modifiche dell'indagine.

B) TARATURA

E' la fase più importante dell'indagine da essa dipende la buona riuscita del lavoro. Sono da impostare: il tipo di antenna utilizzata, la costante dielettrica del mezzo indagato, i corretti valori di amplificazione e altre variabili. Inoltre è bene verificare la correttezza dell'immagine radar calcolando le profondità ($S=V*T$) di oggetti noti.

C) ACQUISIZIONE

Durante questa fase l'antenna viene fatta scorrere seguendo la griglia precedentemente definita. E' importante che l'antenna sia sempre aderente alla superficie investigata, che la velocità di spostamento dell'antenna sia costante e che i *marker* di riferimento siano il più possibile corretti.

D) SCARICO DEI DATI

Attraverso programmi dedicati, i files di acquisizione sono trasferiti al calcolatore. E' bene che siano trasferiti tutti i files che riguardano l'indagine appena realizzata, compresi i files di taratura, di prova e di scarto.

E) INTERPRETAZIONE

E' la fase che concretizza il lavoro eseguito in precedenza; in questa fase vengono studiati, confrontati ed elaborati, tutti i radargrammi acquisiti. Il programma di gestione ed elaborazione dati permette di analizzare ciascun file intervenendo con operazioni tipo filtraggio, amplificazione, selezione ecc. in modo tale da restituire un'immagine chiara della sezione investigata. Durante la fase di interpretazione vengono valutate tutte le anomalie del radargramma; esse vengono valutate in base a forma, intensità, posizione, ripetitività ecc. Poiché la metodologia georadar è un sistema d'indagine indiretto, diventano di fondamentale importanza la taratura dello strumento e l'esperienza del Tecnico. Per rendere più immediata e chiara la restituzione dei dati è bene che il Tecnico che si occupa dell'interpretazione dei dati sia lo stesso che li ha acquisiti.

**Schede di definizione del grado di protezione e degli interventi
ammissibili**
(con il coordinamento del prof. Francesco Doglioni)

Schede di definizione del grado di protezione e degli interventi ammissibili

(con il coordinamento del prof. Francesco Doglioni)

Valutazioni desunte dal quadro di ricerche storiche, stratigrafiche, materiche e tipologiche effettuate sugli immobili che compongono il compendio delle Ex Monache Clarisse di Castelfranco Veneto



Identificazione n. 1

Datazione di impianto e delle principali fasi di trasformazione	<i>Il sedime del braccio settentrionale del Compendio è stato edificato con un primo ambito planimetrico nel primo decennio del '600; tale ambito viene descritto nella scheda 5. La porzione oggetto di questa scheda è inerte all'ampliamento della facciata est, il suo innalzamento ed allargamento. Queste trasformazioni sono chiaramente testimoniate tra il 1880 e il 1882 in concomitanza con la destinazione d'uso a caserma dei carabinieri.</i>
Identificazione catastale	<i>Fg. 27 Mapp. 2968 Sub. 1.</i>
Tipologia di vincolo che insiste sul bene	<i>Questo corpo di fabbrica è soggetto ai vincoli di tutela che riguardano tutto il sedime storico del compendio.</i>
Note di sintesi sul valore tipologico e storico documentale. Descrizione sintetica dei principali caratteri architettonici, costruttivi e decorativi legati alle fasi di impianto e di trasformazione	<i>La testata est del corpo nord del compendio è stata interessata da stratificazioni anche molto rilevanti fino agli anni 30-40 del '900. Lungo tutta la storia del compendio questo corpo di fabbrica ha attraversato diverse funzioni, ospitando le celle delle monache, la sede della locale stazione dei carabinieri, parte dei dormitori del convitto Spessa, rispondendo alle diverse richieste funzionali con progressive variazioni della volumetria e della facciata verso le mura che è stata uniformata all'adiacente braccio sud (ospitante la chiesetta) solo tra fine '800 e primi '900, al fine di conferire un dignità di impianto urbano più rilevante a tutto il compendio, coerentemente con l'innalzamento e la radicale trasformazione delle forometrie dell'adiacente chiesetta.</i>

Natura dei materiali e tecniche costruttive e di finitura		Note sullo stato di dissesto e di degrado	
Paramenti murari (murature e intonaci)	<i>Le murature perimetrali sono realizzate in muratura portante a corsi regolari su uno spessore di 3 teste. La porzione più a nord, il piccolo volume che fuoriesce dalla sagoma originaria (fine '800) è accostato e nemmeno ammorsato alla parete originaria. Vi sono tracce di intonaci in calce, quasi del tutto rimossi, tutta la finitura attuale è con intonaci di malta bastarda non lisciata.</i>	Paramenti murari	<i>I paramenti murari evidenziano diffusi fenomeni di degrado delle superfici intonacate che localmente (in corrispondenza delle aperture) interessano anche porzioni di muratura molto estese, cornicioni e davanzali. Sono presenti fenomeni fessurativi che interessano localmente il fronte est verso le mura ed il fronte nord in corrispondenza dell'aggancio tra il corpo più antico di fattura databile tra 6 e 700.</i>
Solai	<i>Il solaio del piano primo e del piano secondo, la cui datazione è da far risalire prevalentemente alle importanti modifiche di fine '800, sono in legno, con travature dal mediocre stato di conservazione e solai sovrastanti in battuto di cemento che ha via via sostituito lungo il secolo scorso le pavimentazioni precedenti di cui non vi è più traccia.</i>	Solai	■
Coperture	<i>La copertura si sviluppa in tutta la sua estensione con un sistema a doppia falda,</i>	Coperture	■

	<p><i>struttura portante a capriate e finitura in tavolato a cui è stato sovrapposto nel secolo scorso un manto di copertura in cemento e rivestimento esterno in coppi.</i></p>		
<p>Elementi decorativi (se presenti)</p>	<p><i>Non sono presenti elementi decorativi di rilievo se non nel coronamento di facciata verso est, fronte mura. Questa soluzione estetico architettonica, databile attorno agli anni '80 dell'800 è del tutto analoga a quella che caratterizza il fronte del corpo sud, quello della chiesetta. E' caratterizzata dall'uso di un coronamento in mattoni a corsi alterni pieno-vuoto che definisce un fronte edificio a timpano con al centro uno stemma lapideo probabilmente dei primi del 900.</i></p>		
<p>Considerazioni inerenti gli interventi progettuali che potranno interessare il manufatto</p>			
<p>Aspetti Architettonici-Urbanistici di insieme</p>	<p>■</p>		
<p>Interventi sulle parti ed elementi costitutivi</p>	<p>■</p>		



Identificazione n. 2

Datazione di impianto e delle principali fasi di trasformazione			
Identificazione catastale			
Tipologia di vincolo che insiste sul bene			
Note di sintesi sul valore tipologico e storico documentale. Descrizione sintetica dei principali caratteri architettonici, costruttivi e decorativi legati alle fasi di impianto e di trasformazione			
Natura dei materiali e tecniche costruttive e di finitura		Note sullo stato di dissesto e di degrado	
Paramenti murari (murature e intonaci)		Paramenti murari	
Solai		Solai	
Coperture		Coperture	
Elementi decorativi (se presenti)			
Considerazioni inerenti gli interventi progettuali che potranno interessare il manufatto			
Aspetti Architettonici-Urbanistici di insieme			
Interventi sulle parti ed elementi costitutivi			



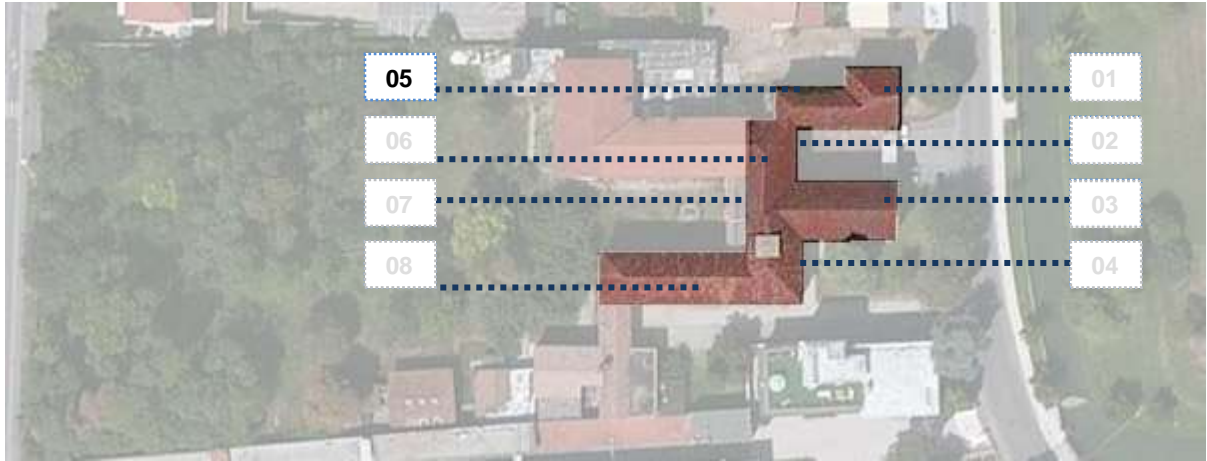
Identificazione n. 3

Datazione di impianto e delle principali fasi di trasformazione			
Identificazione catastale			
Tipologia di vincolo che insiste sul bene			
Note di sintesi sul valore tipologico e storico documentale. Descrizione sintetica dei principali caratteri architettonici, costruttivi e decorativi legati alle fasi di impianto e di trasformazione			
Natura dei materiali e tecniche costruttive e di finitura		Note sullo stato di dissesto e di degrado	
Paramenti murari (murature e intonaci)		Paramenti murari	
Solai		Solai	
Coperture		Coperture	
Elementi decorativi (se presenti)			
Considerazioni inerenti gli interventi progettuali che potranno interessare il manufatto			
Aspetti Architettonici-Urbanistici di insieme			
Interventi sulle parti ed elementi costitutivi			



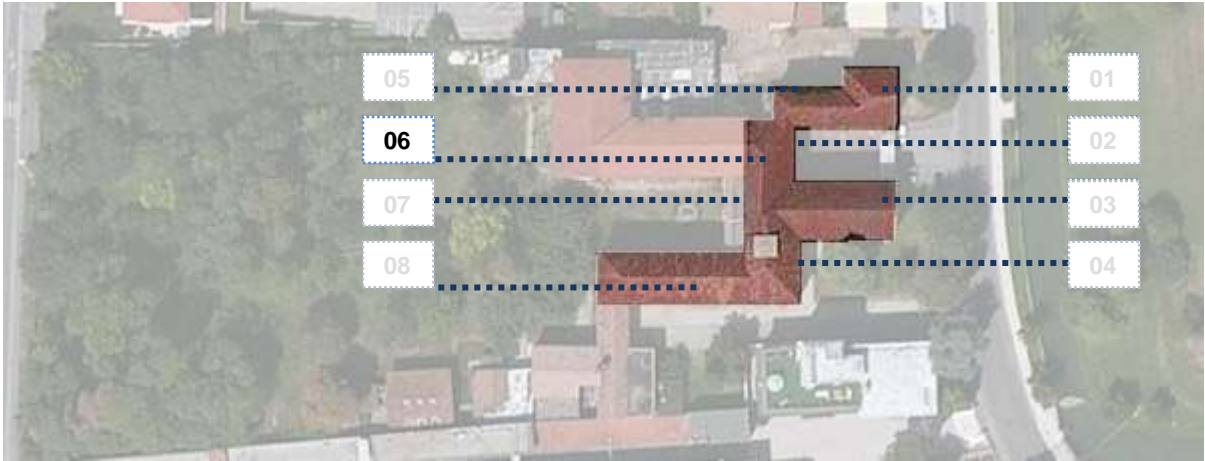
Identificazione n. 4

Datazione di impianto e delle principali fasi di trasformazione			
Identificazione catastale			
Tipologia di vincolo che insiste sul bene			
Note di sintesi sul valore tipologico e storico documentale. Descrizione sintetica dei principali caratteri architettonici, costruttivi e decorativi legati alle fasi di impianto e di trasformazione			
Natura dei materiali e tecniche costruttive e di finitura		Note sullo stato di dissesto e di degrado	
Paramenti murari (murature e intonaci)		Paramenti murari	
Solai		Solai	
Coperture		Coperture	
Elementi decorativi (se presenti)			
Considerazioni inerenti gli interventi progettuali che potranno interessare il manufatto			
Aspetti Architettonici-Urbanistici di insieme			
Interventi sulle parti ed elementi costitutivi			



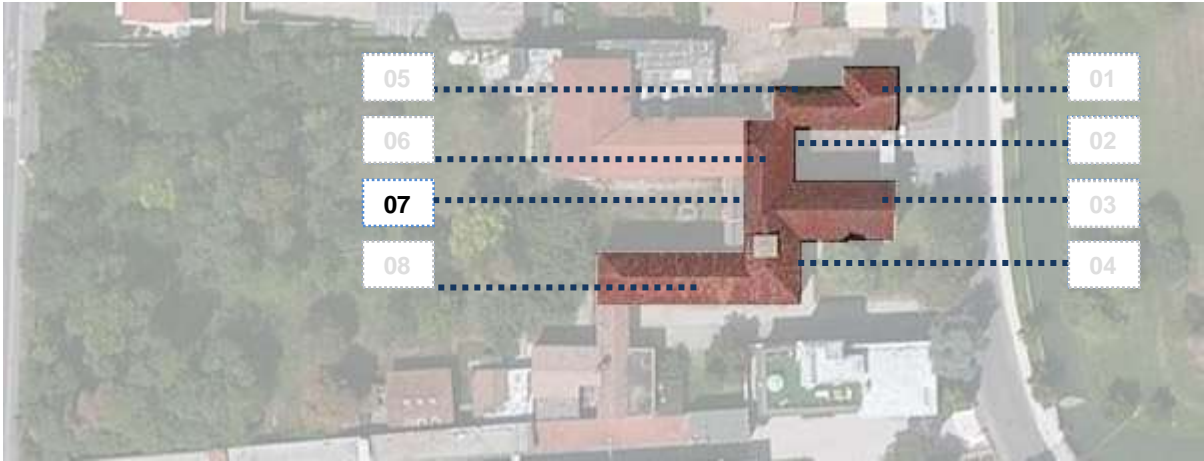
Identificazione n. 5

Datazione di impianto e delle principali fasi di trasformazione			
Identificazione catastale			
Tipologia di vincolo che insiste sul bene			
Note di sintesi sul valore tipologico e storico documentale. Descrizione sintetica dei principali caratteri architettonici, costruttivi e decorativi legati alle fasi di impianto e di trasformazione			
Natura dei materiali e tecniche costruttive e di finitura		Note sullo stato di dissesto e di degrado	
Paramenti murari (murature e intonaci)		Paramenti murari	
Solai		Solai	
Coperture		Coperture	
Elementi decorativi (se presenti)			
Considerazioni inerenti gli interventi progettuali che potranno interessare il manufatto			
Aspetti Architettonici-Urbanistici di insieme			
Interventi sulle parti ed elementi costitutivi			



Identificazione n. 6

Datazione di impianto e delle principali fasi di trasformazione			
Identificazione catastale			
Tipologia di vincolo che insiste sul bene			
Note di sintesi sul valore tipologico e storico documentale. Descrizione sintetica dei principali caratteri architettonici, costruttivi e decorativi legati alle fasi di impianto e di trasformazione			
Natura dei materiali e tecniche costruttive e di finitura		Note sullo stato di dissesto e di degrado	
Paramenti murari (murature e intonaci)		Paramenti murari	
Solai		Solai	
Coperture		Coperture	
Elementi decorativi (se presenti)			
Considerazioni inerenti gli interventi progettuali che potranno interessare il manufatto			
Aspetti Architettonici-Urbanistici di insieme			
Interventi sulle parti ed elementi costitutivi			



Identificazione n. 6

Datazione di impianto e delle principali fasi di trasformazione			
Identificazione catastale			
Tipologia di vincolo che insiste sul bene			
Note di sintesi sul valore tipologico e storico documentale. Descrizione sintetica dei principali caratteri architettonici, costruttivi e decorativi legati alle fasi di impianto e di trasformazione			
Natura dei materiali e tecniche costruttive e di finitura		Note sullo stato di dissesto e di degrado	
Paramenti murari (murature e intonaci)		Paramenti murari	
Solai		Solai	
Coperture		Coperture	
Elementi decorativi (se presenti)			
Considerazioni inerenti gli interventi progettuali che potranno interessare il manufatto			
Aspetti Architettonici-Urbanistici di insieme			
Interventi sulle parti ed elementi costitutivi			



Identificazione n. 8	
Datazione di impianto e delle principali fasi di trasformazione	<i>Il sedime è databile attorno alla prima metà del 700. Dal solaio del Piano primo per tutto il rimanente sviluppo volumetrico l'edificio è stato realizzato tramite demolizione completa e ricostruzione tra gli anni 50 e 60 del 900. Le variazioni di distributivo interno si sono protratte fino agli anni 80/90 del 900, interessando in modo diverso tutti i piani dell'edificio.</i>
Identificazione catastale	<i>Fg. 27 Mapp. 2968 Sub. 4</i>
Tipologia di vincolo che insiste sul bene	<i>Questo corpo di fabbrica è soggetto al vincoli di tutela che riguarda tutto il sedime storico del compendio.</i>
Note di sintesi sul valore tipologico e storico documentale. Descrizione sintetica dei principali caratteri architettonici, costruttivi e decorativi legati alle fasi di impianto e di trasformazione	<i>Il valore storico documentale preminente del manufatto in questione è da considerare in relazione alla morfologia complessiva del compendio che esso contribuisce a definire. Nato come estensione del primo impianto del Convento delle Clarisse, questo manufatto è stato fin da subito soggetto di trasformazioni, addizioni e sottrazioni che hanno attraversato due secoli, mantenendo sempre inalterato l'ingombro dell'attacco a terra. Lo stesso orientamento principale dei fronti ha subito significative variazioni, si pensi che fin o a fine 800 esisteva una comunicazione diretta di alcuni ambienti dalla facciata sud verso l'esterno. Le proporzioni in altezza, originariamente più compatte sono state snaturate anche nelle forometrie con la sopraelevazione, previa demolizione, degli anni 50 e 60. Attualmente la facciata dal maggiore valore tipologico si può identificare come quella ovest, che, se pur rimaneggiata con le recenti azioni degli ultimi 30/40 anni, ha conservato elementi distinguibili di forme e stilemi architettonici ottocenteschi.</i>
Natura dei materiali e tecniche costruttive e di finitura	
Paramenti murari (murature e intonaci)	<i>Le murature perimetrali sono realizzate in tecnica mista. Muratura a tre teste da quota 0 a quota 3 m, laterocemento e muratura a tre teste per le parti rimanenti. Gli intonaci esterni sono in malta cementizia, su cui si sono sovrapposte tinteggiature in materiale sintetico molto degradate e di scarsa qualità con spessori complessivi anche di 30-35 mm.</i>
Solai	<i>Tutti i solai sono in laterocemento, dal P1 fino alla Copertura.</i>
Coperture	<i>La copertura si sviluppa in tutta la sua estensione con un sistema a doppia falda in laterocemento con rivestimento in coppi.</i>
Elementi decorativi (se presenti)	<i>Non sono presenti elementi decorativi.</i>
Note sullo stato di dissesto e di degrado	
Paramenti murari	<i>Le murature del fronte sud risultano particolarmente lesionate da fenomeni di degrado diffuso degli intonaci, delle malte e in taluni casi anche dei paramenti murari portanti. Fessurazioni di tipo statico sono presenti nei quadranti sud-est e sud-ovest. Molte tracce di degrado dovute a fenomeni di umidità di risalita sono presenti lungo tutto il perimetro del manufatto.</i>
Solai	<i>I solai presentano fenomeni di degrado superficiale a tutti i piani con lievi delle finiture e fessurazioni diffuse. Al piano primo (il livello di raccordo con la muratura più datata) tali fenomeni sono maggiormente evidenti.</i>
Coperture	<i>La copertura presenta lesioni preoccupanti sul fronte nord e sud (in particolare) con evidenti segni di cedimenti delle giunzioni travi-parete, fenomeni di distacco di cornicioni e dissesti localizzati della struttura portante.</i>
Considerazioni inerenti gli interventi progettuali che potranno interessare il manufatto	
Aspetti Architettonici-Urbanistici di	<i>Il volume in oggetto d'analisi mantiene, pur se con scarsa o nulla valenza materica e architettonica, un elevato valore d'impianto urbano, definendo il margine sud del giardino interno, chiudendo la cortina edilizia di tutto il compendio lungo l'asse est-ovest. Storicamente, almeno da metà '800, la presenza di questo volume edificato ha costituito un segno tangibile</i>

insieme	<i>dell'evoluzione storica del compendio, dato per cui, anche in ragione degli obiettivi di ricucitura urbana di questo PDR, pare necessario riservare attenzione al mantenimento del valore di impianto urbano del sedime dell'edificio, in relazione agli altri corpi di fabbrica presenti.</i>
Interventi sulle parti ed elementi costitutivi	<i>Si propone una logica di intervento di ristrutturazione integrale del manufatto, conservandone gli aspetti di sedime e di ingombro volumetrico ma sanando completamente i fenomeni di degrado e dissesto in corso attraverso una operazione di demolizione e ricostruzione sostanzialmente integrale. Il valore testimoniale e di integrità planivolumetrica del sedime verrà mantenuto, in coerenza con i caratteri architettonici e spaziali del compendio, tuttavia il valore nullo sotto il profilo materico, strutturale e decorativo del bene, induce ad una azione attenta al valore testimoniale d'impianto più che alla conservazione di superfici verticali e orizzontali di qualità scarsa, edificate negli anni 60 del 900 e sottoposte a fenomeni evidenti di degrado e dissesto.</i>

Apparato Iconografico

NE DIRA PESTIS IMAGO DIVITIJS INTVERETVR;
SED IRA DEI EX PIETATE PIETAS EFFICERET VR;
COMMVNITAS HAC
TEMPLVM REDEMPTORI, MONASTERIUM VIRGINI-
BVS A FVNDA MENTIS EREXIT, PERPETVISQ;
COMMVNIBVS PRÆDIIS DOTAVIT.

EX VOTO

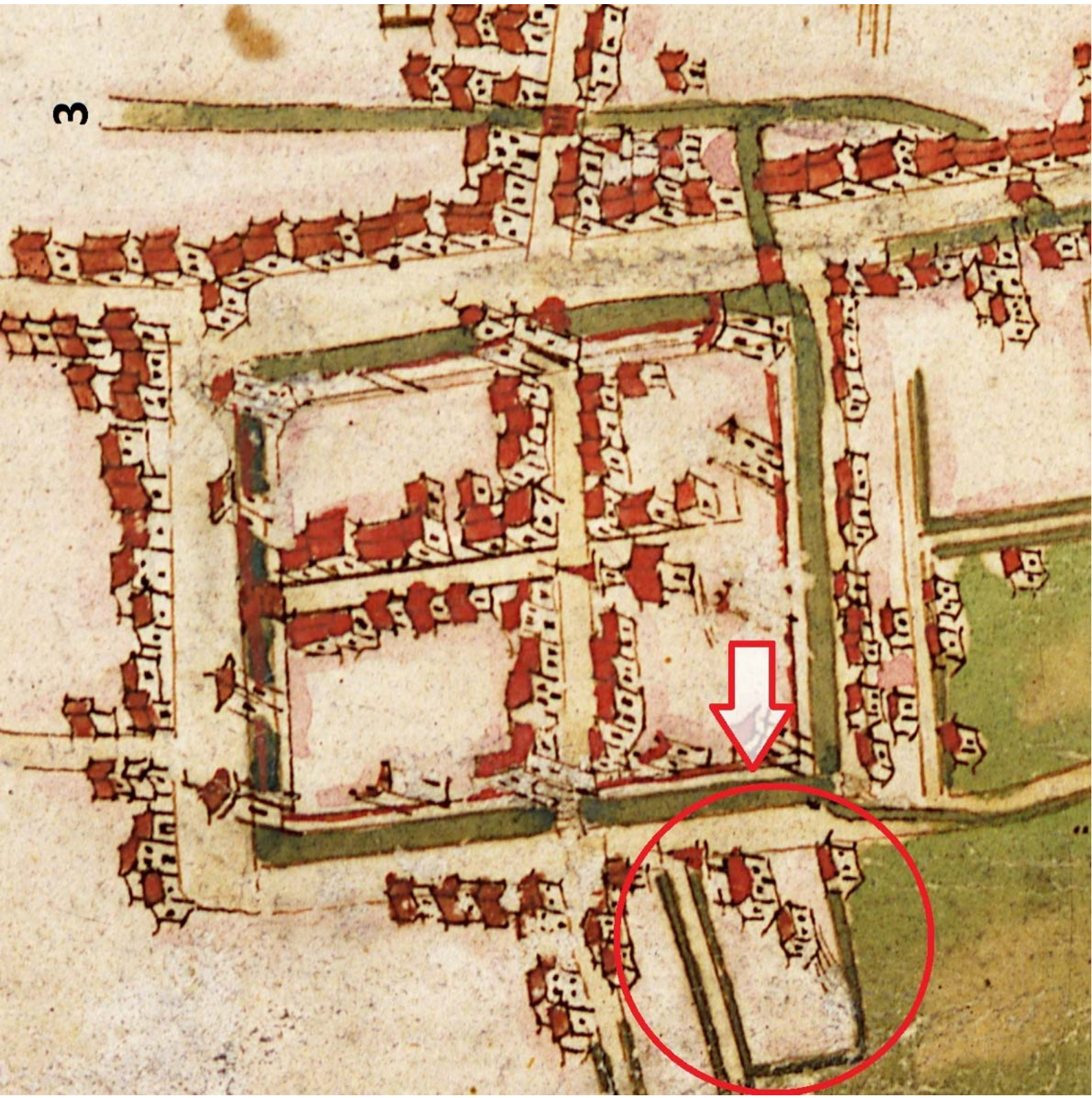
PIENTISS. SENEATVS. V. CONSENSV, ET
IMITATIONE MON: HOC AERE PVBL:
FIDEL, GRATIAR ACTIONIS, AVCTO-
RITATISQ; TESTIMONIUM

P. C.

ANNO DÑI M D XCVIII

AD F C
SUMMO OMNIVM RE
DEMPTORI AC B. CLARA
CVM MAIORI ALTARE SAC
RVM. ALOYSIO ARCHIERI
SCOPO MOLINO ANTISS
TITE PIENISSIMO DIE
MEMORABILI. 7 OCTOBRIS
M D C III

3



4

MERCATO

B. DI TREVISO

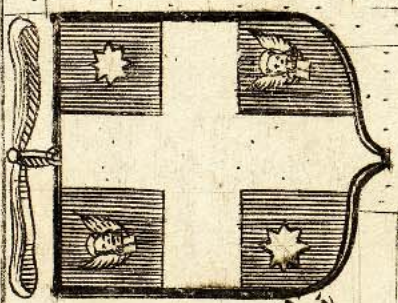
Paradiso

Reformata

Bastia N.

Bastia

FOSSE A' LOCO
BORGO S. GIORGIO



- 1. S. Liberale
- 2. Servi
- 3. Cappuccini
- 4. Ospitale
- 5. Borgo d'Asolo
- 6. Borgo di Bassano
- 7. Palazzo Pretorio
- 8. Monte di Pietà
- 9. Monache
- 10. Oratorio
- 11. Chiesa della già Bresolati

Conventuali

BORGO DELL'

Pieve

CASTEL FRANCO
 Dedicato
 AL P. M. Parisotti Desfrainor perpetuo
 già Guardiano di Fiorenza
 e Bologna.

A. Livre de comptes. Fin. Fol. n^o 2. Ga.
 B. Livre de l'ordonnance de l'artillerie. Fol. n^o 2. Ga.
 C. Livre de l'ordonnance de l'artillerie. Fol. n^o 2. Ga.
 D. Livre de l'ordonnance de l'artillerie. Fol. n^o 2. Ga.
 E. Livre de l'ordonnance de l'artillerie. Fol. n^o 2. Ga.
 Et vers alle nouvelles inventions

Livre de l'ordonnance de l'artillerie

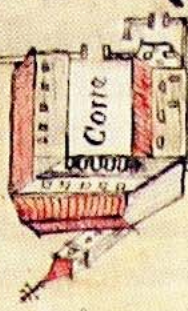


5

Fiera del Castello

BORGOGNO

Strada



Corre



Sig. Dono Mayrin

Padri nelli

Stadio del g. S. Antonio
S. Antonio con S. Maria

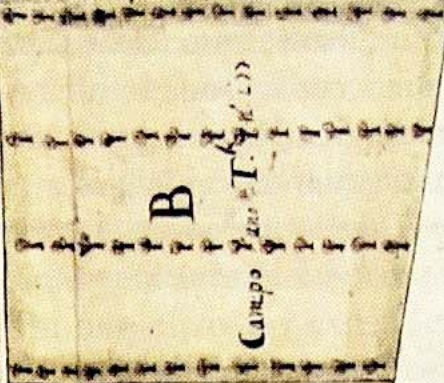
6

STRADELLA CONSORTIVA

Piana del Convento delle Monache di
Castel Franco

C

PIANTA DI MYRO



B

Campo di T. 144

Castel Franco



D

Campo di T. 144

S. S. Coni Acciani

Fosso STRADELLA Fiume delle Monache

INFORMATI. HAVIA

STRADA VECCHIA DEL CAMPO SEGNATO D. PER

Spazione Publico del Lazavento
che li Sign. Acciani a quello

Spazione della Communita di detto Castel Franco
tiene li suditi Sign. Acciani.

LA VIA
MYSON

FOSSA ARZERE STADA

CÁ RICATTI. CÁ GRADENIGO.

BROLO DELLE R.R. MONACHE DI CASTELFRANCO

Sto. Co. Ricatti con tutto il fosso sino Lenena A., et il resto sono tutto delle R.R. Monache

CARIZADA.

R. Pubblica del Lazareto tie sti Sto. Co. Ricatti a Livello.

R. della Comunità di detto Castel Franco tiene li Sudetti Co. Ricatti.

LA VIA.

MVSON.

STRADA

Lorenzo Brusca e Frat. Spinelli.

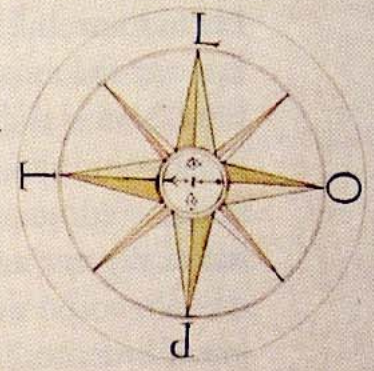
C. j. T. 70. C

B C. j. T. 70. Monache

L'Hospedal di Castel Franco.

Sig. Ricatti.

S. C. V. e GAVIN E TERRA DEL SIG. C. RICATTI.



5	10	15	20	25	30	35	40	45	50.
---	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

Scala Trentina de Pertiche 78:50.

L. Altis Deo 1708. Adi 11. Agosto.

[Faint handwritten text, likely a preface or introduction to the survey.]

A. *[Handwritten description of the first survey point or area.]*

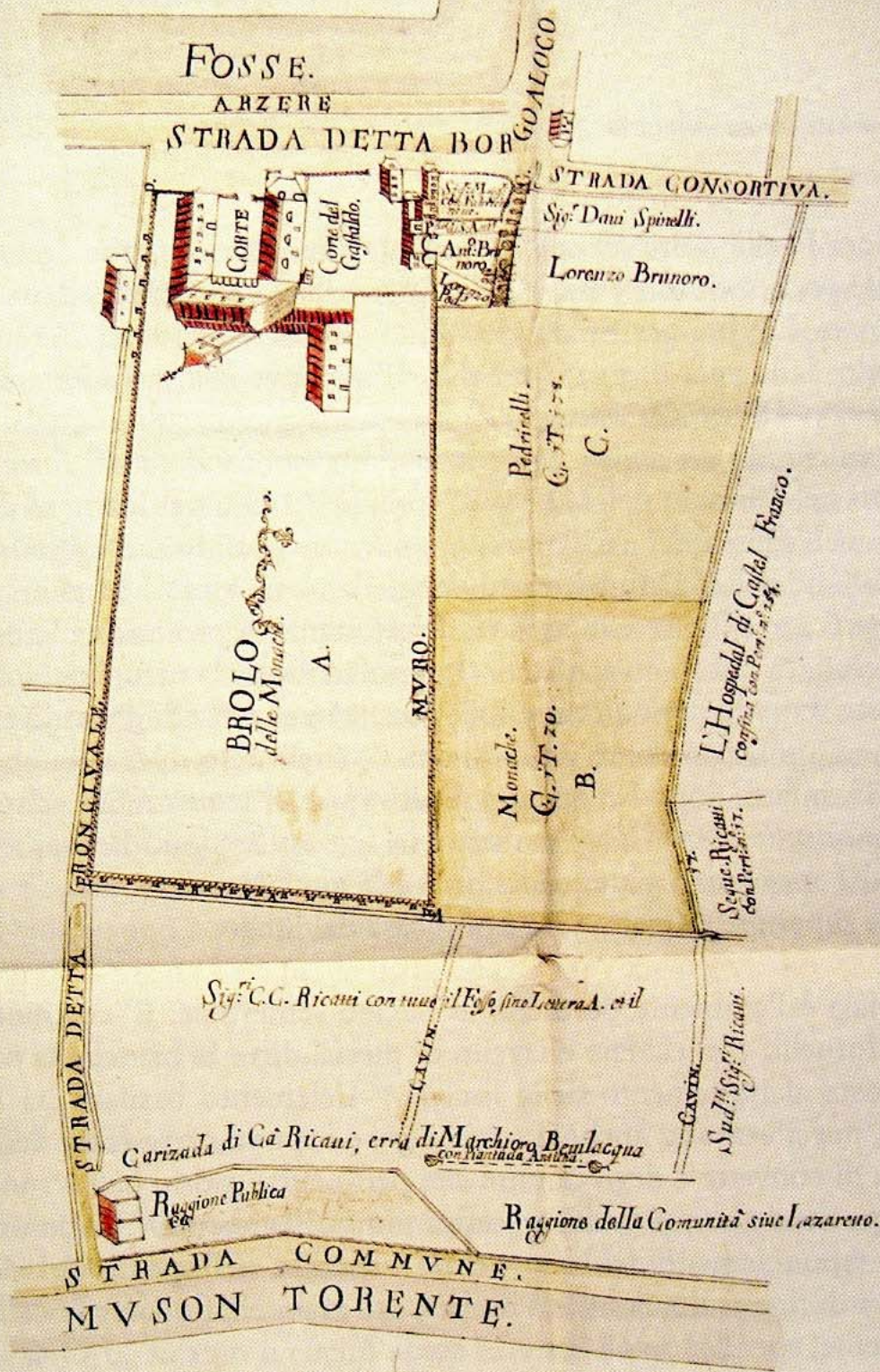
B. *[Handwritten description of the second survey point or area.]*

C. *[Handwritten description of the third survey point or area.]*

D. *[Handwritten description of the fourth survey point or area.]*

[Additional handwritten notes or a concluding statement.]

[Handwritten signature or name.]



5	10	15	20	25	30	35	40
---	----	----	----	----	----	----	----

Scala Treujana de Pentico 1/20.

Carta No. 1700. Anno 1778.

Alcune cose da me trovate...
 Le cose trovate sono...
 Le cose trovate sono...

B. Una...
 C. Una...
 D. Una...

Una...
 Una...
 Una...

Una...
 Una...
 Una...

Una...
 Una...
 Una...

Una...
 Una...
 Una...

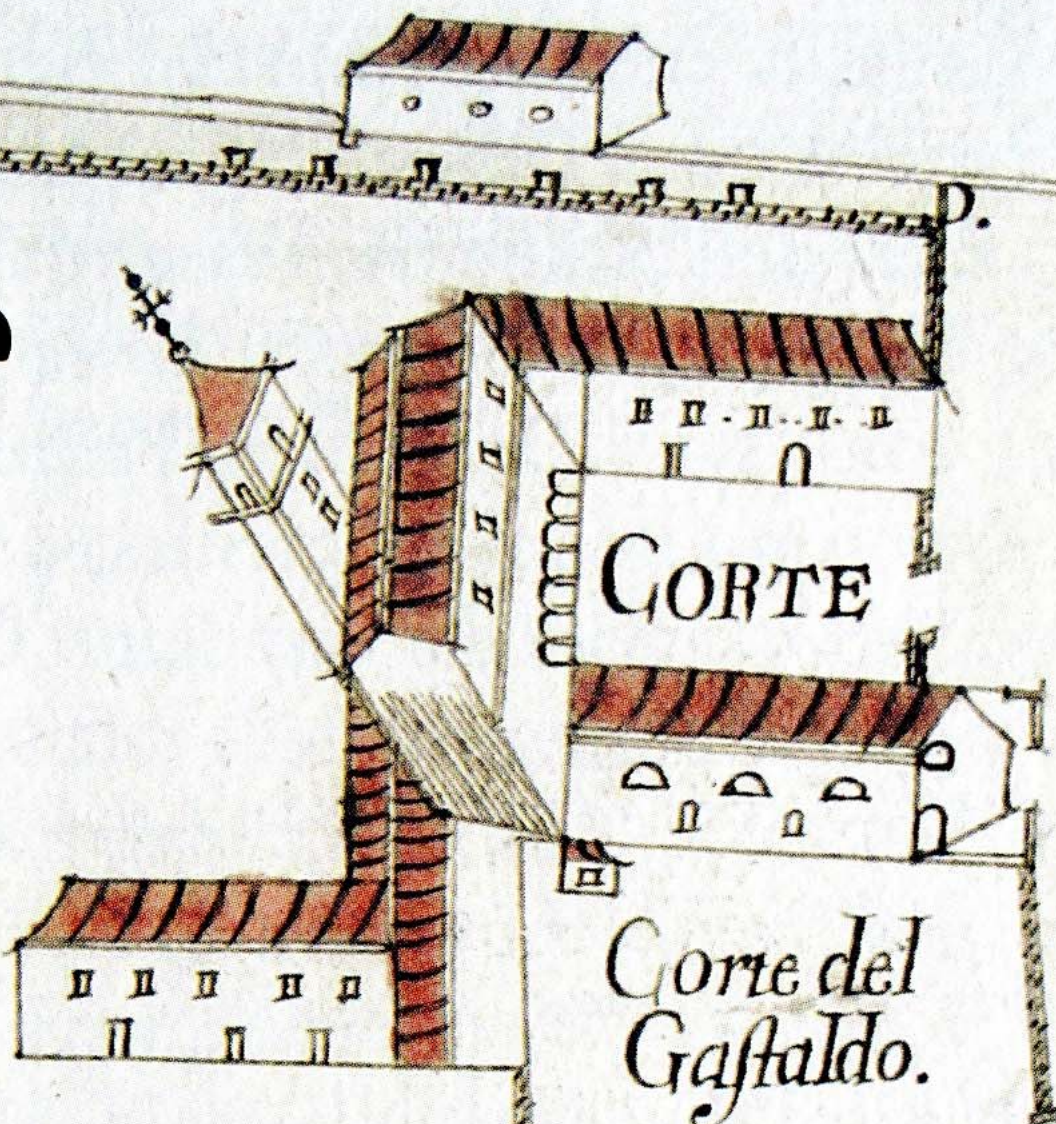
Una...
 Una...
 Una...

Una...
 Una...
 Una...

Una...
 Una...
 Una...

ARZERE

STRADA DETTA BORG



6

Corte del Gastaldo.

Pontino
Pedrino

Am: B
noro.

EP
Am: S

Sig: Magr
Cof. Falchich
noce.

drinelli.

i T. j 78.

Lore

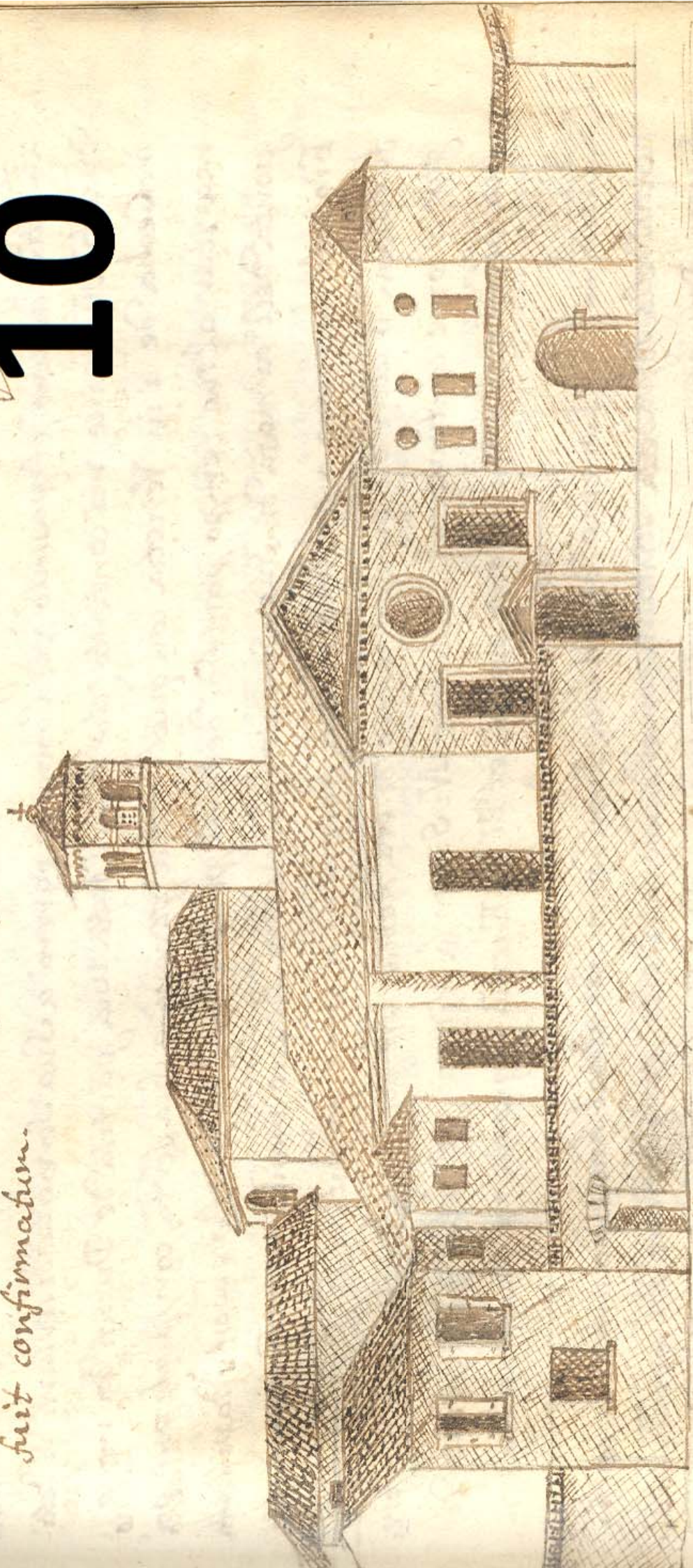
Sig: D

STR



Et illico M: D: P: Elegit deponitium denariorum tali de causa excurandong
D: Io Maria Bresolatorum stui: qui d: Io: Maria uina uoce p^o stum conuicium
fuit confirmatum.

10

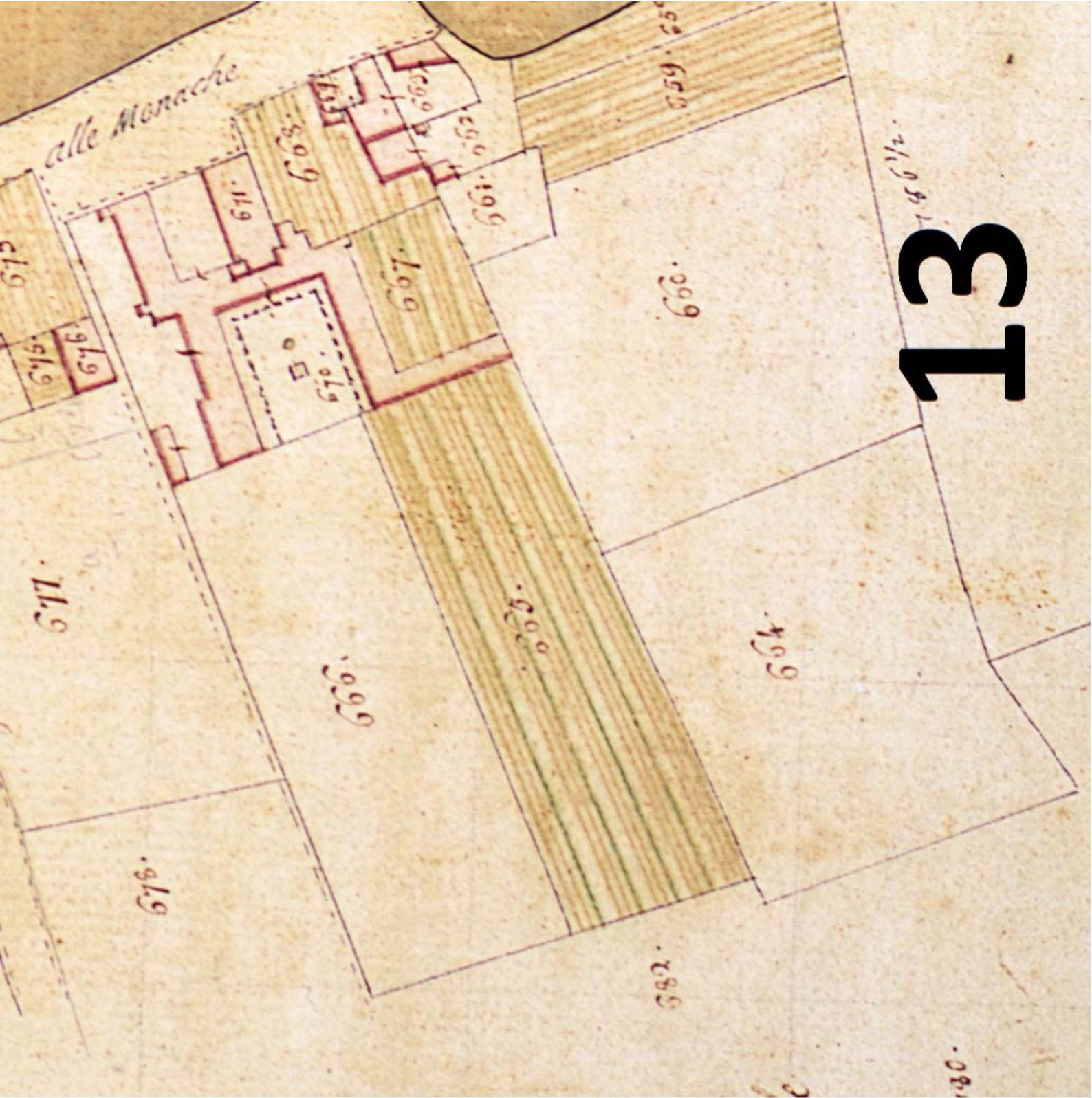


Monastero del Redentore o di S. Chiara, le di cui
Monache per Comando Superiore nel 1808. passarono
a Treviso. Esso fu convertito in Caserma Militare



11





13



14

(7) (8)



15

1336

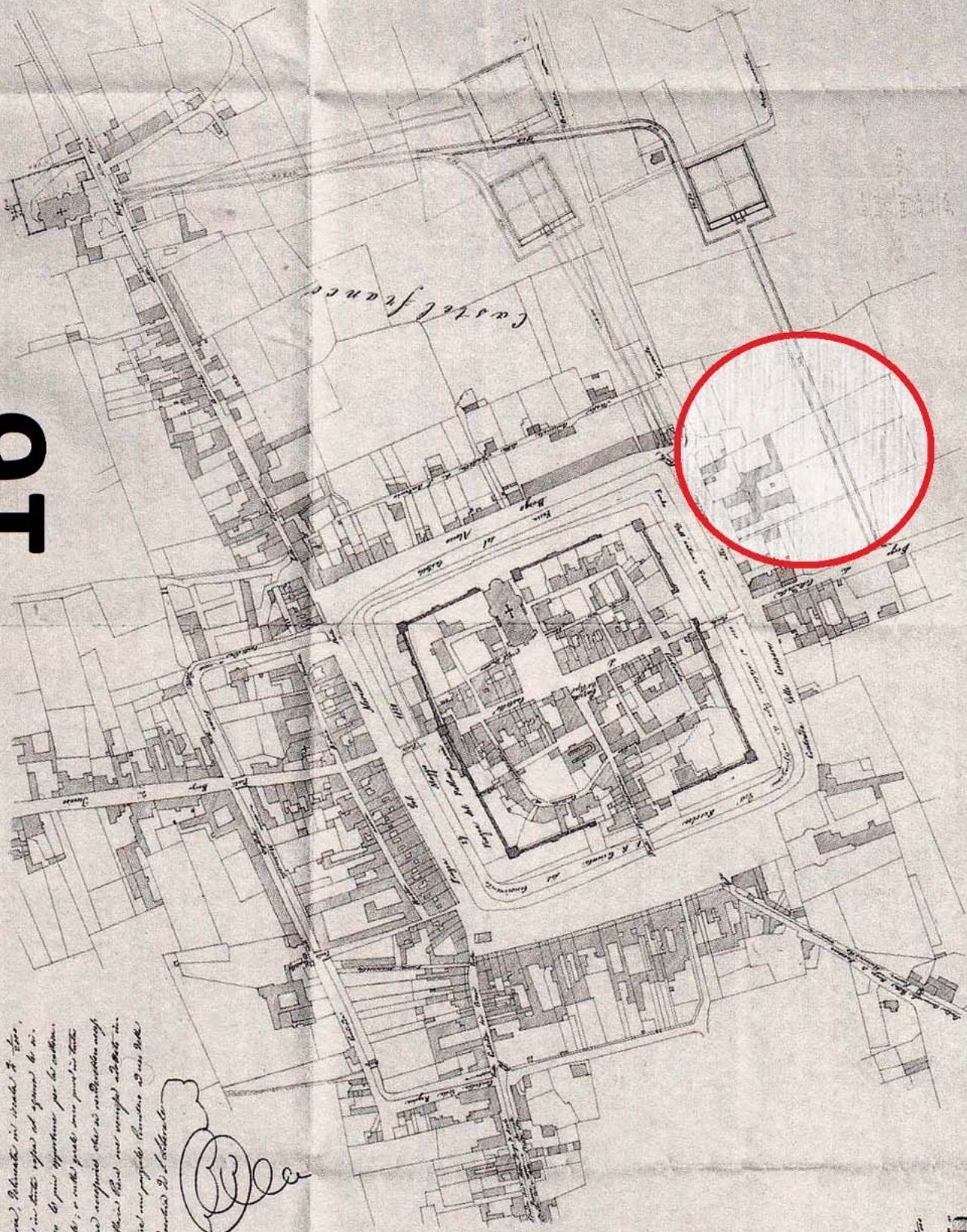
Stammetria

ad 1843.

Tutte le chiese, cappelle, conventi, palazzi, etc. sono
 in stile gotico, e sono costruiti in pietra e
 mattoni. Le chiese sono tutte a navata unica,
 e hanno tutti i caratteri del gotico italiano.
 Le chiese sono tutte a navata unica, e hanno
 tutti i caratteri del gotico italiano. Le chiese
 sono tutte a navata unica, e hanno tutti i
 caratteri del gotico italiano. Le chiese sono
 tutte a navata unica, e hanno tutti i caratteri
 del gotico italiano.

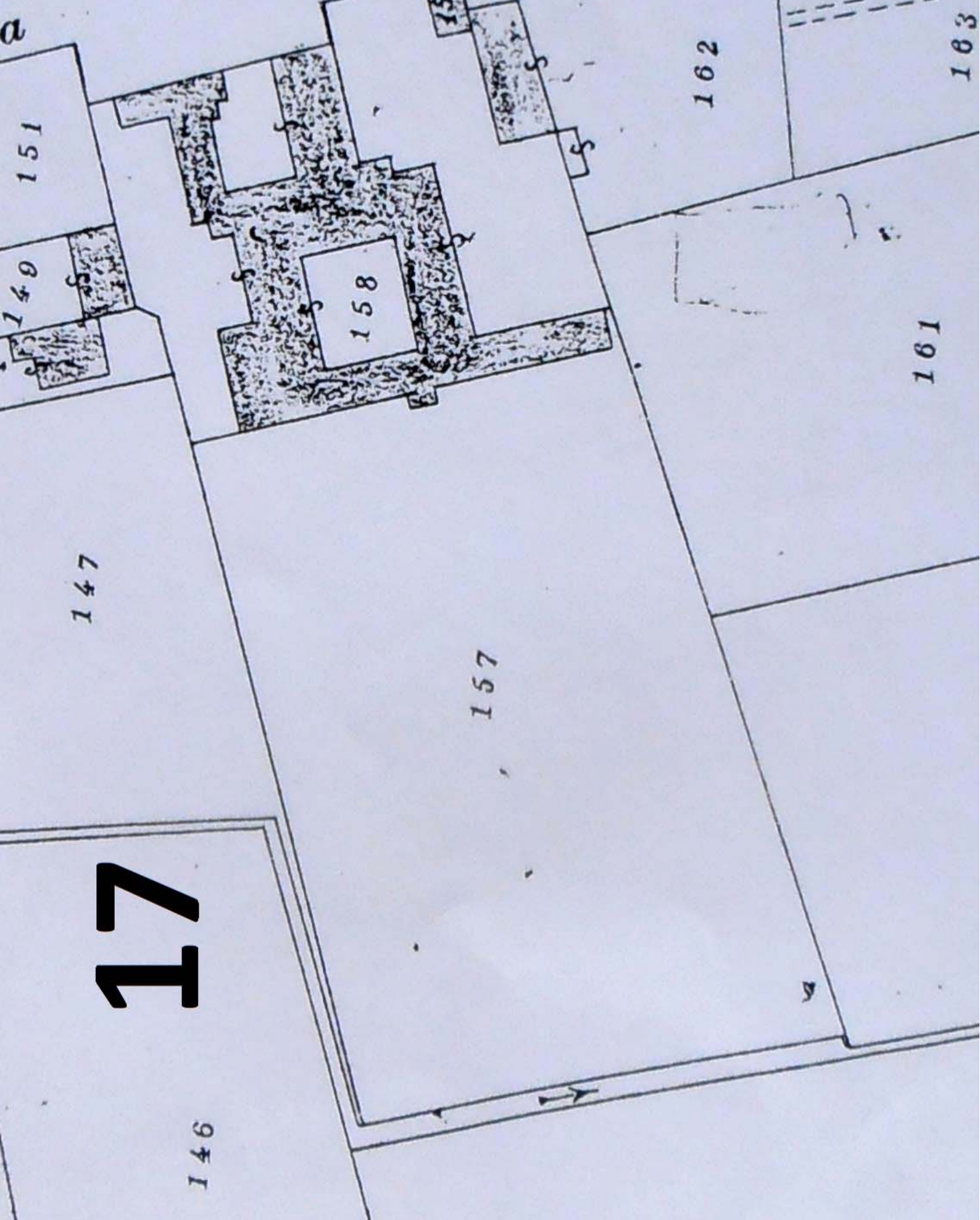
vedi Stammetria di L. ...

16



Corrisponde all'anno 1846
 di ...

Canale



17

146

157

147

151

140

158

159

162

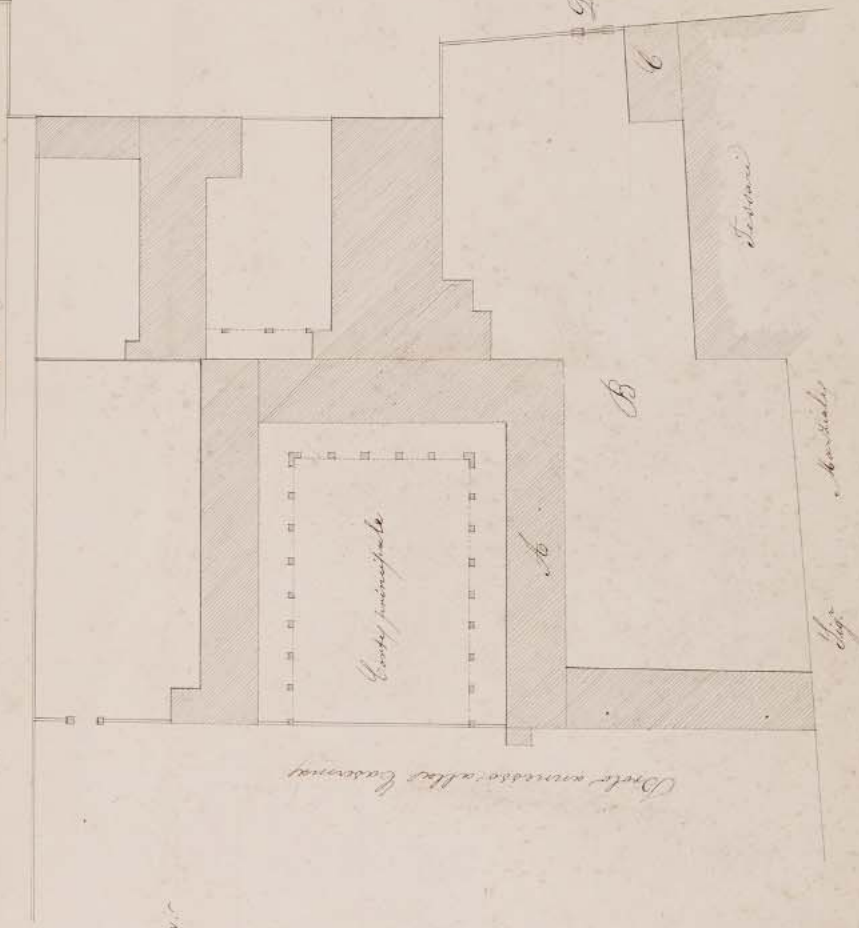
161

163

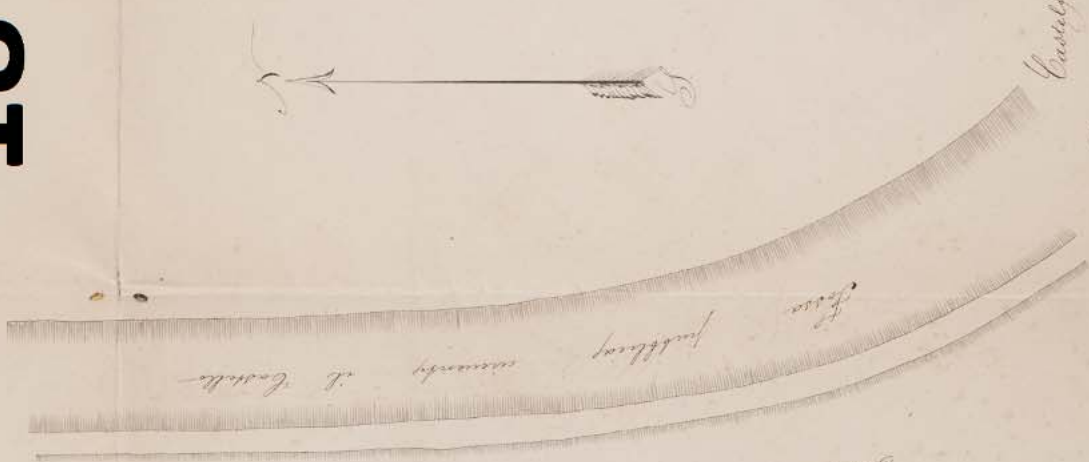
Pianta generale della Caserma di S. Chiara
 che si unisce al Proventorio di spesa per colloca-
 mento delle Scuole Femminili

Arch. Bellissimi

- A. Parte dello stabile destinato alle Scuole.
- B. Corticella d'accesso alle Scuole.
- C. Casella di proprietà Communale.
- D. Nuovo ingresso alle Scuole.



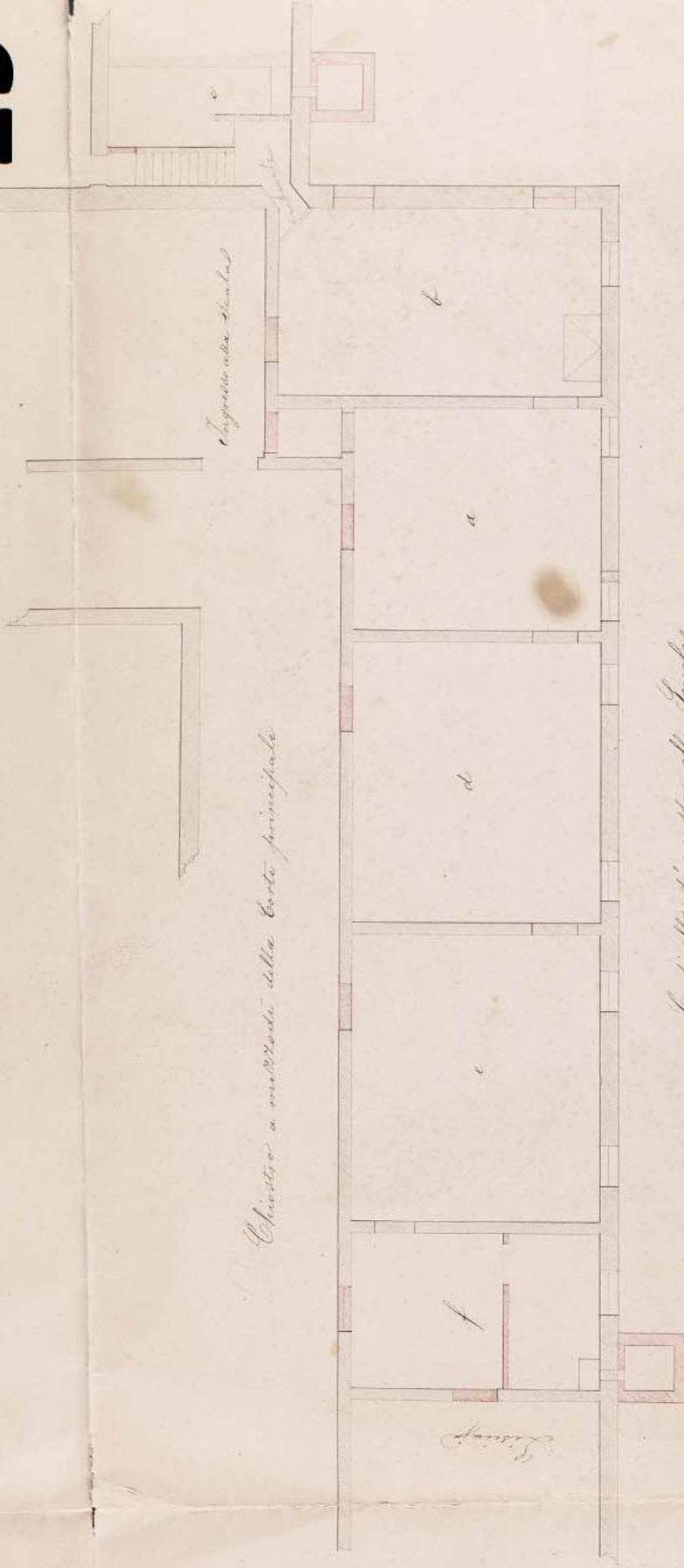
Scala di due millimetri per Metro



Carabinieri L. 27. Gennaio 1879
 G. Ingegneri Civili

*Pianta dei locali da ritarsi ad uso delle scuole Seminarie
nell'ex Convento di S. Chiara ora ad uso di Caserma.*

19



Chiostro a sinistra della Corte principale

Cortile d'accesso alla Scuola

- a) Stanza d'ingresso
- b) Scuola
- c) Stanza ad uso di sala

- d) Camera da lavoro
- e) Scuola
- f) Stanza ad uso di sala per scuola
da un vestibolo.

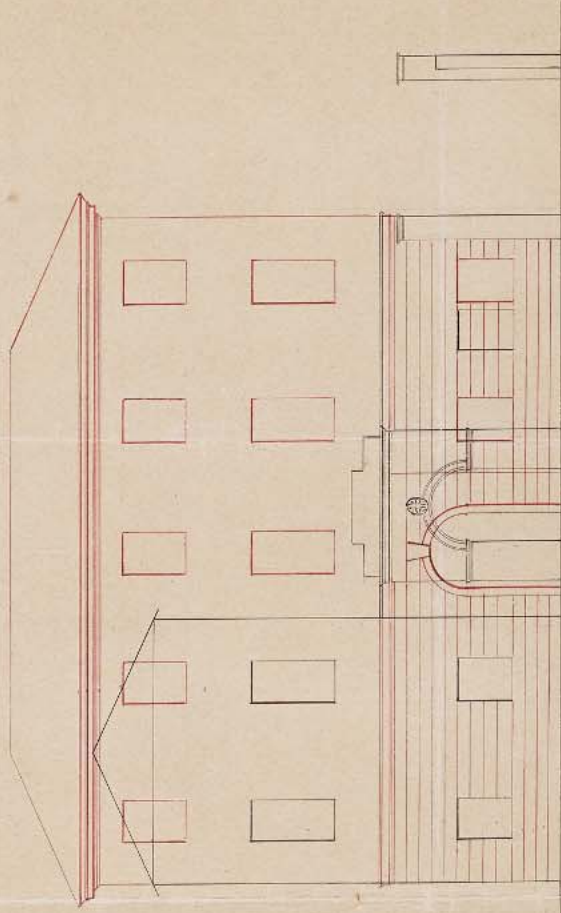
Scala di un vestibolo per andare

Castelfranco li 23 Gennaio 1877

G. Ingegneri Civili
[Signature]

Progetto di riduzione ed ampliamento del corpo di fabbrica ad uso
Carceri dei S. S. Carabinieri formate parte dello stabile di
proprietà Sagramini in Castellano Veneto.

Disegno verso la via pubblica



Avvertenza

Le linee nere indicano il
progetto attuale, le linee rosse
il nuovo progetto progettato.

Scala di 1. m. 100

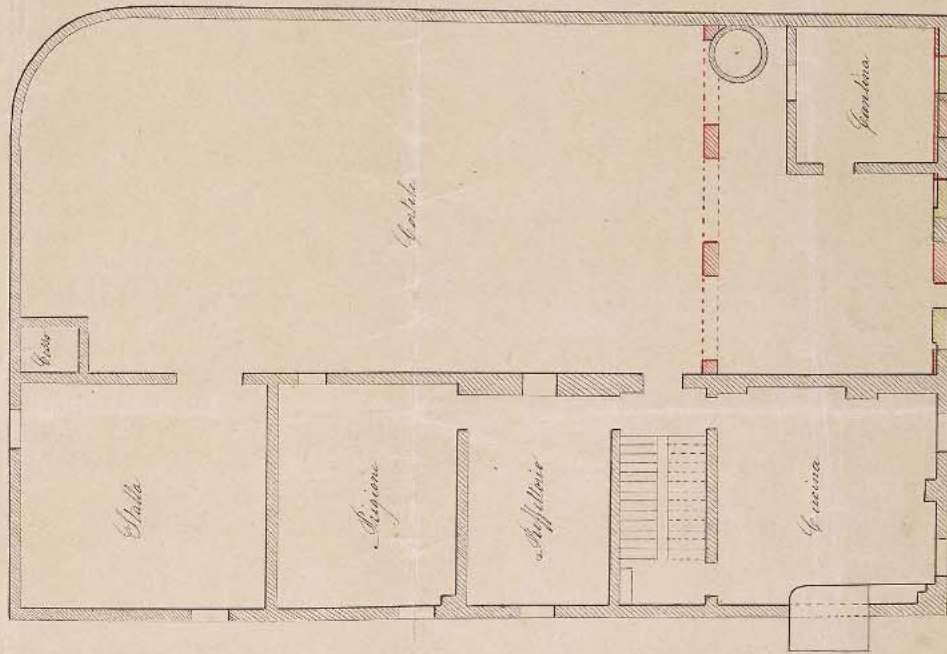
N. 903. -

Progetto di riduzione ed ampliamento del corpo di fabbrica ad uso Carceri del
S. S. Carattinieri sommità parte dello stabile di proprietà Sargantini in Chiavari
cc. Veneto. -

21

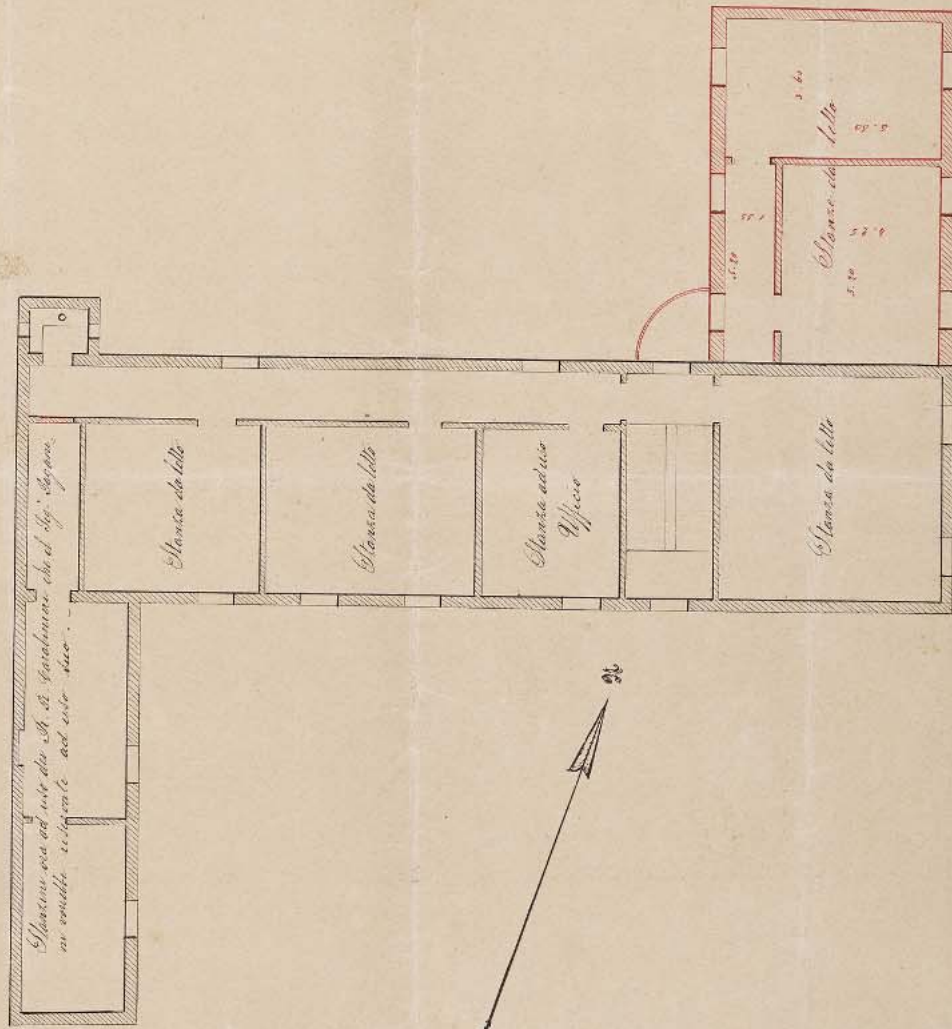
Primo piano

Giante



Scala da 1 a 100

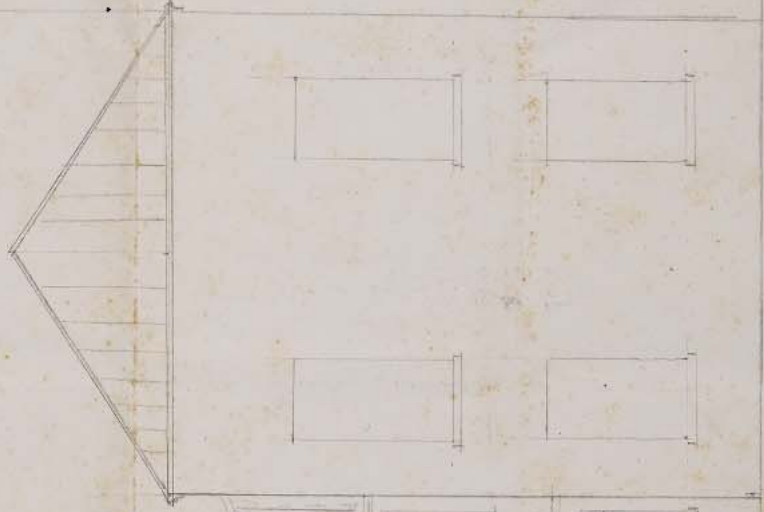
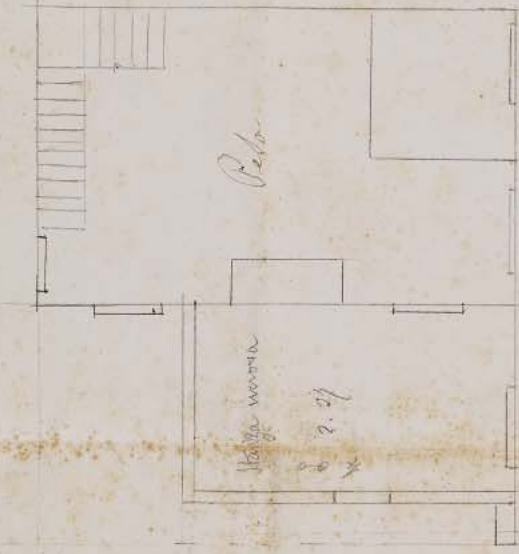
Stato superiore



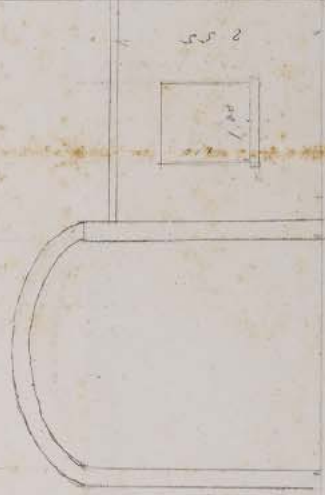
Cassa lavaria.
Per bene sono come indicati
i locali distribuiti, con tracce
verso le nuove costruzioni.

Importo approssimativo della spesa da costruirsi
fabbrica e capitale impostato L. 150, 00

Luigi Cattaneo



Chiesa



Portone d'ingresso alla Caserma di Chiara

Pala Publica

M. Carabiniere

d. 100

Worship

1880

degrees 82.00

for the year

a cent of 1880

late year 250.17.50

a cent

gion of 1880

in 1880

367.75

Nov 1880

401.75

82
35
36
153

252
151
153

115

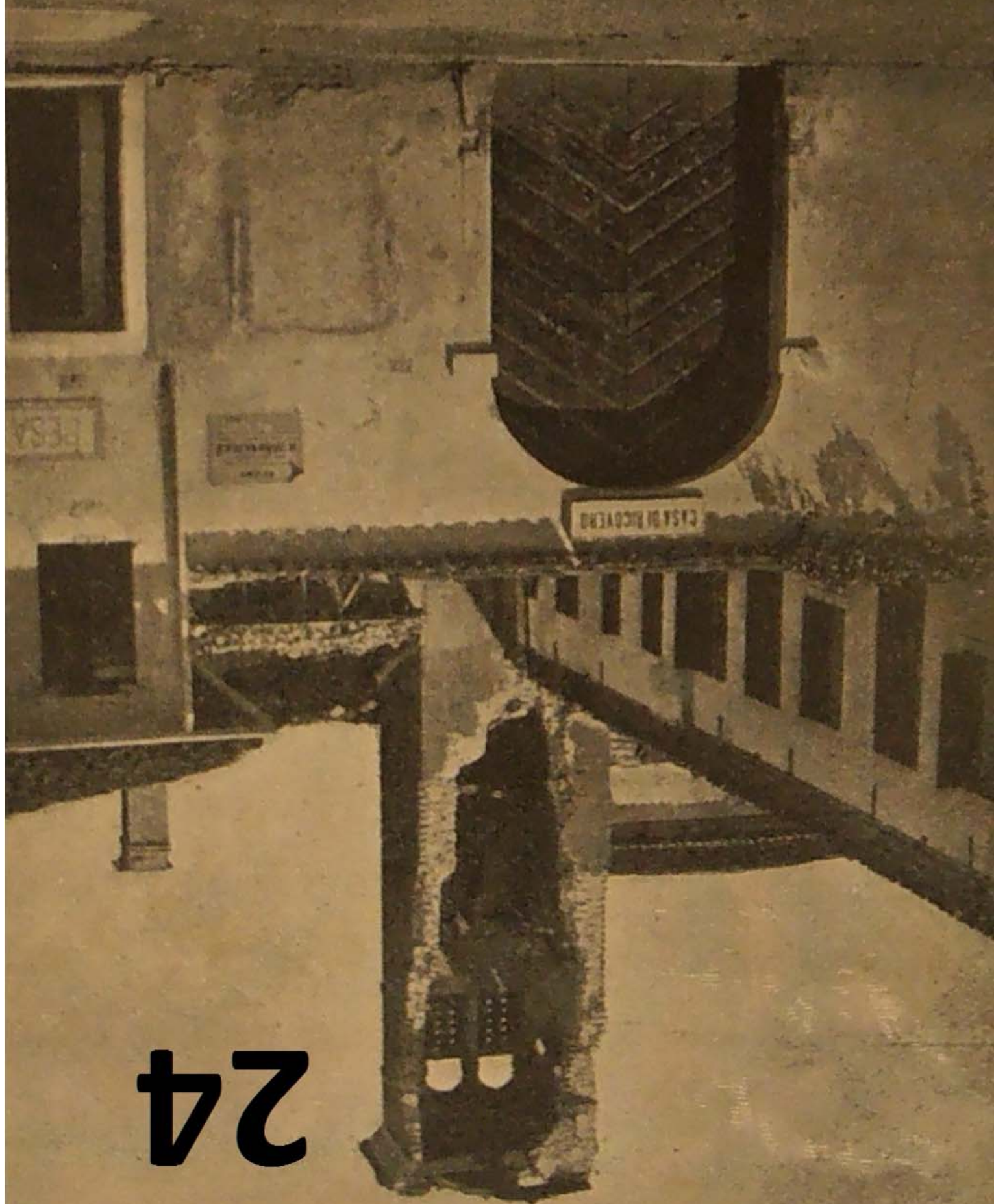
10
33
61
23
5

79440
202.5
59240

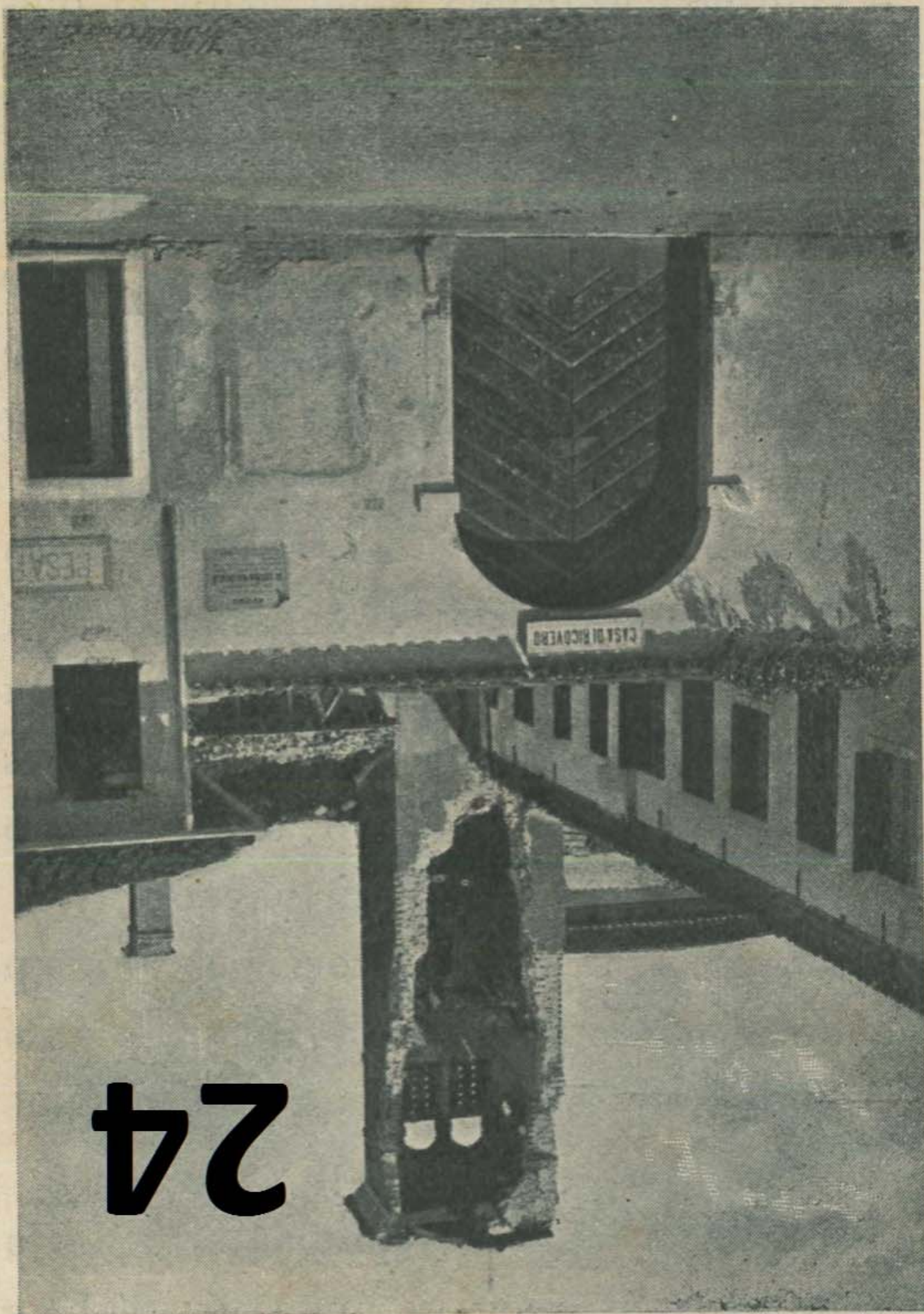
175

47410
58654
45143

24



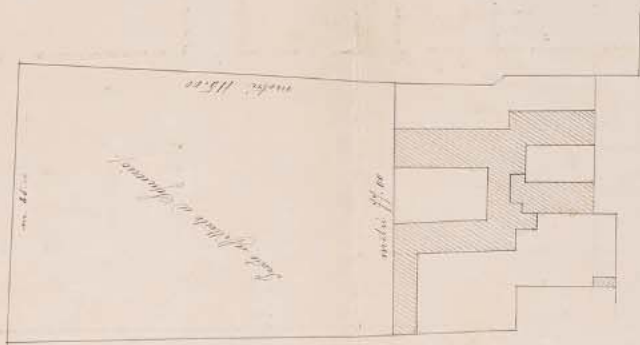
Disastro prodotto dallo scoppio d'un fulmine
la notte dal 16 maggio 1894



24

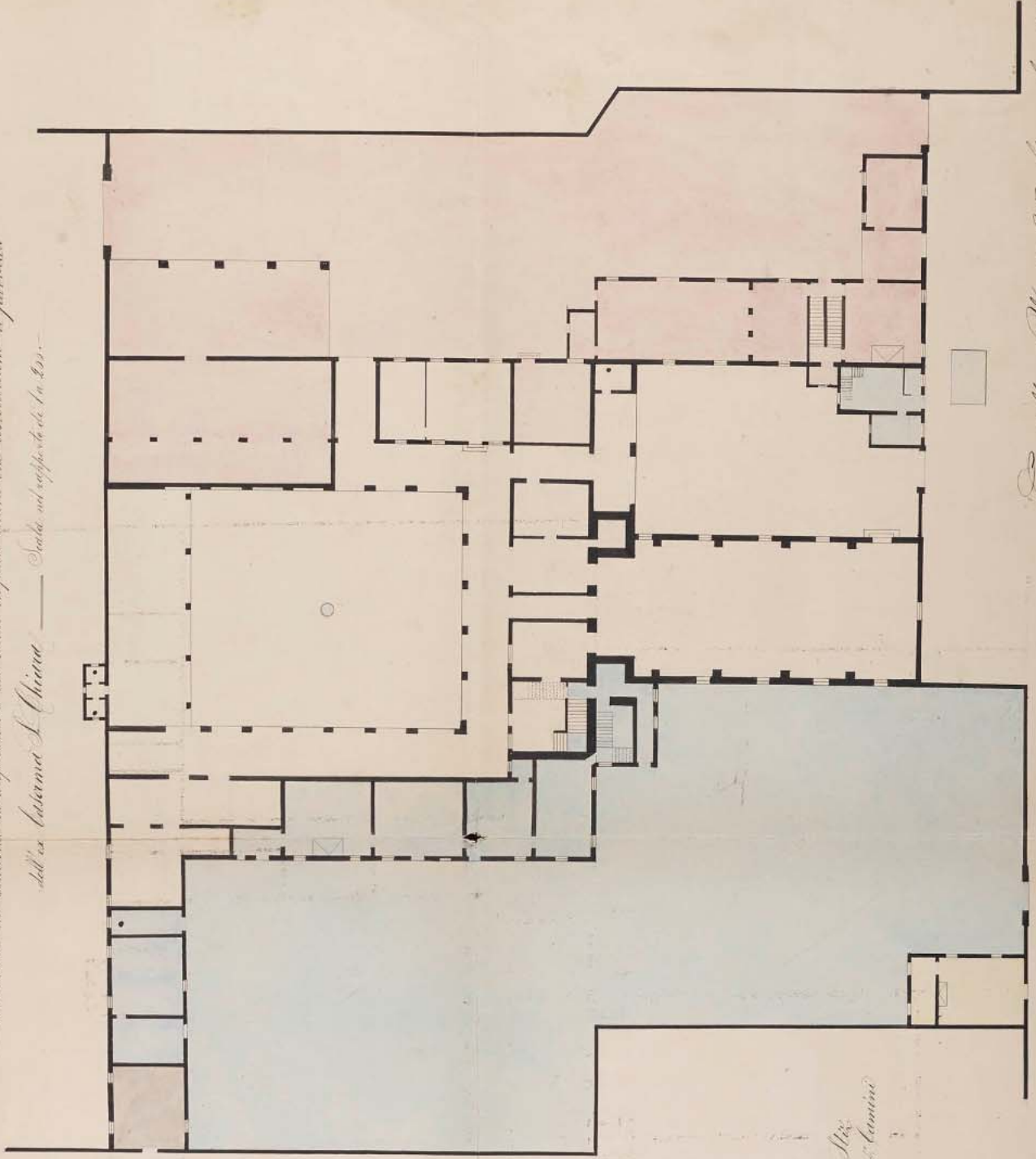


Navimedita nella Salita S. Agoppe
del postulo Reguarini sulla soprastante chiesa
di S. Agoppe 1228
Scala di 1:2000



A. D. Scala longitudinale in direzione verso sud-est a Spaurice
Spaurice
al Cammino S. Ste.
a Spaurice e Cammino
Spaurice
non tagliati non sono tagliati

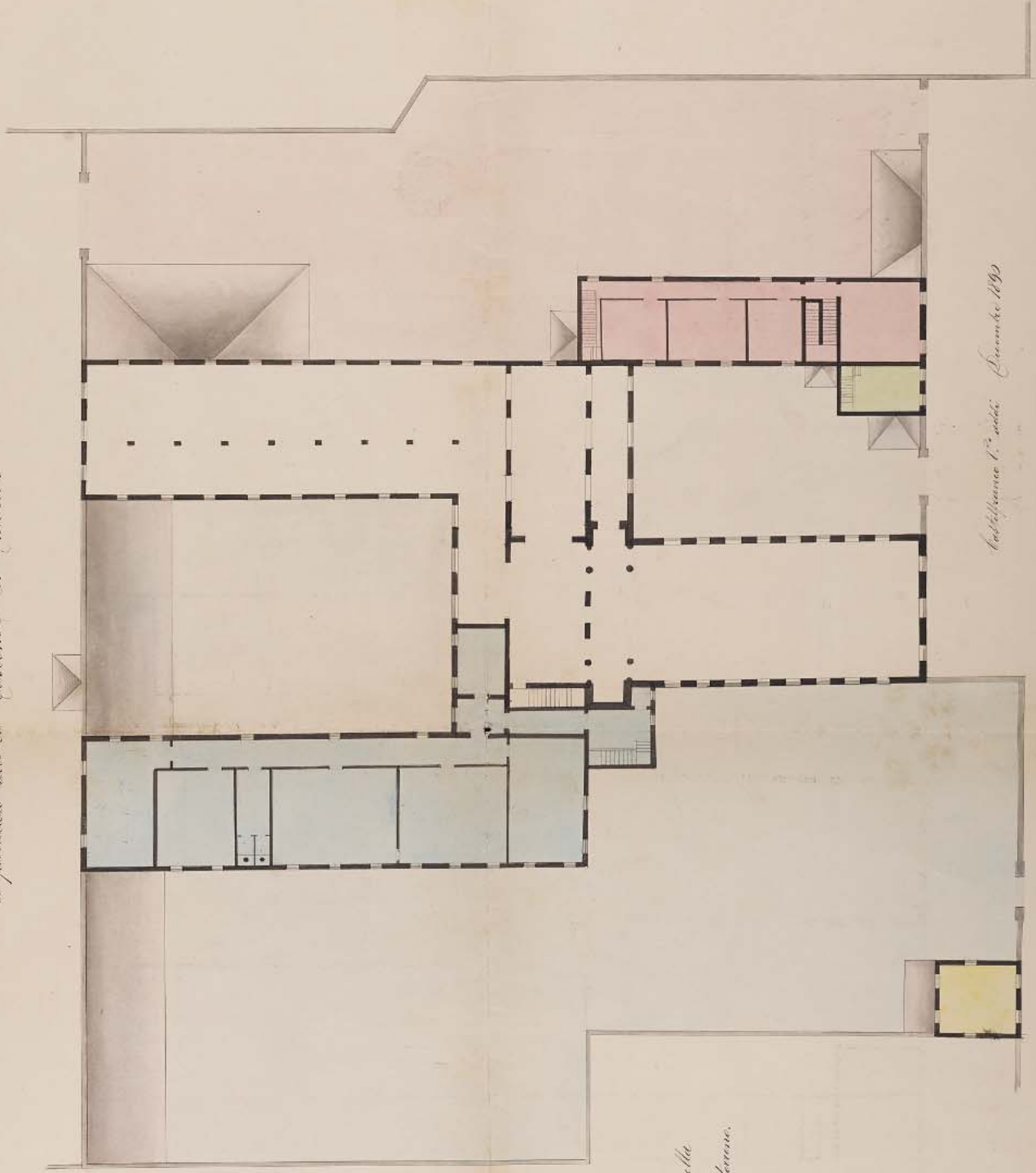
Planta che dimostra la disposizione dei locali in piano terreno che costituiscono il fabbricato
dell'ex Internato S. Chiara — Scala nel rapporto di 1:1000.



Castellano Porto 25 Novembre 1890
L. Ingegnere Civile
M. Ing.

Pianta

che dimostra la disposizione dei locali del piano superiore che costituiscono
il fabbricato dell'ex Convento S. Chiara.



Architetto P. Sestini - Firenze 1899



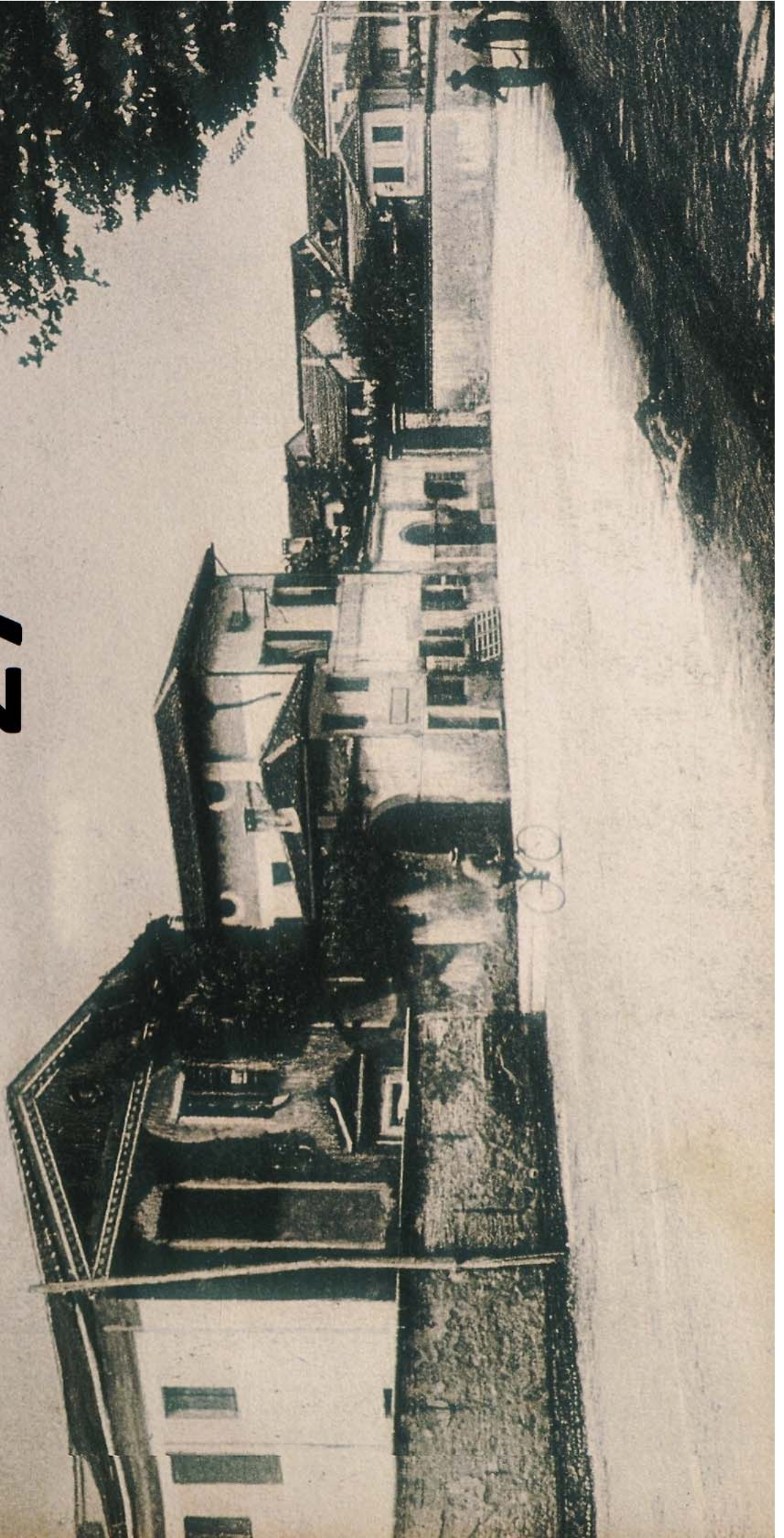
Locali adibiti come abitazioni nella
medesima disposizione del piano terreno.

Scala da 1 a 200

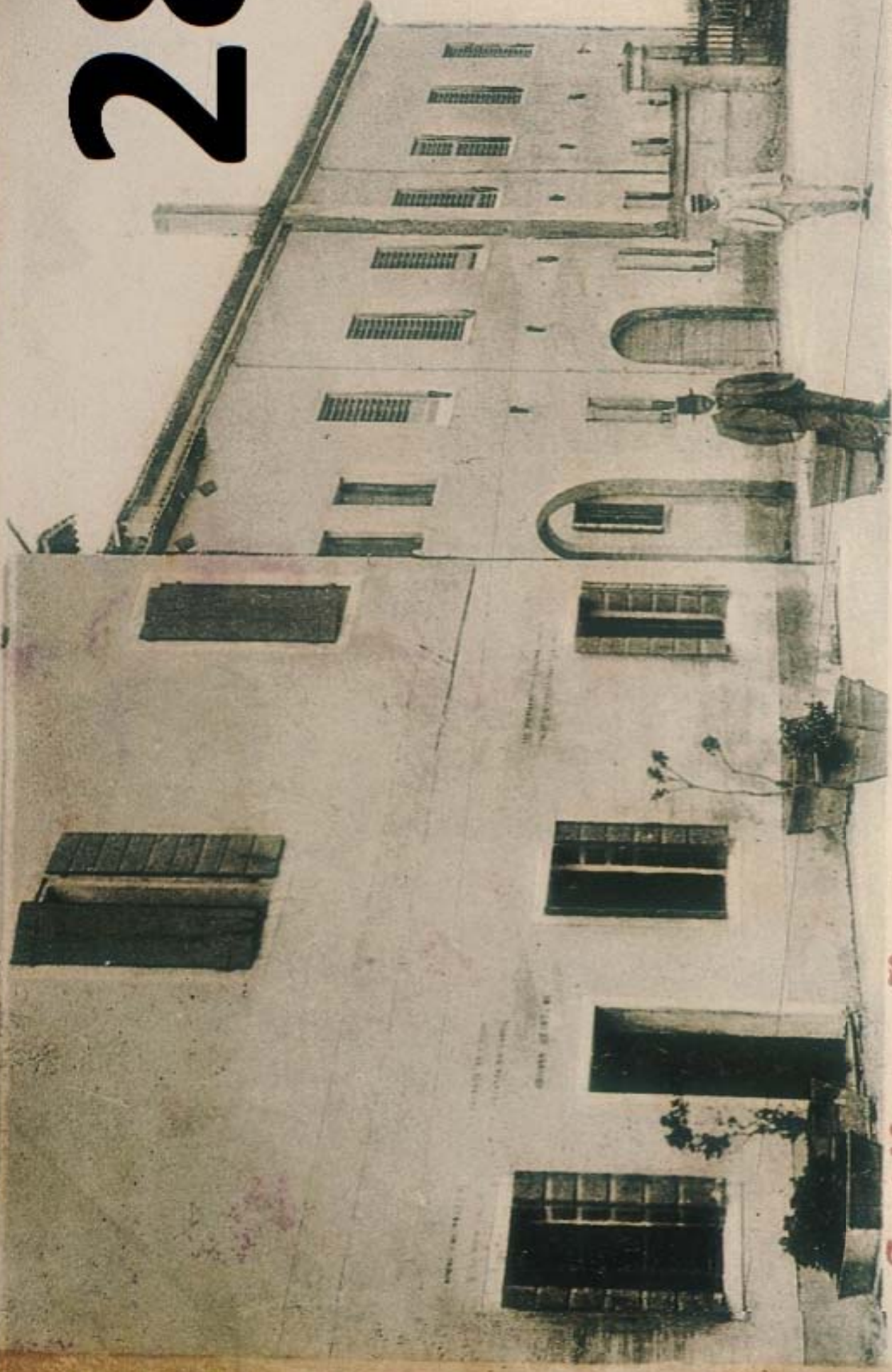
P. Ingeg. Civile

CASTELFRANCO VENETO - Collegio Spessa.

27



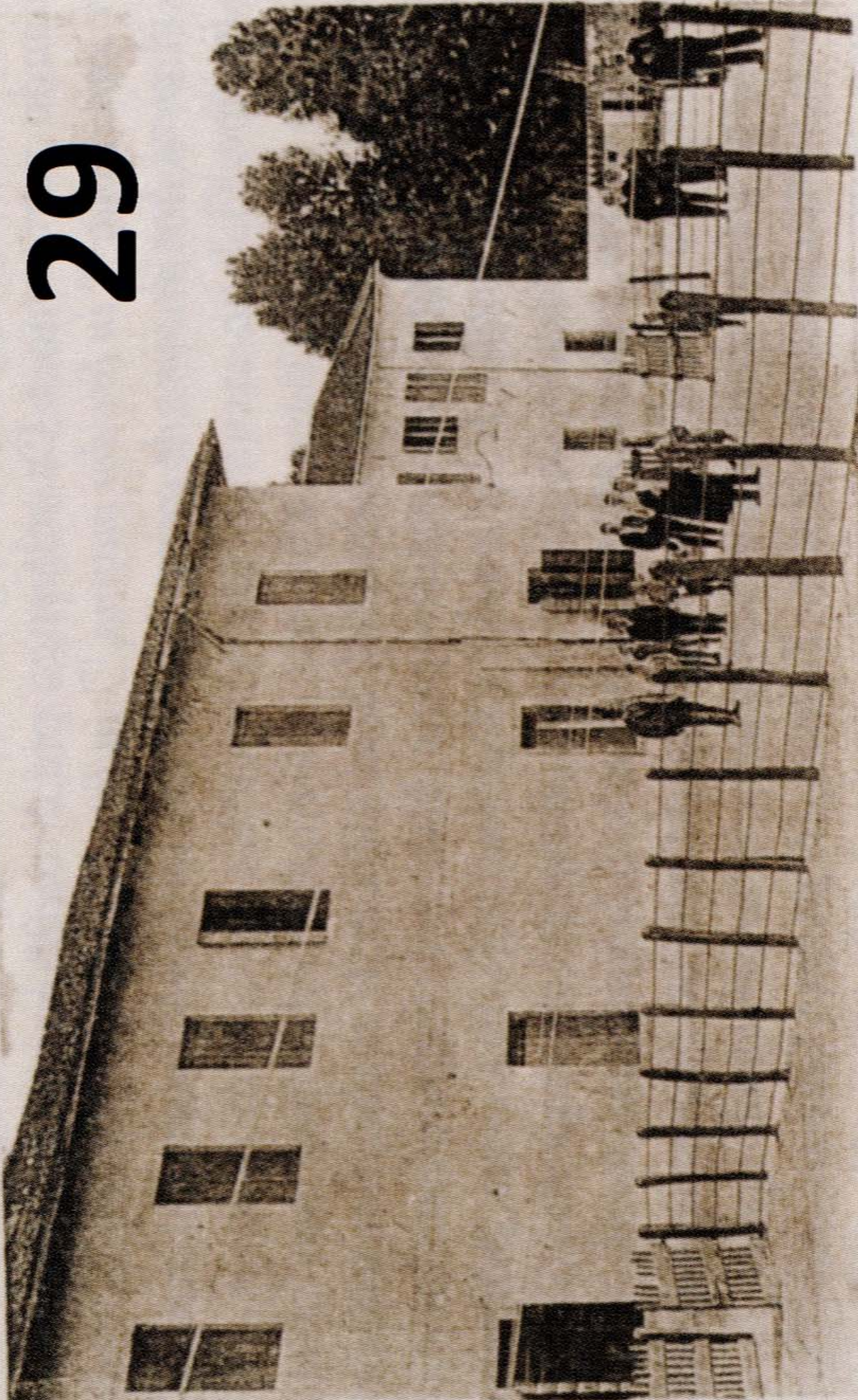
28



Castelfranco Veneto

Collegio Convitto Spessa.

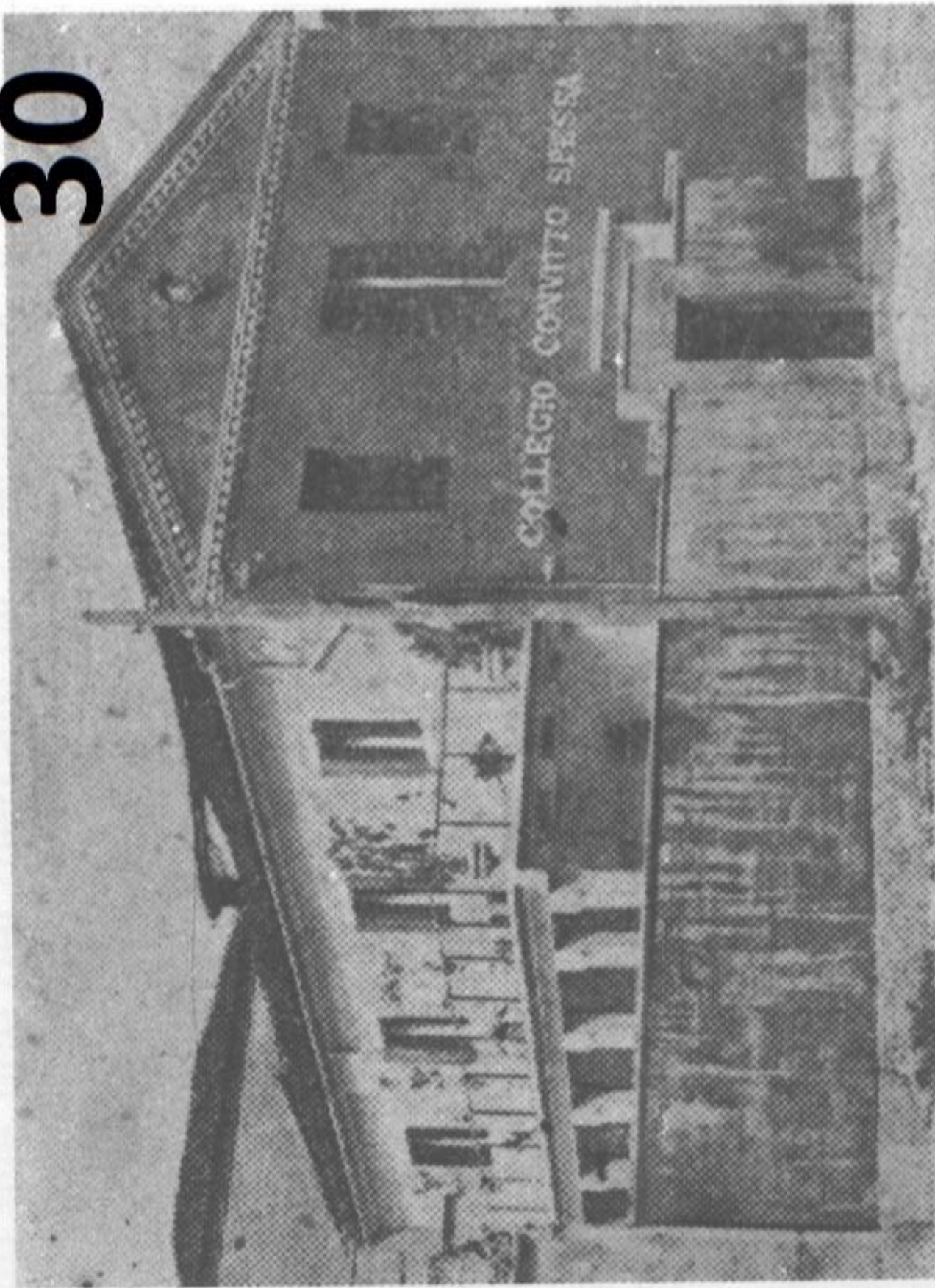
29



67622 Deposa Vittorio Stein, Firenze

Collegio Convitto Spessa.

Castelfranco Veneto



Convitto "Spessa" - Direttore - Proprietario Prof. ALDO MASIERI

BRESCO DON ANDREA
FONDATORE
CON TESTAMENTO 7 NOV. 1888 ROGITO MARTA
BENEFATTORI
GRITTI MARIA VED. RIZZI - L. 5000.00
FERRARINI PROF. DON GIUSEPPE - L. 70000.00
ALPRANDI SUOR EUFEMIA
ACOSTINELLI MARIO - L. 7000
ALPRANDI EREDI - L. 10000
S. S. PIO X - GIUSEPPE SARTO - L. 10000
INNOCENTE LUIGI - L. 10000
SARTORETTO MARIA
COSTA ITALIA - L. 17000

BENEFAATTORI

CARNIELLO GIOVANNI ANNO 1927 45.000

TEPPO CARLO ANNO 1927 27.000

GATTO GIUSEPPE ANNO 1928 30.000

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TREVIGIANA

E DI CASTELFRANCO VENETO ANNO 1929 70.000

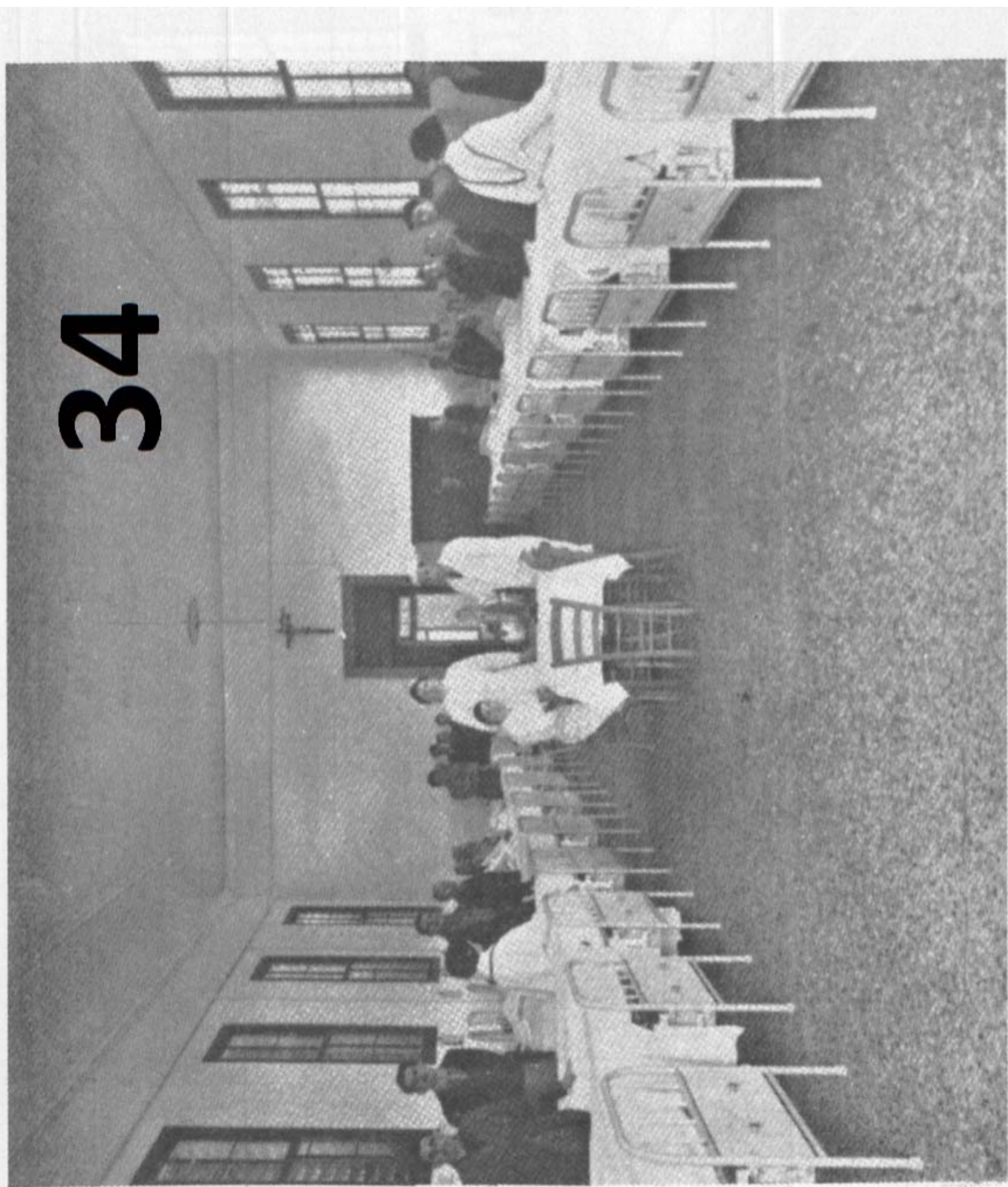
IDEM " " 1930 10.000

IDEM " " 1931 10.000

N. 1843

M. 1911

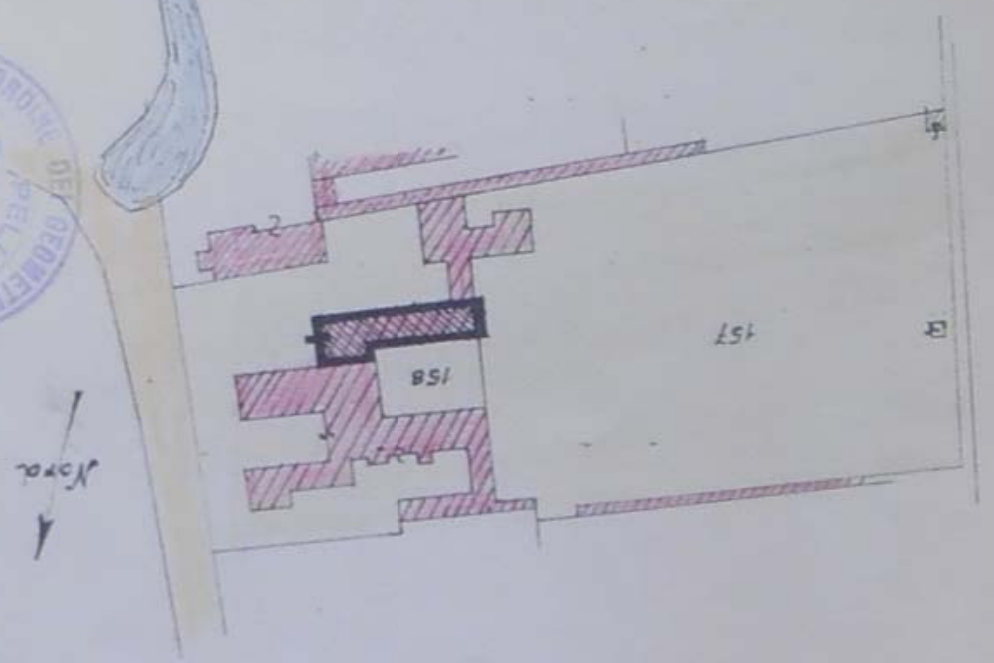
FRANCESCO MARTA
DUE VOLTE SINDACO
FONDATORE DEL MUSEO
CITTADINO INSIGNE
IL FORTE INGEGNO L'ARDENTE ANIMA PIETOSA
ALLA CAUSA DEI MISERI VOLGENDO
TANTO STIMOLO DIEDE ALLA PUBBLICA BENEFICENZA
TANTO VOLLE ED OPPO
CHE SORSE QUESTA CASA DI RIGOVERO
SUA CONCEZIONE SUO VANTO



Casa di Ricovero: sala militare.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO CON SOPRAE-
LEVAZIONE DELL'ALA SUD DELLA CASA DI
RICOVERO DI CASTELFRANCO VENEZIO.

Estratto mappele 1:2000.
Scz. D - Foglio IV.

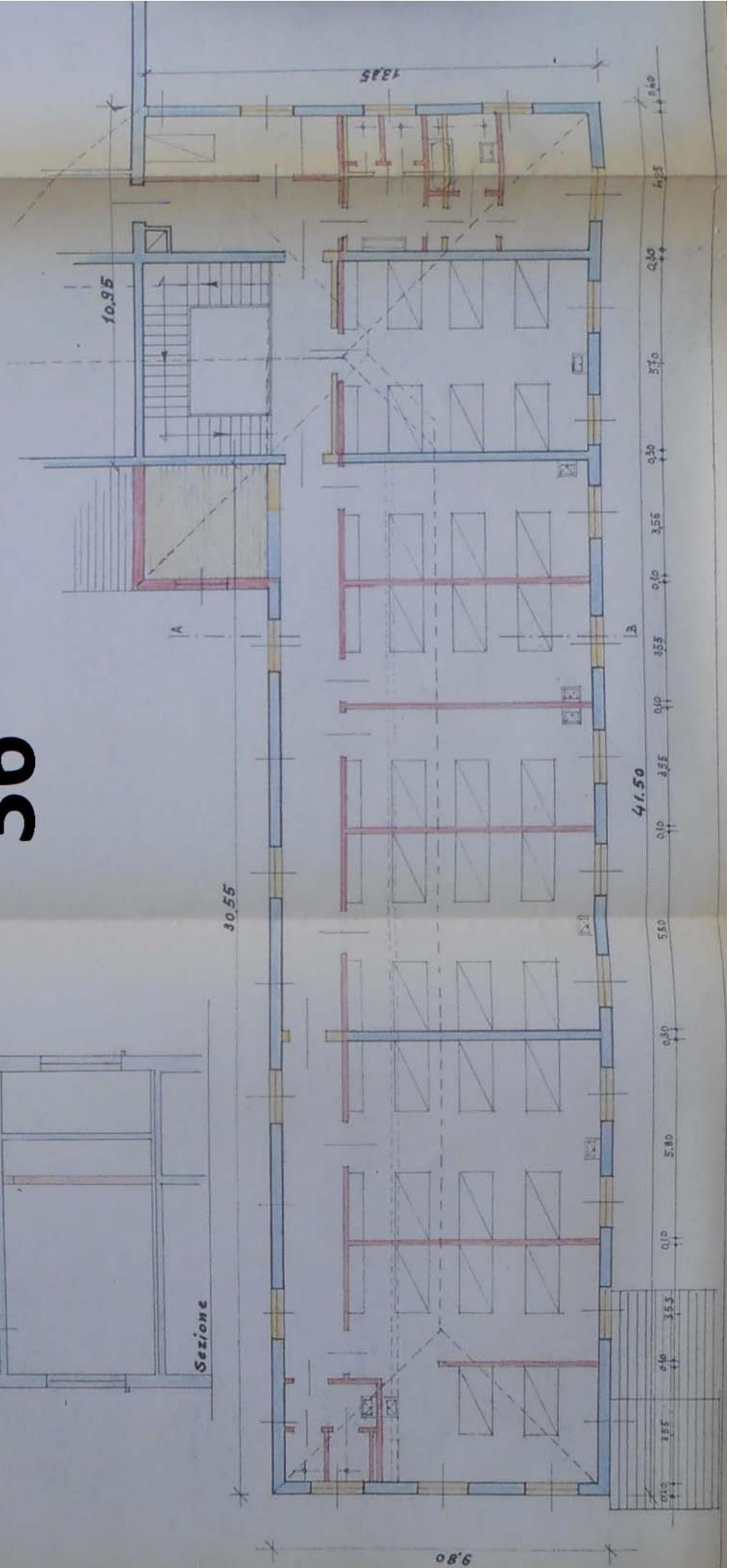
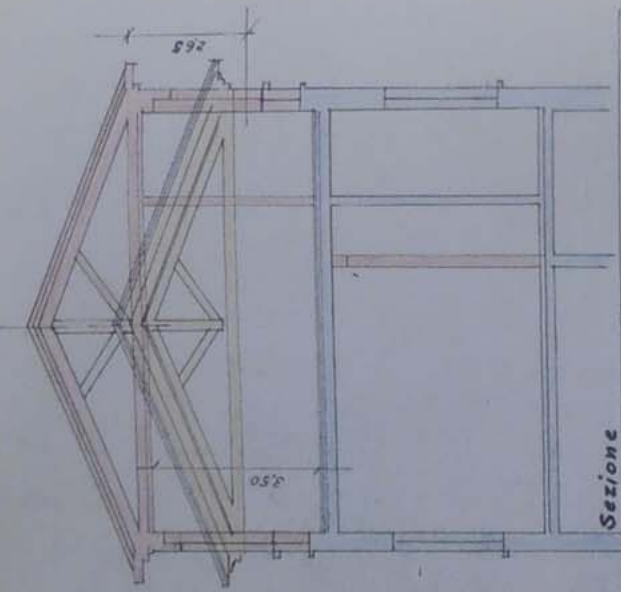


PIANTA DEL 2° PIAAO (SOFFITTA) - ALA SUD DI CASA DI RICOVERO

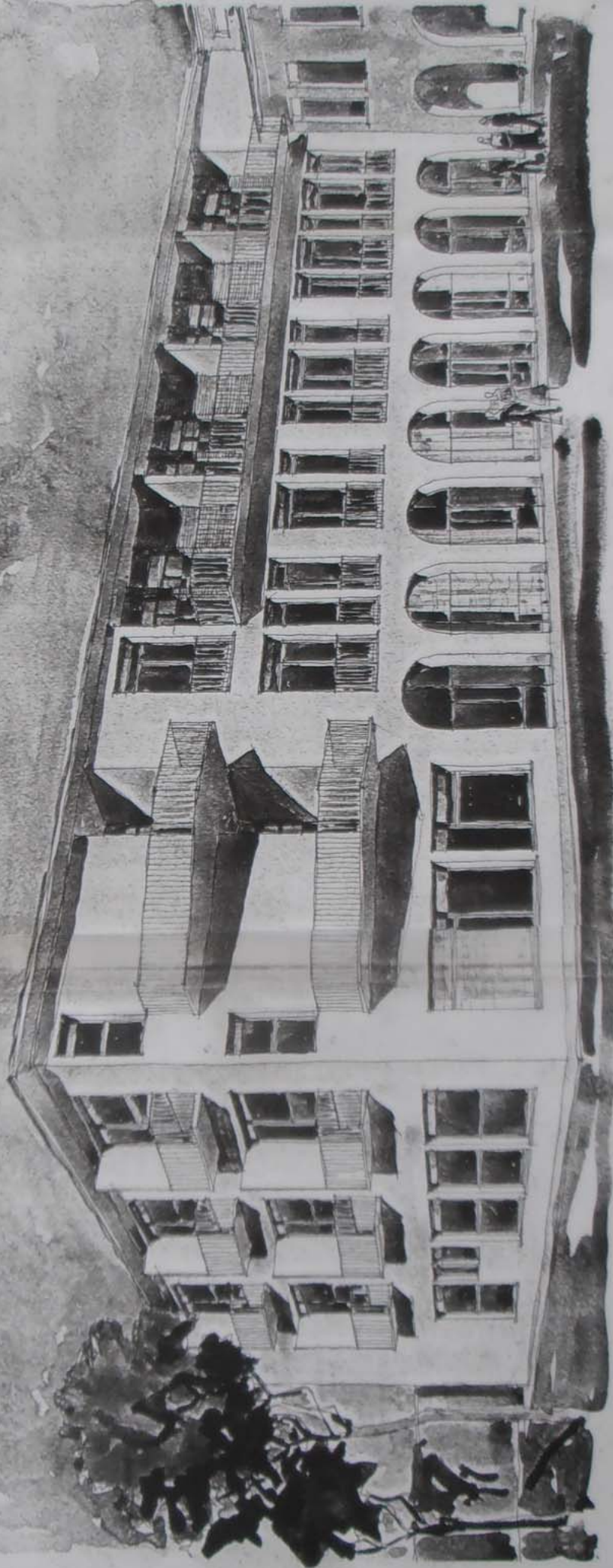
STUDIO PER LA SOPRAELEVAZIONE E LA SISTEMAZIONE DI CAMERETTE E RELATIVI SERVIZI -

Scala 1:100.

36



37



PIANO TERRA

SCALA

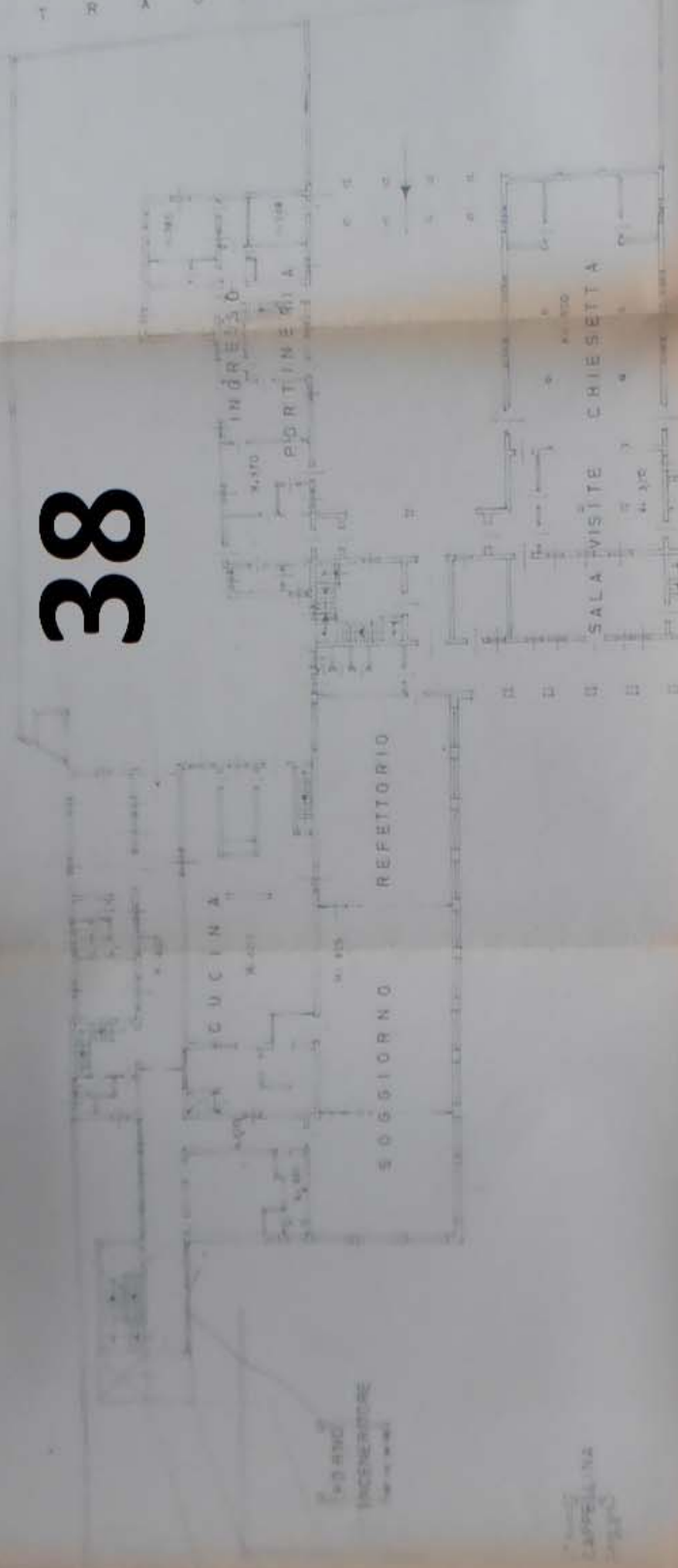


ALTO

38

A L T R A

P N O P R I E T A



A L T R A

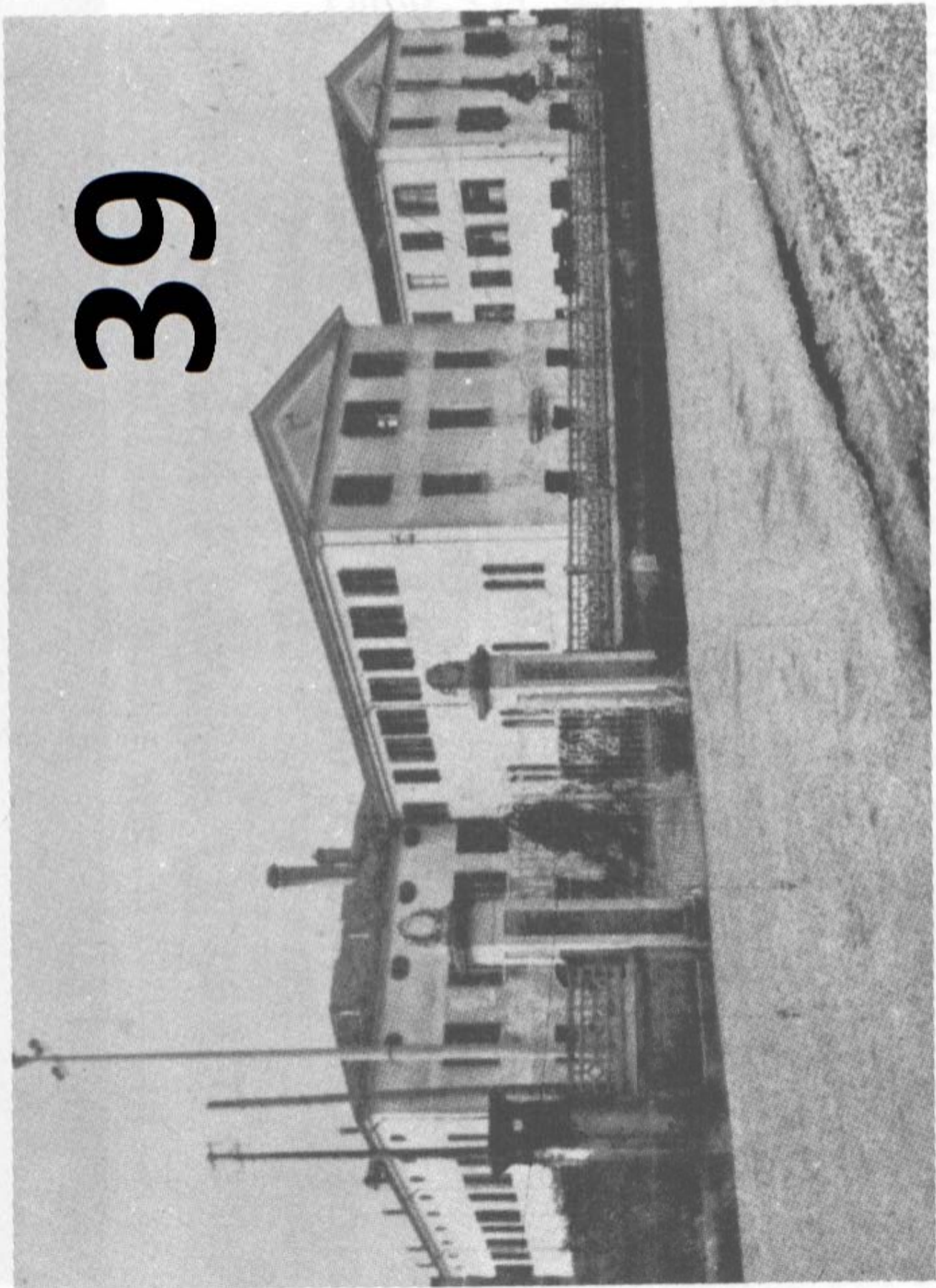
P N O P R I E T A



CENTRALE TERMICA

SCALA

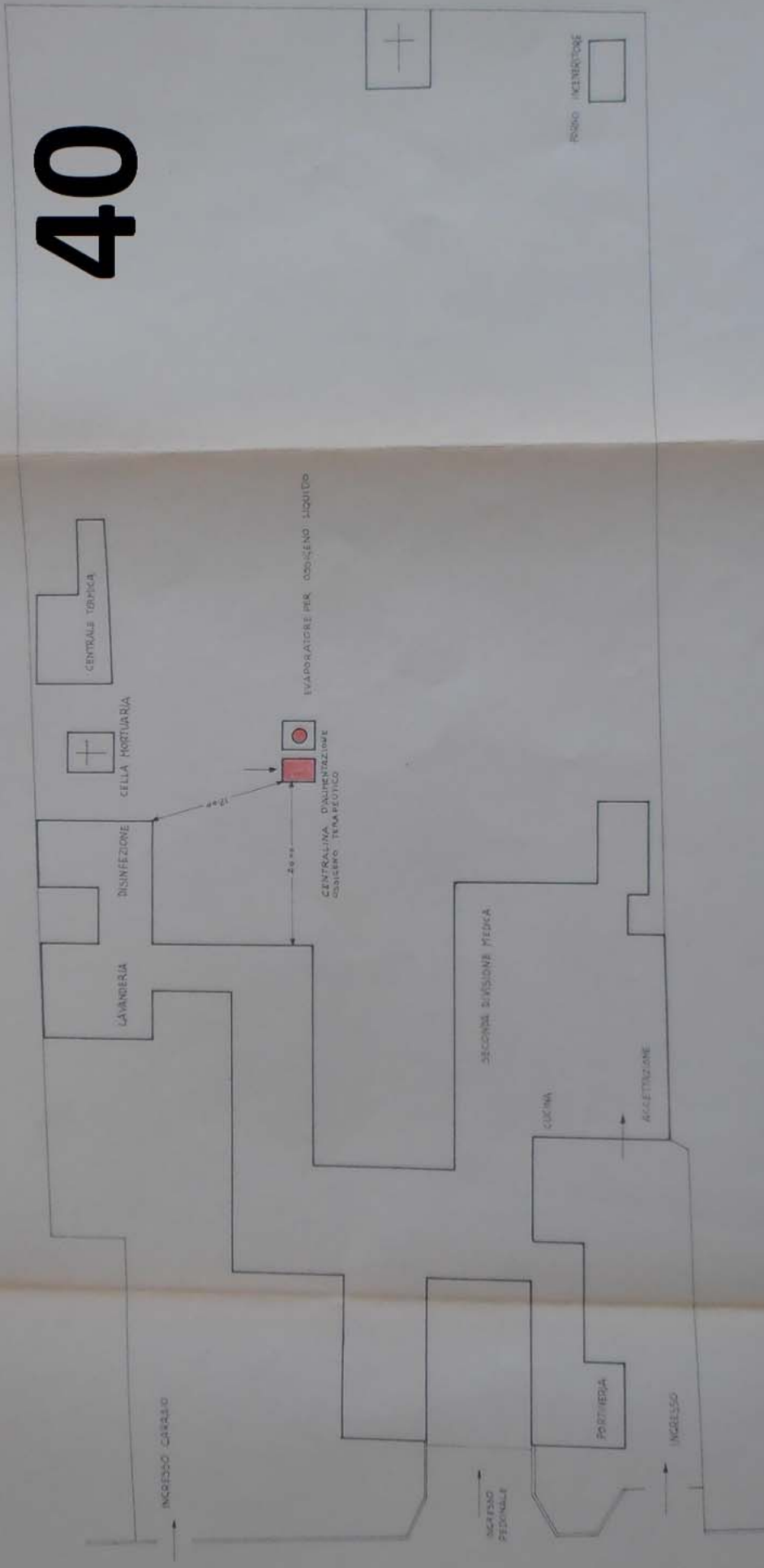
39



Casa di Ricovero.

X

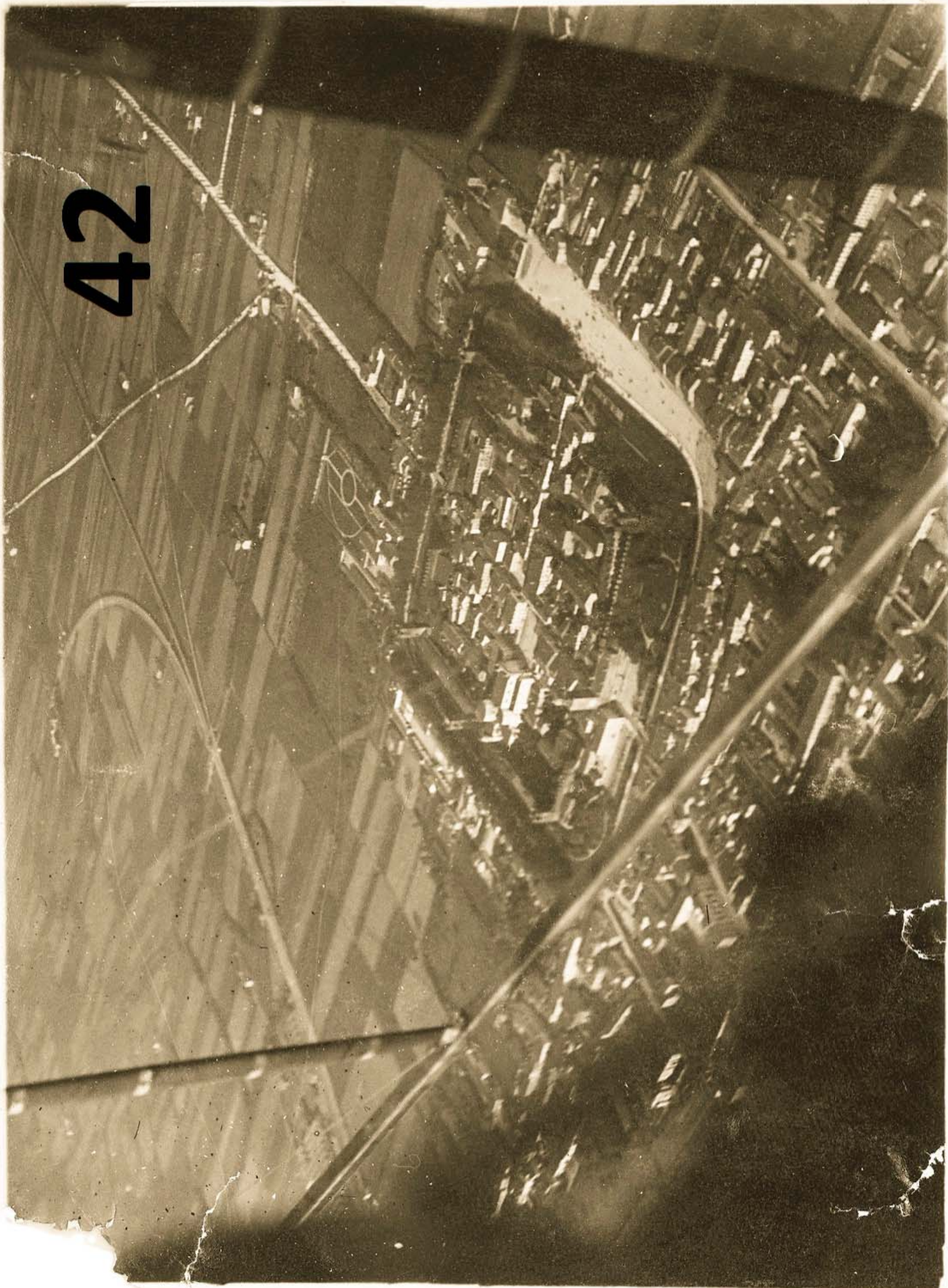
40



VIA CAZZARO

PLANIMETRIA SCALA 1:500

42

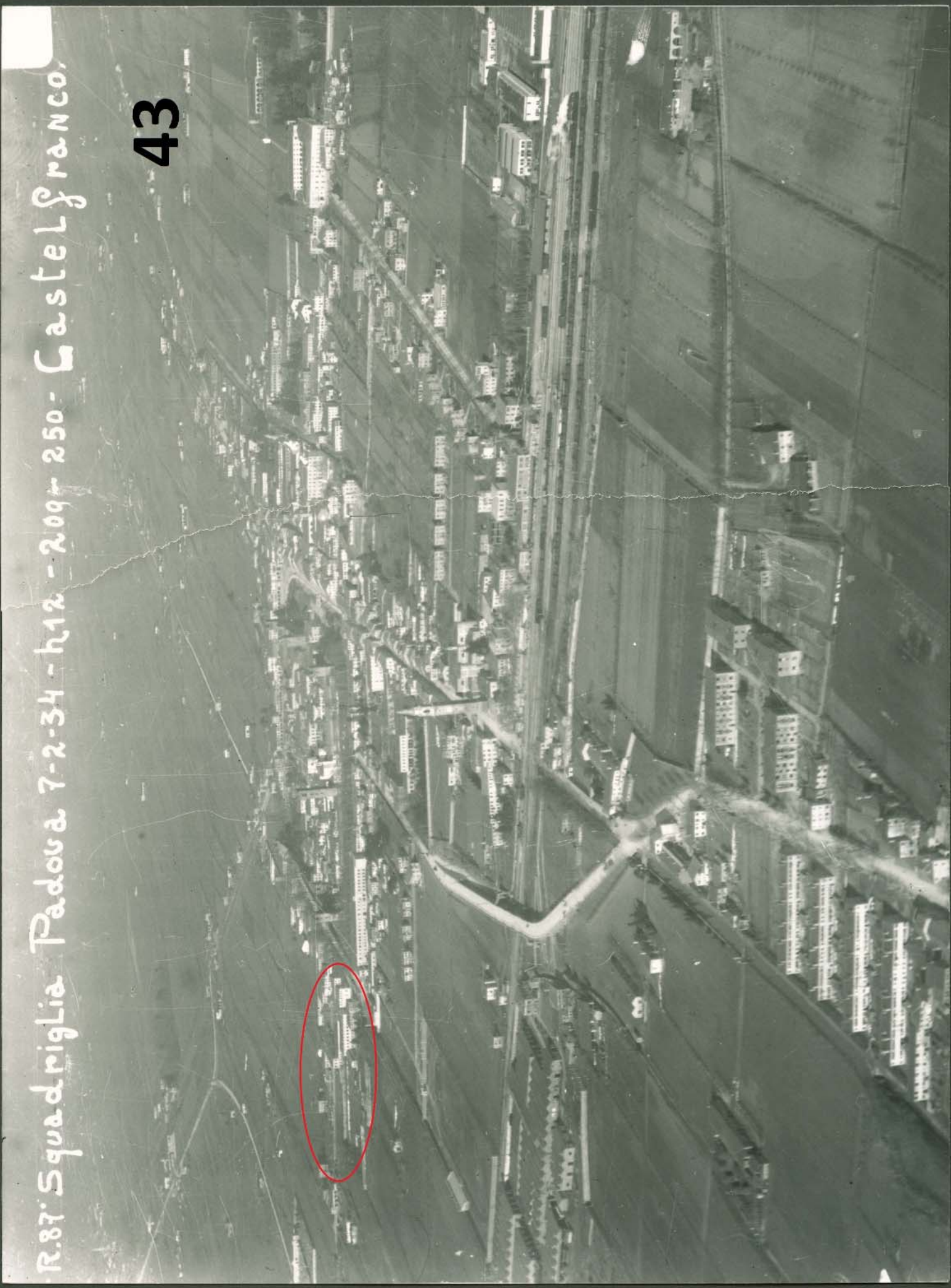


42bis

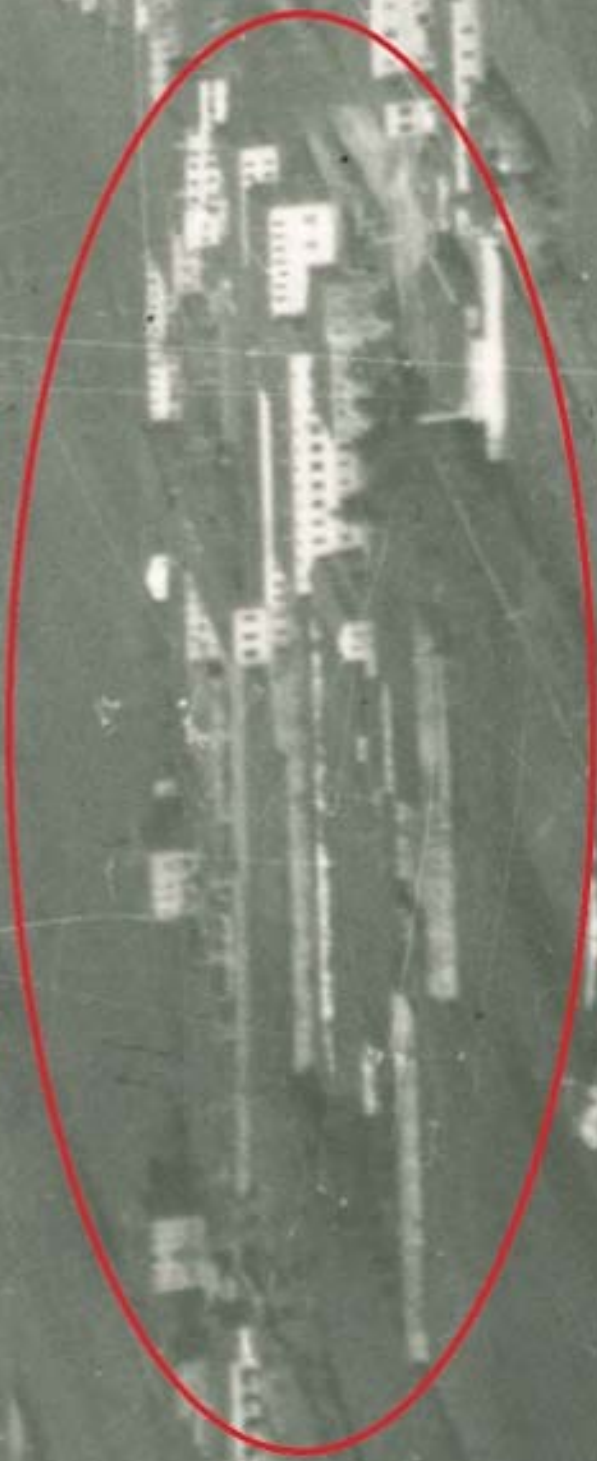


R.87 Squadriglia Padova 7-2-34-h12-209-250- Castel Franco.

43



43bis



44

XII

A





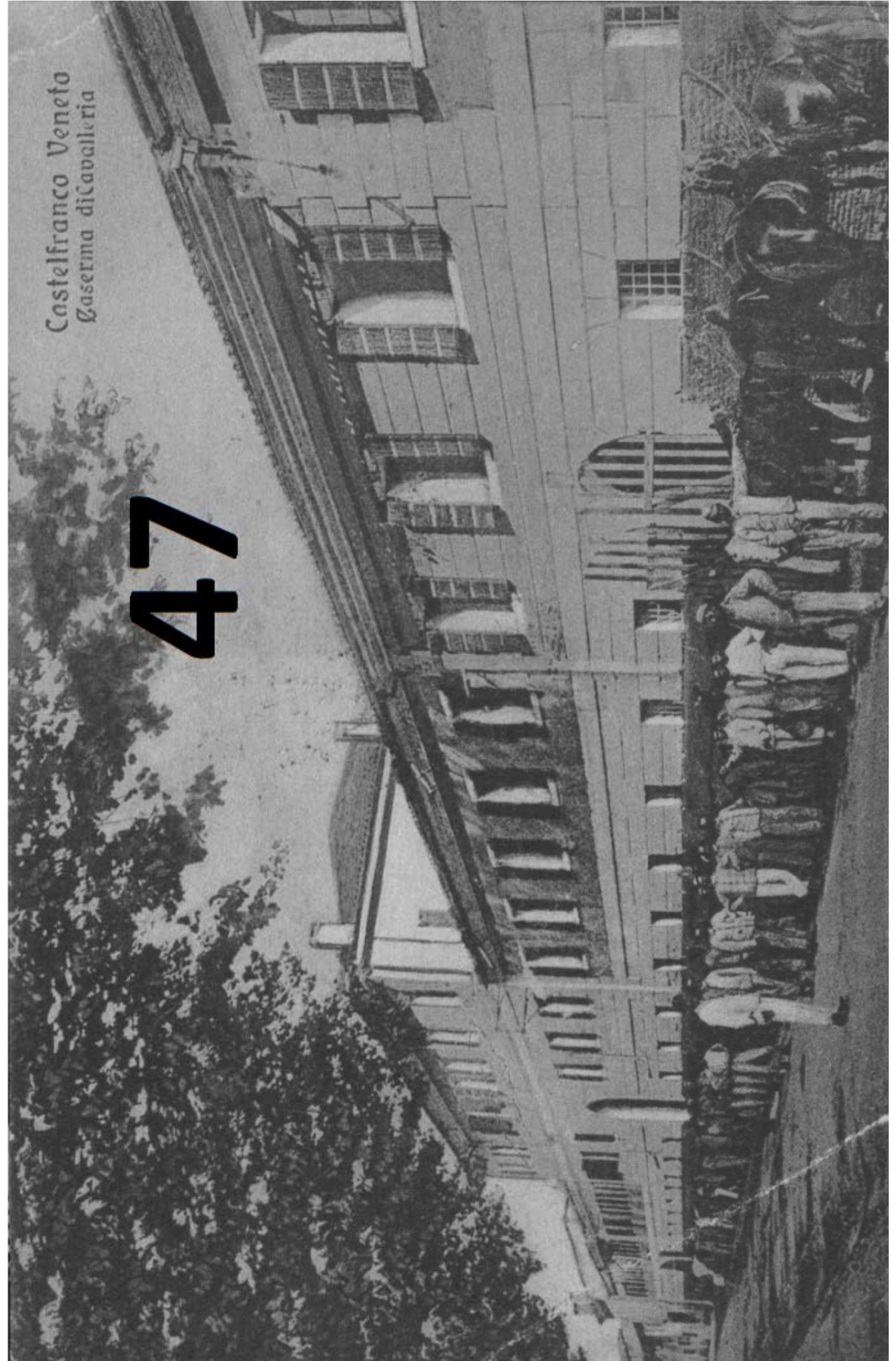
45

46



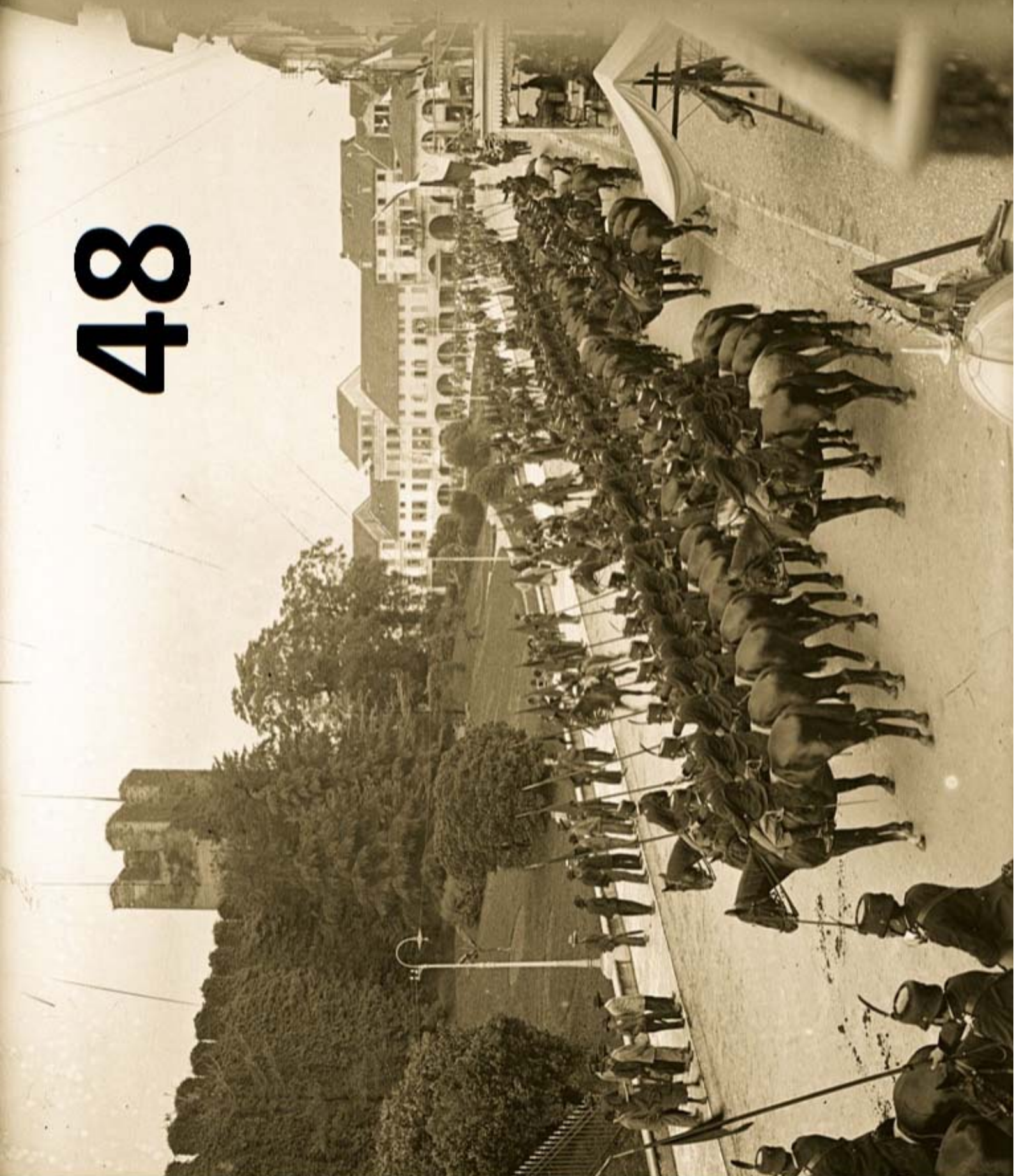
Castelfranco Veneto
Caserma di Cavalleria

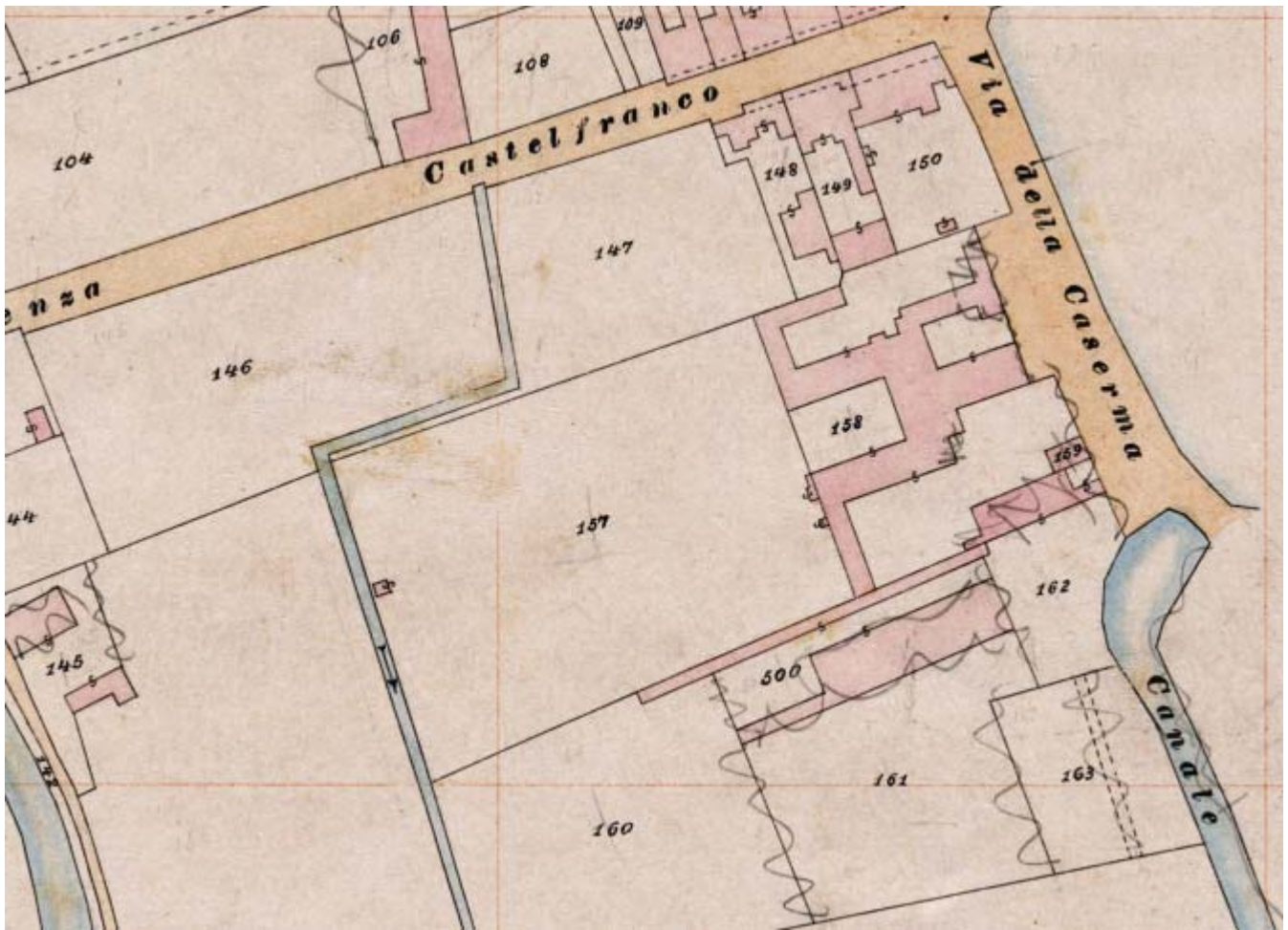
47



48

180





Mappa d'impianto risalente ai rilievi eseguiti nel 1910 circa.



Mappa di visura aggiornata fino al 2004 circa, segue mappa attuale vettoriale

Il mn. 157 della superficie di Ha 0.97.80, all'impianto risulta allibrato alla partita 447 del catasto¹ intestata a " Casa di Riposo di Castelfranco Veneto" le particelle 158 e 159 sono censite come fabbricati della stessa ditta.

L'iscrizione di carico dell'impianto viene eseguita con la seguente causale: nota di variazione n. 69 a seguito decreto Intenditizio del 27/03/1914 n. 3388-294 si carica il mn. 157 come dalla modificazione avvenuta a seguito della verifica periodica eseguita nell'anno 1913

Sez. D foglio 4 mn. 157 Seminativo arborato con RD. £ 880,20 RA. £ 244,50

¹ *la distinzione fra catasto terreni e urbano avviene nel 1939*